

RESOCONTO STENOGRAFICO

16.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------------------------|---|--------------------|
| Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): | | Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU) | 695 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1039) | 686 | Fioroni Giuseppe (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | 697, 721 |
| Presidente | 688, 694, 701, 703, 720, 723 | Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) | 720 |
| Buffo Gloria (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 720 | Giannotti Vasco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 715 |
| Caccavari Rocco Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 710 | Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD-CDU) | 690, 702, 706, 719 |
| Calderoli Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 692, 701 | Guidi Antonio (gruppo forza Italia) | 688 698, 701 |
| Carlesi Nicola (gruppo alleanza nazionale) | 699, 708, 712 | Lumia Giuseppe, <i>Relatore</i> (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 693, 709, 711, 713 |
| Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) | 700 | Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia) | 692 |
| Colombini Edro (gruppo forza Italia) | 707 | Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia) | 692, 722 |
| Conti Giulio (gruppo alleanza nazionale) | 690 694, 701, 705, 706, 717 | Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 698 |
| | | Parenti Tiziana (gruppo forza Italia) | 711 |
| | | Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 716 |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------------|---|------|
| Procacci Annamaria (gruppo misto) .. | 691, 714 | Matteoli Altero (gruppo alleanza nazionale) | 678 |
| Sgarbi Vittorio (gruppo misto) | 722 | Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 681 |
| Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 691 | Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> | 669 |
| Taradash Marco (gruppo forza Italia) | 690 | Pistelli Lapo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | 687 |
| | 696, 703, 717 | Tortoli Roberto (gruppo forza Italia) | 679 |
| Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i> | 711 | Turroni Sauro (gruppo misto) | 683 |
| Interrogazioni sul nubifragio che ha colpito la Versilia e la Garfagnana (Svolgimento): | | Missioni | 669 |
| Presidente | 669, 679, 688 | Sull'ordine dei lavori: | |
| Carli Carlo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 680 | Presidente | 669 |
| D'Amico Natale (gruppo rinnovamento italiano) | 685 | Ordine del giorno della seduta di domani | 724 |
| Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD-CDU) | 682 | Testo integrale dell'intervento del ministro dell'interno e della protezione civile in risposta alle interrogazioni sui recenti eventi alluvionali | 725 |
| Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 686 | | |

La seduta comincia alle 14.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 giugno 1996.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Calzolaio, Crema, Diliberto, Dini, Fassino, Prodi, Sales, Sinisi, Spini, Urbani, Veltroni, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi.

Svolgimento di interrogazioni sul nubifragio che ha colpito la Versilia e la Garfagnana (ore 14,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni Matteoli n. 3-00048, Tortoli n. 3-00049, Mussi n. 3-00051, Moroni n. 3-00052, Giovannardi n. 3-00053, D'Amico n. 3-00056, Comino n. 3-00058 e Turrone n. 3-00059 (vedi l'allegato A).

Sarà altresì svolta l'interrogazione Pistelli n. 3-00061, non iscritta all'ordine del giorno (vedi l'allegato A).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Procediamo in questa fase allo svolgimento di interrogazioni sul nubifragio che ha colpito la Versilia e la Garfagnana. Ricordo che, come già comunicato ai gruppi, è stata iscritta all'ordine del giorno un'interrogazione per ciascuno di essi, data l'esigenza di dare vita in tempi ravvicinati ad un primo dibattito sull'argomento, che potrà essere senz'altro oggetto di ulteriori approfondimenti, così come dovrà essere affrontata dalla Camera, con la necessaria urgenza, la situazione delle zone del Friuli-Venezia Giulia di recente colpite da gravi avversità atmosferiche.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto esprimere il profondo cordoglio del Governo e mio personale alle famiglie delle vittime causate dall'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi sulle regioni centro-settentrionali del paese a partire dal 19 fino al 23 giu-

gno. Sono state indirizzate al Governo interrogazioni ed interpellanze urgenti sia sugli eventi alluvionali verificatisi in Toscana sia su quelli verificatisi in Friuli-Venezia Giulia nell'arco di tempo che va da mercoledì 19 a domenica 23 giugno.

Riferirò prima sull'evento relativo alla regione Toscana e successivamente su quello concernente la regione Friuli-Venezia Giulia. In via preliminare desidero sottolineare che forse per la prima volta il sistema nazionale della protezione civile si è trovato nelle condizioni di dover fronteggiare due situazioni di emergenza in atto contemporaneamente in aree diverse e lontane del paese. Mentre, infatti, il comitato operativo della protezione civile (costituito ai sensi della legge n. 225 del 1992) era già in piena attività in relazione all'evento alluvionale della Versilia, alle ore 12,40 del giorno 20 giugno è stato diramato un messaggio di allerta per grave maltempo nelle regioni settentrionali in previsione della perturbazione che si sarebbe poi abbattuta sulla Lombardia (limitatamente alle province di Como, Lecco e Bergamo) e con gravi conseguenze sul Friuli-Venezia Giulia, nelle ore successive. La coincidenza temporale degli eventi ha fatto sì che l'intero sistema fosse sottoposto alla prova sicuramente più delicata, vale a dire la gestione coordinata di due distinte e contemporanee emergenze. Dalle notizie che fornirò più oltre potrete elaborare un giudizio compiuto circa la funzionalità e l'efficienza del servizio nazionale della protezione civile.

Chiedo sin d'ora alla Presidenza l'autorizzazione ad allegare al resoconto stenografico della seduta odierna il testo integrale della mia risposta contenente molte notizie più dettagliate. Seguirò comunque, tenendo conto dell'attenzione manifestata dai deputati interroganti, un filo che toccherà i seguenti punti: prevedibilità dell'evento; tempestività delle reazioni del sistema di soccorso; interventi predisposti per superare l'emergenza e fronteggiare i danni. In merito al primo punto, non mi soffermerò nella descrizione dell'area interessata dal nubifragio in Versilia.

Presso il centro operativo aereo unificato del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è attivo, 24 ore su 24, un servizio di veglia meteorologica ma, innanzitutto, l'area interessata dall'evento nubifragio è controllata attraverso la rete pluviometrica del servizio idrografico e mareografico nazionale, gestito dall'ufficio compartimentale di Pisa. Sono in funzione due telepluviometri nel bacino del Veza, due nel bacino del Serra, uno nel bacino del Versilia ed uno nel bacino del Turrite; i telepluviometri trasmettono automaticamente i dati all'ufficio compartimentale, che è quindi in grado di valutarli con tempestività.

Ho già parlato del centro operativo del Dipartimento della protezione civile, servizio di veglia meteorologica. Dal momento che le previsioni di interesse della protezione civile non si limitano al danno atmosferico ma riguardano in particolare i fenomeni di precipitazione, la veglia meteo esamina le informazioni diramate dal servizio meteorologico dell'aeronautica insieme a quelle che riceve da altre strutture, orientate all'elaborazione di questi dati. Tale procedura è stata seguita anche in quest'occasione.

La pioggia intensa ha cominciato a battere sulla zona alle ore cinque antimeridiane di mercoledì 19 giugno. Il bollettino meteorologico diffuso il mattino del 18, valido fino alle ore 7 del giorno 19, prevedeva per la costa tirrenica condizioni di cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, con possibili addensamenti pomeridiani nelle zone interne. Anche il mattino del 19 il bollettino diffuso, e valido fino alle ore 7 del giorno 20, prevedeva sempre per la medesima area cielo poco nuvoloso, indicando la possibilità di precipitazioni temporalesche sulle regioni nordorientali, con particolare riguardo al settore alpino o prealpino.

L'evento di cui ci occupiamo ha interessato una superficie estremamente ridotta ed è stato causato da una brusca accelerazione dell'attività termoconvettiva. La sua ridottissima estensione superficiale non ne ha consentito la previsione; non si

è trattato, infatti, di una perturbazione ordinaria, visibile con gli strumenti di controllo satellitare e quindi prevedibile nella sua evoluzione.

I colleghi potranno verificare, essendo documentato, il succedersi nelle ore delle previsioni fino al momento in cui si è verificato un addensamento eccezionale e concentrato sul bacino del Versilia, a partire dalle ore tre della mattina del 19.

Non si è trattato dunque di un difetto di questo o quel sistema di previsione, poiché la particolare e repentina concentrazione delle nubi su un'estensione territoriale particolarmente ridotta lo hanno reso, nei fatti e allo stato attuale delle conoscenze scientifiche in materia, non prevedibile, e non da un solo servizio, ma da tutti quelli consultati dalla protezione civile il 18 giugno, come tutti i giorni dell'anno.

L'eccezionale intensità, come ho già detto, e l'eccezionale concentrazione nello spazio e nel tempo delle precipitazioni sono documentate dai dati più diffusamente contenuti nel testo che consegnerò.

Nelle tredici ore trascorse dalle cinque del mattino alle diciotto di mercoledì 19 si sono registrate precipitazioni fino a 478 millimetri nel bacino del Vezza, con punte massime di 158 millimetri in una sola ora. Si deve aggiungere, perché questo aspetto è di particolare rilievo a proposito della circoscritta localizzazione delle precipitazioni, che, mentre si sono registrati oltre 400 millimetri a monte, se ne sono registrati solo 21 a valle, benché ad una distanza molto contenuta, di solo pochi chilometri.

L'onda di piena si è quindi propagata con grande velocità, facendo registrare tra le 15 e le 16 un livello di 4,14 metri all'idrometro di Seravezza e di 4,43 metri all'idrometro di Ponte di Tavola: queste sono le due ultime misure disponibili poiché la piena eccezionale ha causato, in quelle ore, l'avaria dei due sensori.

I danni più gravi sono in parte da attribuirsi alle numerose ed estese frane che nella parte montana dell'area colpita, su cui appunto si sono concentrate le precipitazioni, hanno ostruito le vie di comunica-

zione interrompendo le linee elettriche e telefoniche e interessando anche abitazioni. Le frane hanno anche parzialmente o totalmente ostruito i corsi d'acqua creando bacini effimeri di ritenuta il cui cedimento ha aggravato gli effetti delle piene.

Attualmente sono in corso verifiche geologiche a tappeto promosse dal dipartimento della protezione civile ed effettuate da gruppi di intervento provenienti dall'università di Pisa; da lunedì 24 la ricognizione è seguita da esperti del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR.

Il materiale franato dai versanti ha contribuito all'innalzamento ulteriore del livello dei torrenti aumentando anche la quantità di materiale solido trasportato dalle acque. Questa accentuata franosità va ascritta non solamente alle eccezionali precipitazioni su cui già mi sono diffuso, ma anche alle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio che presenta una formazione rocciosa di arenarie e scisti (detta pietra del Cardoso) coperta da una spessa coltre di detriti particolarmente instabili e franosi. In particolare nella zona tra Seravezza, Ruosina, Levigliani e Ponte Stazzenese è presente una formazione scistosa localmente ricoperta da un sottile spessore di detrito argilloso — e quindi instabile — che ha causato alcune frane particolari dette colate di detrito e fango.

Non va dimenticato inoltre che nella zona i versanti sono particolarmente scoscesi (come mi è stato agevole constatare attraverso una rapida ricognizione la mattina del 21, appena rientrato da una missione all'estero) e che si innalzano dal livello del mare sino a circa duemila metri in pochi chilometri.

L'autorità di bacino del fiume Serchio in una relazione preliminare del suo segretario generale segnala oltre all'eccezionalità dell'evento atmosferico alcune possibili concause, come si dice, di origine antropica o di responsabilità umana: concause che questo Governo, onorevoli colleghi, lo dico nel modo più pacato, non ha ovviamente alcun interesse ad escludere. Il

Governo non ha interesse a scagionare nessuno! Tuttavia queste concause vengono identificate in termini abbastanza limitativi come rifacimenti viari non rispettosi delle pendenze trasversali, insufficiente ampiezza di talune luci di ponti, presenza soprattutto nel fondovalle di passerelle e costruzioni, nonché la scarsa manutenzione degli alvei nel tratto montano e la mancata potatura di alcuni boschi causa dell'appesantimento dei terreni.

Al riguardo del fondovalle viene segnalato che il fiume Versilia segue un percorso artificiale. Queste osservazioni, redatte in forma generica, dovranno essere sottoposte ad ulteriori, puntuali verifiche, con particolare relazione al punto della rottura dell'argine ed alla dinamica della piena.

Concludendo il primo profilo per ciò che riguarda la Versilia e la non prevedibilità dell'evento, c'è da esaminare la tempestività della reazione del sistema globale dei soccorsi. Siamo in grado di sottoporre all'attenzione dei colleghi che vorranno leggere il testo, il fatto che fin dal mattino si siano succeduti allertamenti ed interventi da parte della prefettura di Massa Carrara, del Dipartimento della protezione civile, di locali comandi dei vigili del fuoco, attraverso apposite riunioni e concertazioni che si sono fatte sempre più stringenti a mano a mano che giungevano notizie aggiornate sull'andamento del fenomeno.

Alle ore 14 del giorno 20 il sottosegretario per la protezione civile, professor Barberi, dopo essere stato informato del dato eccezionale del telepluviometro di Pomeziana, allertava il prefetto di Lucca, contattava il segretario generale dell'autorità di bacino del Serchio. Nonostante le condizioni meteorologiche sfavorevoli si disponeva e si effettuava un sorvolo in elicottero sul bacino.

Alle ore 15 il Dipartimento della protezione civile ha disposto l'invio, sempre in elicottero, nelle zone colpite di un nucleo di tecnici specializzati nella gestione delle emergenze, per assolvere le funzioni di ufficiali di collegamento con le aree danneggiate; ha chiesto al presidente del comitato

nazionale per il volontariato di disporre l'immediato invio in zona dei gruppi specializzati.

Da quel momento il comitato operativo della protezione civile ha lavorato in seduta permanente con la partecipazione di rappresentanti, oltre che del Ministero dell'interno, anche dei vigili del fuoco, delle forze armate, dell'ENEL, dell'ANAS, della Telecom, in stretto contatto con il centro coordinamento soccorsi provinciali e con il comune di Serravezza dove è stato costituito un centro operativo misto.

Di tutto ciò è stata data, nelle prime ore del pomeriggio, notizia dal sottosegretario Barberi alla Commissione parlamentare presso la quale era ascoltato in audizione.

Va segnalato il cospicuo concorso di tutte le strutture operative dello Stato: 260 uomini delle forze armate, 150 dei vigili del fuoco, 13 squadre del Corpo forestale dello Stato, 40 carabinieri, 73 uomini della polizia di Stato, 20 uomini della Guardia di finanza, 36 delle capitanerie di porto, in aggiunta alle squadre di tecnici, operai, vigili urbani di tutta la zona e alle squadre tecniche delle comunità montane della provincia e della regione.

Vorrei tuttavia segnalare in modo particolare il concorso generoso e determinante del volontariato specializzato di protezione civile, che si è sviluppato dal primo giorno fino a coinvolgere 370 unità delle Misericordie, 260 dell'ANPAS, 120 operatori del CB, 50 operatori dell'associazione radioamatori, 230 uomini (rivelatisi particolarmente preziosi) dell'associazione nazionale alpini, 25 unità dell'AGESCI.

Sia le componenti istituzionali che le strutture del volontariato organizzato di protezione civile sono intervenute con mezzi e materiali speciali e, ovviamente, in modo autosufficiente.

Sono intervenuti - e non hanno ancora cessato di intervenire - 21 elicotteri appartenenti a vigili del fuoco, esercito, marina militare, Corpo forestale, polizia, carabinieri, Guardia di finanza, Dipartimento della protezione civile, regione Toscana, che hanno eseguito fino ad oltre

200 missioni giornaliere coordinate dal centro di Serravezza.

Sono stati installati, per superare gli inconvenienti verificatisi dall'uso di diverse frequenze radio, due impianti radio-mobili specializzati dell'esercito, che hanno assicurato la piena efficienza. Purtroppo, come sapete, contiamo 13 vittime ed il numero dei dispersi segnalati è attualmente di quattro.

Non mi diffondo sulla situazione attuale e su come siano state parzialmente superate le emergenze in materia di viabilità, di energia elettrica, di linee telefoniche e di sanità. Comunque l'attività del comitato operativo prosegue senza interruzione, ma nello stesso tempo il centro operativo misto di Serravezza — è un dato sul quale mi pare valga la pena di fermarsi un momento — sta coordinando gli interventi speciali sugli alvei inseriti nel progetto «alveo sicuro». Tale progetto, con il concorso delle squadre delle comunità montane, del genio civile e delle organizzazioni del volontariato, consiste nell'apertura di cantieri per l'asporto dei materiali depositati lungo la riva dei fiumi e per il loro conferimento in discariche, nonché per la realizzazione delle prime opere di ripristino degli argini danneggiati.

Nella giornata del 24 si è tenuta una riunione coordinata per individuare, in particolare, le aree idonee allo smaltimento dei detriti raccolti.

Per quello che riguarda gli interventi del Governo sul piano amministrativo e normativo, il 19 giugno 1996, mentre stava concludendosi la riunione del Consiglio dei ministri, dalla quale mi sono dovuto allontanare per la missione all'estero cui ho già fatto cenno, ho tuttavia riferito brevemente al Consiglio ed ho chiesto di deliberare lo stato di emergenza dei territori delle province di Lucca e Massa Carrara. In pari data il Presidente del Consiglio, preso atto della delibera del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, ha dichiarato lo stato di emergenza.

Questa mattina — desidero dare questo annuncio alla Camera e penso che potrà essere accolto come significativo — ho emanato, ai sensi dell'articolo 5 della legge

n. 225 del 1992, un'apposita ordinanza recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali sui territori in questione. Con tale provvedimento il presidente della regione Toscana è stato nominato commissario delegato agli interventi di emergenza finalizzati al soccorso delle popolazioni, alle attività di assistenza, nonché agli interventi necessari alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata e per il ripristino dello stato dei luoghi e anche per l'avvio di attività progettuali finalizzate ad opere di più sostanziale miglioramento delle condizioni generali dei luoghi stessi. È stata stanziata una somma di 3 miliardi per la gestione degli interventi di primo soccorso, come previsti dalle leggi vigenti. Per le altre iniziative è stata disposta l'erogazione a favore del commissario delegato della somma di 47 miliardi di lire; detta somma integra quella di 21 miliardi già deliberata dalla giunta regionale della Toscana. D'altronde il testo di questa ordinanza sarà tra breve a disposizione dei colleghi, non appena le formalità della firma e della registrazione saranno state espletate.

Con riferimento all'interrogazione Matteoli n. 3-00048, desidero aggiungere a quanto ho già detto che la competenza istituzionale sul bacino del fiume Versilia è, ai sensi della legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1990, della regione Toscana. Si osserva che le caratteristiche geomorfologiche rendono molto difficile la realizzazione di un programma di difesa dalle piene per le principali seguenti ragioni: mancanza di aree adatte ad essere adibite a cassa di espansione per l'accenuata acclività dei terreni e perché la valle è molto stretta ed incassata; le caratteristiche geolitologiche dell'area unitamente a quelle geomorfologiche fanno sì che precipitazioni anche solamente abbondanti riducano la coesione dei terreni determinando diffusi fenomeni franosi. Nelle fasce di pertinenza fluviale vi è un numero limitato di costruzioni, peraltro presenti da vari decenni. Nella frazione di Cardoso, la più danneggiata e quella in cui si è registrato il maggior numero di vittime, si cal-

cola che la costruzione più recente risalga agli anni '50.

Tornerò successivamente, nelle considerazioni conclusive della mia esposizione, sull'urgenza di accelerare gli interventi di risistemazione dei corsi d'acqua e di prevenzione in questa come in altre zone del paese caratterizzate da alto rischio idrogeologico.

Ad ogni modo erano già state intraprese recenti iniziative dal Governo e dalla regione Toscana con l'assegnazione a quest'ultima di 5,7 miliardi per gli eventi alluvionali del 18-19 settembre 1995 ed ancora con un'assegnazione di 9,6 miliardi nell'ambito del piano di interventi diretti ad eliminare rischi derivanti da dissesti idrogeologici e da movimenti franosi di cui al decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364.

In entrambi i casi i programmi degli interventi sono stati redatti dalla regione Toscana sulla base degli accertamenti fatti dai competenti uffici del Genio civile e degli assessorati regionali.

Per quello che riguarda l'evento verificatosi in provincia di Udine a partire dal tardo pomeriggio di venerdì 21 giugno e conclusosi nel pomeriggio di domenica 23 con il rientro del livello del fiume Tagliamento sotto il livello di guardia, è necessario anzitutto sottolineare la profonda diversità che lo distingue da quello verificatosi in Versilia e che lo differenzia in primo luogo per la sua prevedibilità. Infatti, la corretta previsione dell'evolversi delle condizioni meteorologiche ha consentito una tempestiva attivazione delle squadre di intervento, le quali hanno potuto operare in via preventiva, e dell'intero sistema della protezione civile.

L'emissione del primo bollettino di allerta da parte del dipartimento della protezione civile risale alle ore 12,50 del giorno 20 giugno e i passaggi dell'onda di piena nella zona critica del Tagliamento sono avvenuti a partire dalle ore 18 del giorno 22.

Il comitato operativo della protezione civile, già in seduta permanente — come ho ricordato — a causa degli eventi della Toscana, ha potuto così seguire in tempo reale l'evolversi della situazione intera-

gendo — questo desidero sottolinearlo — in assoluta sincronia con gli organismi di emergenza attivati dalla regione Friuli-Venezia Giulia presso la sala operativa regionale di Palmanova, dove sono confluiti anche il prefetto di Udine ed i rappresentanti delle altre amministrazioni dello Stato abitualmente coordinate dalla prefettura in sede di centro coordinamento soccorsi.

Desidero esprimere il vivo apprezzamento del Governo per la collaborazione prestata in questa difficile occasione dalla regione Friuli-Venezia Giulia e mi compiacio per questo fruttuoso ed efficace intervento coordinato sotto l'egida della regione che costituzionalmente gode di una specifica speciale autonomia.

Sulla prevedibilità meteorologica voglio ancora insistere per un momento sottolineando come l'evento sia stato preceduto dal preavviso meteo, emesso sempre dallo stesso servizio meteorologico dell'aeronautica militare, in data 19 giugno 1996. In tale preavviso veniva specificato che, a partire dalle prime ore del 21 giugno, si sarebbe determinato, per le successive 24-36 ore, in varie regioni settentrionali, un ulteriore aumento della nuvolosità con precipitazioni diffuse e localmente anche di carattere temporalesco.

Debbo ricordare che nel dicembre 1995 fu disposta dal Dipartimento della protezione civile e diramata a tutte le regioni, le province, i comuni e le prefetture d'Italia una direttiva sperimentale per le procedure in situazioni di emergenza. In questa occasione è stata constatata la validità di tali direttive allertando specificamente le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Emilia-Romagna, nonché le principali strutture operative del servizio nazionale della protezione civile ivi operanti. È stata effettivamente seguita la procedura codificata indicata in quella direttiva, come d'altronde risulta dall'avvenuta trasmissione per conoscenza ai parlamentari sia nel dicembre 1995 (cioè nella scorsa legislatura) sia dopo il rinnovo delle Camere a tutti i componenti della XIII Commissione del Senato della Repubblica in occasione di un'audi-

zione sui temi della protezione civile, su cui tra breve conclusivamente ritornerò.

Vi risparmio la cronologia delle previsioni degli eventi nonché la descrizione degli eventi stessi. Si è registrata purtroppo una vittima, deceduta per annegamento in seguito ad una frana in località Paularo, mentre altre persone sono decedute solo per responsabilità indirette del maltempo e cioè a causa di incidenti stradali senza dubbio provocati dalle piogge torrenziali.

Il giorno 23 giugno il ministro dell'interno ha predisposto, per la successiva richiesta al Consiglio dei ministri, ascoltato il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, la deliberazione dello stato di emergenza nel territorio della provincia di Udine.

Il sottosegretario per il coordinamento della protezione civile, professor Franco Barberi, dopo aver seguito personalmente l'evoluzione delle ondate di piena del Tagliamento, effettuando nel corso della notte del 22 giugno diversi sopralluoghi in prossimità dei ponti della strada statale e della ferrovia, ha coordinato personalmente la sala operativa regionale di Palmanova; successivamente si è recato a Tolmezzo, dove ha fatto il punto della situazione con i sindaci dei comuni più colpiti, insieme con il presidente della giunta regionale Cecotti, con l'assessore alla protezione civile Moretton e con il prefetto di Udine.

Desidero anche in questa circostanza segnalare che, accanto all'impegno dei vigili del fuoco e di altre forze e corpi dello Stato, hanno operato per il volontariato 71 gruppi comunali della regione, per un totale di oltre 650 unità, 40 uomini dell'Associazione nazionale alpini, 60 operatori radio della FIR-CB, 40 operatori dell'Associazione radioamatori.

Devo ricordare, inoltre, che in Versilia abbiamo avuto la collaborazione di volontari del Piemonte, resi - purtroppo - esperti dalla contingenza delle recenti alluvioni in quella regione.

Sulla base della dichiarazione dello stato di emergenza per la provincia di Udine - a cui ho già fatto cenno - provvederò ad emettere un'apposita ordinanza

recante disposizioni urgenti per fronteggiare i danni conseguenti all'evento alluvionale; l'ordinanza verrà emanata non appena perverranno da parte della regione i primi elementi di stima dei danni e le informazioni relative agli interventi predisposti dalla stessa regione Friuli-Venezia Giulia.

Ci regoleremo, anche per quello che riguarda l'affidamento dell'incarico di commissario delegato al presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, sulla falsariga di quanto disposto per le zone della Toscana.

Mi sono già soffermato sul quesito posto dai deputati Turroni ed altri in ordine al livello delle previsioni meteorologiche, anche descrivendo il nuovo modello operativo del Dipartimento della protezione civile.

Quanto al rilievo - non meglio precisato - secondo il quale la protezione civile si avvarrebbe di esperti non istituzionali, va fatto presente che tutti i tecnici universitari impegnati in questa occasione risultano collegati al gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR (istituito ai sensi della legge n. 225 del 1992) e legato al Dipartimento da regolari convenzioni, rinnovate da ultimo proprio nei primi mesi del 1996.

Per quello che riguarda la risposta fornita dai servizi tecnici nazionali, si sottolinea che mentre il servizio idrografico e mareografico nazionale ha fornito una collaborazione piena, tempestiva e continuata tanto delle sue strutture periferiche (Pisa e Venezia) quanto di quelle centrali (nella persona del suo direttore), non altrettanto positiva è stata la risposta del servizio nazionale dighe. Quest'ultimo - più volte sollecitato - non ha fornito i dati richiesti né ha partecipato ai lavori del comitato operativo.

Mi scuso, signor Presidente, per la lunghezza di questo intervento, che non è stato possibile limitare nonostante il rinvio ad un testo scritto.

In conclusione, desidero esprimere una valutazione personale, quanto più obiettiva possibile. D'altronde l'animo del Governo, onorevoli colleghi, non è quello di

considerare perfetto tutto ciò che si è fatto, né esente da considerazioni critiche, sotto il profilo dei comportamenti di ciascuno dei soggetti coinvolti, tutto ciò che è accaduto. Ogni critica che sia circostanziata e precisa sarà presa in considerazione. Debbo però innanzitutto dire che il servizio nazionale della protezione civile, sottoposto ad una prova delicatissima come la gestione contemporanea di due emergenze, ha reagito in modo più che soddisfacente: si è attivato in emergenza a causa dell'evento eccezionale e non prevedibile verificatosi in Toscana; ha saputo reagire secondo le procedure recentemente codificate all'insorgere dei sintomi di un fenomeno calamitoso successivo di poche ore ma fortunatamente prevedibile e previsto.

La gestione coordinata dal Dipartimento della protezione civile, in stretta cooperazione con la direzione generale del Ministero dell'interno e di tutte le strutture operative (vigili del fuoco, forze armate, forze dell'ordine, volontariato, società di servizi, prefetture) ed in piena collaborazione con le regioni Toscana e Friuli-Venezia Giulia, ha consentito un soddisfacente controllo delle due situazioni.

A tutte le forze che hanno operato desidero, in questa sede, trasmettere le espressioni di ringraziamento ed apprezzamento per la professionalità, la tempestività e l'impegno dimostrati.

Per quel che riguarda questioni di carattere più generale, onorevoli colleghi, tengo a precisare che è stato proprio il rappresentante della protezione civile a sollevare con precisione, fino ai dettagli, la questione del degrado del territorio in funzione del rischio derivante per la popolazione nel corso di ripetuti interventi parlamentari. Ero insieme al professor Barberi, esattamente nella mattina di martedì scorso, nella XIII Commissione del Senato e posso assicurare — d'altronde è agli atti — che l'analisi compiuta dopo un mio breve intervento dal sottosegretario ha dato pieno conto della gravità delle situazioni di rischio e delle responsabilità per il determinarsi di situazioni così esposte al

pericolo. Queste considerazioni, validissime in termini generali, debbono, tuttavia, essere poi calate nelle concrete realtà, caso per caso, quando si verificano degli eventi calamitosi, e non possono essere riferite indiscriminatamente a qualsiasi accadimento.

Intervengo, come sapete, in qualità di titolare, in quanto ministro dell'interno, della delega per il coordinamento della protezione civile che mi è stata attribuita dal Presidente del Consiglio all'atto della formazione del Governo. La legge n. 225 del 1992, come il Parlamento ben sa, avendovi dedicato anni di intensa e proficua riflessione (è davvero scaturita dall'attività, dalla riflessione e dalla capacità di iniziativa del Parlamento), ha segnato un passo avanti molto importante nella cultura della protezione civile, superando la semplice logica del puro soccorso, per fondamentale che sia, e concentrandosi sull'esigenza della previsione dei rischi e della loro prevenzione. La comunità scientifica è stata coinvolta direttamente nel servizio nazionale della protezione civile, attraverso la commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed i gruppi di ricerca finalizzati alle diverse tipologie di rischio e costituiti nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche.

Si è posta, così, una questione di prospettiva con la massima chiarezza possibile per affrontare i problemi derivanti dalle varie tipologie di rischio, delle quali il nostro paese possiede uno spettro quasi completo: dal rischio sismico a quello idrogeologico, a quello vulcanico, a quello industriale.

Di recente, tuttavia, il ruolo delle funzioni di previsione e prevenzione è stato maggiormente compreso. Sono stati raggiunti, così, risultati significativi, con la pubblicazione di mappe dei rischi in campo sismico ed in campo idrogeologico che, in occasione della riunione da me già citata, sono state non solo trasmesse ma anche illustrate ai parlamentari.

Il decreto-legge n. 292, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, ha visto inoltre, per la prima volta, dedicare

consistenti fondi ad interventi di risanamento idrogeologico in Sicilia (ciò per quel che riguarda l'avvio di una politica di prevenzione) con l'utilizzo di fondi della regione attraverso procedure accelerate.

È in avanzato corso di definizione un programma per interventi consistenti, sempre sullo stesso versante, relativi al rischio idrogeologico nelle regioni Calabria e Molise, con l'afflusso di fondi comunitari che le procedure accelerate della protezione civile, come ho detto, consentono di spendere nei tempi prescritti e, ci auguriamo, di non vanificare.

In occasione di interventi di revisione delle leggi speciali emanate a favore delle aree alluvionate del Piemonte, il Governo e il Parlamento hanno voluto dedicare quasi 200 miliardi al rifacimento di ponti rischiosi e di fenomeni franosi di particolare intensità in tutte le regioni del bacino padano.

È stato comunque fortemente sottolineato dinanzi al Parlamento come l'attuale elevato rischio da esortazione su territorio nazionale discenda, in gran parte, da un uso dissennato del territorio risalente, in particolare, agli ultimi 30, 40 anni. Non è certamente il caso della zona della Versilia in cui si è verificato l'evento disastroso, ma è una realtà molto ampia ed inquietante, che chiama in causa indubbie ed evidenti responsabilità. Le zone di pertinenza fluviale sono state frequentemente occupate con infrastrutture, insediamenti abitativi ed attività produttive di ogni genere; nei tratti urbani gli alvei dei fiumi sono stati spesso ristretti, talvolta interamente intubati, e le nuove superfici, così irresponsabilmente acquisite, sono state selvaggiamente urbanizzate. Inoltre, la manutenzione dei boschi montani ed in generale dei corsi d'acqua è stata spesso colpevolmente trascurata. Gli interventi hanno ulteriormente aggravato una situazione già vulnerabile per motivi geologici, geomorfologici e climatici. La mappa delle zone soggette a frane ed inondazioni fotografa in modo impressionante la gravità del rischio.

È dunque urgente, onorevoli deputati — mi scuso se qualche volta, signor Presi-

dente, ho usato, per così dire, abusivamente il termine « colleghi » — porre mano ai rimedi: accelerare la stesura dei piani di bacino nazionali, interregionali e regionali; individuare con la massima precisione le aree a rischio ed i relativi scenari da utilizzare anche per una corretta pianificazione delle emergenze, come quella promossa e coordinata dal Dipartimento della protezione civile e dai bacini del Po, dell'Arno e del Liri-Garigliano. Occorre che gli stessi scenari di rischio vengano utilizzati per una profonda revisione dei piani territoriali ed urbanistici, ed è necessario infine che vengano realizzate le opere strutturali di prevenzione e protezione dei centri abitati, individuate dalle autorità di bacino.

Sappiamo bene che esiste un serio problema di esposizione finanziaria del paese di fronte alle calamità, ma giova ricordare — per quanto credo la cifra sia nota a molti di voi — che circa 200 mila miliardi di lire in termini correnti sono stati spesi dallo Stato negli ultimi 25 anni *a posteriori* in conseguenza di terremoti, alluvioni, frane ed altri eventi calamitosi.

È urgente identificare un meccanismo, del quale dovremo discutere, che protegga la finanza pubblica da futuri ipotetici *shock* e consenta di finanziare gli interventi di prevenzione.

È intenzione del Governo dare a questi problemi l'indispensabile priorità. Annuncio, inoltre, l'iniziativa che intendo assumere per promuovere il necessario collegamento tra le diverse amministrazioni che hanno competenze, sia pur distinte, in materia: protezione civile, lavori pubblici, ambiente, beni culturali ed ambientali, risorse agricole, industria e trasporti. A tale coordinamento non potrà non saldarsi quello indispensabile tra le amministrazioni centrali e le regioni.

PRESIDENTE. Signor ministro, la Presidenza consente la pubblicazione in calce al resoconto stenografico dell'odierna seduta pomeridiana del testo integrale della sua risposta.

L'onorevole Matteoli ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-00048.

ALTERO MATTEOLI. Desidero esprimere, a nome del gruppo di alleanza nazionale, il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime.

Signor ministro, non me ne voglia se le dichiaro la mia totale insoddisfazione anche a nome dei colleghi Migliori e Martini, cofirmatari dell'interrogazione, per la sua risposta. Non me ne voglia, ma lei ha parlato di eccezionale ondata di maltempo e di non prevedibilità dell'evento. È sempre eccezionale un fenomeno di tali proporzioni, signor ministro, ma lei forse non sa che in Versilia ogni anno vi è un'alluvione. Per fortuna negli anni precedenti non ci sono state vittime o comunque non in misura così grave come quest'anno; tuttavia non si può affermare che si sia trattato di un fatto eccezionale, che anzi era prevedibilissimo.

Come ha funzionato la protezione civile? Lei ha elencato gli interventi, ma non ha detto quando e come essi si siano dispiegati.

Per quanto riguarda le informazioni, lei si è dimenticato di rispondere alla nostra interrogazione, almeno sotto questo profilo. « Tutto è risolto » ci è stato detto poche ore dopo il nubifragio; poi è stato dichiarato che non vi erano vittime; in seguito si sono registrate tre vittime e, successivamente, l'informazione ha parlato di sette o otto vittime, che sono salite poi ad undici, ora a tredici e che forse saranno molte di più. Quanto ai danni, si è avuta un'informazione veramente incredibile: 20, 50, 200 miliardi. Tutto è avvenuto con leggerezza.

Vi è poi il problema delle competenze. Quante volte in Parlamento abbiamo sollevato tale problema? Mi chiedo se sia possibile che di fronte ad un incendio o ad un nubifragio le competenze siano frazionate tra protezione civile, ministeri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici, regioni, comuni, autorità di bacino, mentre il fuoco e l'acqua fanno danni incalcolabili. Nella prima ora dell'evento calamitoso una prefettura deve occuparsi di problemi di ordine burocratico, anziché attivarsi per la soluzione dei problemi e mobilitare la protezione civile.

Lei, signor ministro, evidentemente consapevole di una polemica che c'è stata, all'interno dello stesso Governo, tra lei ed il ministro dell'ambiente Ronchi, ha riferito che a Cardoso, in Garfagnana, dal 1950 non vi sono state più costruzioni. Signor ministro, lei forse non è informato, ma in quelle zone della Toscana vi sono responsabilità di due tipi, politiche ed amministrative. In Versilia si è cementificato tutto, si è costruito lungo fiumi e fiumicciattoli, si è privilegiato esclusivamente l'edonismo, il guadagno per il guadagno ed i danni sono arrivati in questa misura.

In Garfagnana, invece — qui ha ragione lei — non si è cementificato, c'è stato un altro tipo di responsabilità politica ed amministrativa (*Commenti del deputato Turroni*). Mentre tutto all'intorno si trasformava in oro (una specie di re Mida), la Garfagnana è rimasta una regione sottosviluppata e quindi abbandonata. Nel 1950 la Garfagnana aveva oltre 50 mila abitanti, oggi scesi a 27 mila. Quelle terre sono state abbandonate e sappiamo cosa accade quando l'uomo abbandona il territorio.

Si sono avuti quindi due tipi di responsabilità: la cementificazione in Versilia e l'impossibilità per coloro che vivevano in Garfagnana di avere un'occupazione e di poter restare dove sono nati.

Vengo alle polemiche (anche le responsabilità, signor ministro, camminano con il colore delle tessere), polemiche tra due ministri, tra lei ed il ministro dell'ambiente Ronchi. Quest'ultimo vede l'ambiente da un punto di vista ideologico e quindi anche demagogico, ma in questo caso aveva perfettamente ragione nel fare la sua denuncia. Non è importante vivere o conoscere perfettamente quei posti per fare quelle dichiarazioni. Basta andare in Versilia una volta nella vita per rendersi conto di come la regione e gli enti locali abbiano amministrato.

Lo sa, signor ministro, che il Genio civile in Toscana non funziona, che la regione Toscana, che lei ha voluto difendere schierandosi con il presidente della giunta Chiti, non ha stanziato nel bilancio attuale nemmeno una lira per il fiume Arno? Eppure tutti gli italiani sanno cosa è acca-

duto nel 1966 in Toscana proprio perché l'Arno è straripato.

In queste ultime ore apprendiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli...

ALTERO MATTEOLI. Presidente, mi rendo conto del tempo, ma su un argomento come quello in discussione in passato è stato concesso qualche minuto in più. Comunque non voglio certo occupare più tempo di quello a mia disposizione; mi dia però ancora un momento per concludere.

Come stavo dicendo, abbiamo appreso in queste ore che domani il Presidente della Repubblica Scalfaro visiterà le zone colpite. Voglio sperare che la sua visita porti — a differenza di quanto ha fatto lei in rappresentanza del Governo — un momento di verità.

Il testo dell'interrogazione sottoscritta da me e dai colleghi è tutto incentrato sul problema della Toscana, della Versilia e della Garfagnana, ma successivamente nel Friuli si è verificato un altro disastro.

Anche lì si sono registrati tre morti! Ho l'impressione che si sia operato in Friuli nello stesso modo in cui si è operato in Toscana! Prima è rimasta allagata la città di Udine e solo dopo quattro giorni anche la montagna. Si è trattato, quindi, di un disastro annunciato, tant'è vero che delle tre vittime, due sono morte perché precipitate da un viadotto. Si è interrotto il valico autostradale con l'Austria. Dunque, non si è fatto niente per cercare di evitare un disastro anche nel Friuli.

Questa è la verità, signor ministro! E trincerarsi dietro il fatto che nella piccola frazione di Cardoso non si è costruito dal 1950, mi pare — me lo consenta, anche se non voglio essere irriguardoso nei suoi confronti — davvero ridicolo! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, le chiedo scusa se sono stato costretto ad interromperla, ma in genere, quando si decide di consentire una replica più ampia agli interroganti per questioni di grande

rilevanza, come è quella al nostro esame, (per le quali ovviamente i cinque minuti regolamentari sono troppo esigui), vi è alla base un'intesa in Conferenza dei presidenti di gruppo, che però nella fattispecie non si è avuta. Tra l'altro, credo che il ministro abbia regolato i suoi tempi sulla base appunto dei cinque minuti regolamentari previsti per le interrogazioni, dal momento che più tardi dovrà allontanarsi per un altro impegno.

L'onorevole Tortoli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00049.

ROBERTO TORTOLI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, è con estremo disagio che ci accingiamo ad esporre queste nostre brevi considerazioni e valutazioni, le quali, prima che politiche, sono umane e permeate dalla tristezza e dal dolore che simili eventi causano a tante famiglie.

Proprio per le conseguenze che simili disastri comportano, è necessaria una posizione politica ferma e per certi aspetti polemica, non tanto sul caso specifico che ha caratteristiche di grandissima eccezionalità, quanto sull'incapacità in generale del nostro Stato e degli enti locali di assolvere al loro compito in tutti i campi ed in particolare in un campo così delicato come quello della prevenzione dei disastri e della protezione civile.

Come ebbe a rispondere nella passata legislatura il ministro Baratta ad una mia interrogazione sul sistema idrologico in Toscana, incentrato sul problema Arno, il rischio di disastri di portata gravissima in questa regione è ad altissima probabilità. Troppa trascuratezza, e per troppi anni, ha causato questo dato di fatto che pone la nostra regione al centro di disastri alluvionali di tanta portata.

Quello che ci ha subito preoccupato con l'arrivo al Ministero dell'ambiente dell'onorevole Ronchi è stato il suo atteggiamento da ambientalismo di facciata, che è nella stessa linea di tendenza di tutti questi anni e che in pratica ha portato al degrado idrologico ormai totale del nostro territorio.

È chiaro che nulla è imputabile al Governo o ai ministri competenti, ma vorremmo che si prendesse atto della necessità di un cambiamento totale di rotta, del fatto che nessuno di noi si può più sentire a posto con la propria coscienza e tanto meno nei confronti dell'Europa nella difesa del suolo. E allora fa male constatare che a fronte di problemi così grandi del nostro paese in tema di equilibrio ambientale ed ecologico, anche e soprattutto per colpa di quell'ambientalismo di facciata di cui dicevo prima, si seguiti a chiudere gli occhi per non vedere i problemi stessi, come ha fatto prima Del Lungo, assessore verde all'ambiente della regione Toscana, e poi l'onorevole Ronchi, ministro verde dell'ambiente, antepoendo a tutte le gravi priorità ambientali della nostra regione — che andrebbero una volta per tutte seriamente prese in esame (sistema idrologico, aria, rifiuti, erosione delle coste, eccetera) — la preoccupazione di realizzare invece il parco dell'arcipelago toscano, come se questa fosse la cosa più urgente da attuare nella nostra disastrosa regione.

Signor ministro, mi meraviglia il fatto che lei abbia affidato al presidente della giunta regionale Vannino Chiti un nuovo incarico, perché l'incapacità di gestire in Toscana il problema del territorio e dell'ambiente, trasformandolo negli anni in uno stato di permanente emergenza, è da imputare proprio al presidente della regione Toscana, che nulla ha fatto dalla tragica alluvione del 1966, mostrando di non vedere, o di non voler vedere, il rischio idrologico. Egli soprattutto non può addurre scuse di instabilità politica, in quanto espressione di una maggioranza che da sempre governa la nostra regione.

Non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, signor ministro, perché, come ho già accennato, non è più possibile attribuire le colpe agli eventi naturali e continuarne a sottolineare l'eccezionalità. Occorre invece che lo Stato prenda atto della propria incapacità a diventare uno Stato moderno, capace anche di affrontare le situazioni eccezionali, visto che per le cose normali è sufficiente la buona volontà

dei suoi cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare per l'interrogazione Mussi n. 3-00051, di cui è cofirmatario.

CARLO CARLI. Signor Presidente, signor ministro, signor sottosegretario, desideriamo anche noi esprimere il nostro più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime del nubifragio. Ieri il corpo dell'ultima vittima, un bambino, è stato ritrovato a valle della sua abitazione e qualche giorno fa si è rinvenuto quello di una bambina, Giulia, a largo del mare di fronte a Portovenere. Sono episodi che devono farci riflettere e che hanno fatto riflettere molte persone, servitori dello Stato e volontari, che si sono prodigati con grande coraggio per portare in salvo molte vite esprimendo così la propria solidarietà.

Desideriamo inoltre rivolgere un vivo ringraziamento al Governo, in particolare al ministro Napolitano, che è venuto tempestivamente a rendersi conto di persona della situazione e degli eventi calamitosi abbattutisi sulla Versilia e sulle Alpi Apuane. Un particolare ringraziamento rivolgiamo altresì al sottosegretario Barberi, il quale ha diretto questa fase dell'emergenza con grande dedizione e competenza; siamo certi che anche nei prossimi giorni l'esperienza da lui acquisita, purtroppo, in questo campo sarà utile nel proporre al Governo i provvedimenti legislativi da adottare.

Di fronte alle affermazioni che sono venute da più parti e che abbiamo sentito anche oggi in quest'aula, voglio ricordare che gli eventi calamitosi abbattutisi in questi giorni in Versilia e Garfagnana sono la dimostrazione che qualcosa di importante sta cambiando nel clima del nostro paese. Quattrocentosettantotto millimetri di pioggia in meno di 14 ore, con una punta massima di 158 millimetri in un'ora, rappresentano una massa enorme di acqua che si è riversata su un piccolo lembo di terra, montuoso e di conformazione particolare come quello delle Alpi

Apuane. Siamo di fronte ad un evento eccezionale e vorrei che tutti, deputati e cittadini, si rendessero conto di che cosa è accaduto in quelle ore in Versilia e sulle Alpi Apuane. Dicendo questo non intendo minimizzare la politica decennale dissenata nella gestione del territorio e nello sviluppo edilizio del nostro paese che ha esposto molte città ad un costante rischio di allagamenti e di inquinamenti di ogni genere. Ma di questo non si può parlare per le Alpi Apuane e per i comuni interessati dall'evento calamitoso che, voglio ricordarlo, sono quelli di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta ed altri. Sulle montagne versiliesi vi sono borghi secolari, nati sul fondo valle e vicino ai corsi d'acqua in quanto la lavorazione del marmo, della pietra e dei metalli imponeva un costante consumo di acqua e la costruzione di strade per trasportare i blocchi pesanti a valle.

Si pone con forza il problema di una nuova politica del territorio e di una maggiore consapevolezza del valore dell'ambiente e delle ricchezze che esso può produrre. Nel campo della prevenzione delle calamità si deve dare corso ad una nuova cultura dell'ambiente ed avviare un programma che superi la politica del rattoppo, che porti ad un riassetto idrogeologico del territorio, ad un concreto sostegno della legge per la montagna e per i parchi. Un grande impegno che certamente promuoverà anche nuova occupazione (mi riferisco, per esempio, al ripristino dei boschi).

Lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, deve attrezzarsi sempre di più, tenere sempre più sotto controllo il sistema ambientale, in modo da prevenire o ridurre al massimo gli effetti di eventi naturali eccezionali. Sono quindi necessari un sistema di monitoraggio ambientale e l'intensificazione delle comunicazioni in via telematica ed informatica: nuove tecnologie e ricerca scientifica per un'azione di controllo e tutela dell'ambiente. Sono questi, tra l'altro, i punti fondamentali di un programma sottoscritto nel 1994 dal ministro dell'ambiente e da Finmeccanica. Una parte della nostra industria bellica può es-

sere riconvertita per produrre nuovi strumenti di monitoraggio e di rilevazione ambientale. In questa fase è necessario quanto prima operare per il ripristino delle infrastrutture, quali la viabilità, rendere agibili e sicuri gli spazi, gli edifici, i macchinari e quanto necessario a ricostruire un ambiente sano, vale a dire a ricreare le condizioni di lavoro. Siamo convinti che il Governo possa convenire sul fatto fondamentale che il ripristino delle condizioni di vita passa anche attraverso la ricostruzione delle condizioni di lavoro.

In conclusione, ritengo che lo strumento dell'ordinanza annunciato dal Governo debba essere sostenuto poiché rende agibili e veloci l'assegnazione dei benefici e gli interventi dei sindaci. Il tempo, in queste circostanze, è infatti fondamentale. Ci dichiariamo quindi pienamente soddisfatti in relazione all'opera svolta dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Moroni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00052.

ROSANNA MORONI. Ringrazio il ministro per le precisazioni che ci ha fornito, anche se molte erano già note.

La tragedia che ha sconvolto alcune zone della Versilia e della Garfagnana è sicuramente imputabile in gran parte all'eccezionalità delle piogge ed alle particolari caratteristiche orografiche del luogo. Due intere vallate sono state sconvolte da tonnellate di acqua e fango, tronchi e detriti che hanno distrutto tutto quanto trovavano sulla propria strada. Per una volta, però, i morti, i dispersi, i senza tetto, le case crollate, le segherie e le cave di marmo travolte, le innumerevoli frane, la ferrovia, le strade e le linee elettriche e telefoniche interrotte, gli acquedotti inutilizzabili, non sembrano prevalentemente imputabili a irresponsabilità umana.

Abbiamo comunque il dovere di fugare ogni residuo dubbio, di escludere anche minime responsabilità, di indagare sul mancato taglio degli alberi (troppi lungo le rive), sulla mancata asportazione dei detriti, sull'assenza di briglie finalizzate a ridurre la velocità delle acque, sui ponti

dalle luci troppo strette, sull'eccessiva cementificazione e assenza di canali scolmatori a valle, sulla mancanza di interventi successivi allo studio dell'autorità di bacino dopo le alluvioni del 1992 e del 1994. Sono risposte dovute ai bambini, alle donne e agli uomini che hanno pagato — e che ancora pagheranno — pesantemente per questo disastro.

Ma più di tutto, più delle accuse, più delle strumentalizzazioni, più delle indagini — legittime — necessitano risposte immediate, concrete. Le decisioni del Governo e della regione Toscana in merito agli stanziamenti sono apprezzabili, anche se temo che ci sarà bisogno di centinaia di miliardi. Per assicurare il ritorno alla normalità vi è ancora molto da decidere e da fare. In primo luogo è necessario, in tempi brevi, quantificare esattamente i danni e provvedere a ripristinare la viabilità, a ricostruire le case. Bisogna emanare provvedimenti urgenti che stanziino risorse congrue e certe e assegnare un ruolo centrale e attivo ai comuni per fronteggiare l'emergenza e la ripresa delle attività ordinarie; destinare finanziamenti adeguati al ripristino di tutte le attività economiche, anche attivando strumenti di credito agevolato ed istituendo un organismo finalizzato alla rapida erogazione delle somme stanziolate; provvedere a erogare integrazioni salariali ai lavoratori rimasti inattivi coinvolgendo, tramite apposita normativa, anche artigiani e commercianti; provvedere a fornire un'informazione corretta per salvare la stagione turistica, che già si presenta a rischio. E poi, è necessario cercare risposte strategiche, onde evitare il tragico, continuo ripetersi di questi fenomeni: investimenti per la prevenzione, per la cura del territorio; finanziamenti adeguati per la completa attuazione della legge n. 183; predisposizione di servizi d'informazione alla popolazione in caso di previste o prevedibili calamità naturali; proposte per l'incremento dell'occupazione, tramite lavori socialmente utili, anche con la partecipazione di disoccupati e cassintegrati, in ambiti di risanamento idrogeologico, di riforestazione, di manutenzione delle acque e dei fiumi, di mappatura dei rischi e dei

danni; potenziamento, anziché progressiva riduzione, degli organici delle comunità montane; inserimento negli organici degli enti locali di personale qualificato per compiti di protezione civile, in grado di coordinare i volontari, generosi ma inesperti.

Le uniche, degne risposte alla disperazione, al dolore ed al disagio di chi ha perso molto, se non tutto, sono quelle di far rivivere un mondo distrutto e di impegnarsi ad evitare il ripetersi di simili distruzioni. Questo dobbiamo a Giulia, ad Alessio, a tutti gli altri: lacrime, commozione e cordoglio non bastano: da soli sarebbero solo un'ulteriore ferita. Allo stesso modo è inaccettabile la tentazione di alcuni di sollevare polemiche strumentali, che alterano quanto è avvenuto in questo particolare contesto, riferendo ad esso situazioni sì, purtroppo, diffuse nel nostro paese, ma non riconoscibili in questo specifico caso. Anche questa è un'offesa ed una ferita a chi ha subito un evento tanto tragico (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00053.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo dei cristiani democratici mi associo innanzitutto alle parole di cordoglio per le vittime di questi eventi. Devo però dire, con rammarico, che sono insoddisfatto della risposta del ministro e desidero chiarire ciò che non mi è piaciuto della risposta e del comportamento del Governo.

Credo che, se qualcosa ha veramente funzionato in questi giorni, non sia stata la protezione civile, bensì la protezione che particolarmente la televisione di Stato ha dato agli eventi, coprendo e minimizzando gli avvenimenti man mano che accadevano. Viene spontaneo ricordare quanto è accaduto due anni fa in Piemonte quando l'allora sottosegretario Fumagalli Carulli fu metaforicamente fucilato, mentre an-

cora i fatti si stavano verificando, da servizi televisivi che, in tempo reale, costruirono su quella vicenda una speculazione.

Non ci comportiamo come allora si comportò la parte politica che oggi è al governo. Esistono eventi straordinari che possono essere imprevedibili, ma esiste il prima, il durante e il dopo. Quello che è successo durante gli avvenimenti in Versilia e dopo non può lasciare il Governo esente da critiche.

Era già accaduto il disastro, che il sottosegretario Barberi dichiarava che tutti i dispersi erano stati rintracciati e che non si registravano grossi problemi in seguito alla rottura degli argini del fiume Versilia; questo avveniva molte ore dopo gli avvenimenti. Lo stesso sottosegretario imputava la responsabilità dell'avvenuto ai danni conseguenti all'incuria del territorio ed all'abusivismo, per ciò che riguarda la situazione a valle e cioè sulla costa versiliese, facendo una distinzione tra la situazione a valle e quella a monte. Il giorno dopo, però, di fronte a questa incredibile sottovalutazione dell'accaduto, abbiamo dovuto assistere anche ad un litigio, cioè al fatto che un ministro ed un presidente della regione si sono « beccati » furiosamente sull'accaduto, uno, da Roma, diagnosticando quello che era successo sul territorio e « sputando » sentenze senza verificare le fattispecie diverse di cui parlava; l'altro rivendicando orgogliosamente un qualcosa di cui non può andare fiero e cioè la situazione idrogeologica della Versilia che, come è stato ricordato, non ogni dieci anni ma ogni anno, è sottoposta ad eventi calamitosi di questo tipo. Dentro a questi avvenimenti c'è il balletto incredibile delle vittime, dei dispersi, dei danni per ... dieci, venti, cento, mille miliardi! In una lievitazione di valutazioni che hanno dato la netta impressione che non solo gli organi preposti siano stati colti di sorpresa da un evento eccezionale ed imprevedibile, ma anche che nella gestione della crisi qualcosa non abbia funzionato, se è vero come è vero, ad esempio, che nelle province limitrofe, per esempio, i vigili del fuoco sono stati attivati dalla protezione civile ventiquattro ore dopo gli accadimenti.

Ciò che mi colpisce sempre in queste occasioni è che da accuse spietate, al di là delle righe, fuori posto, a cui si abbandona la parte politica che oggi è al Governo quando accadimenti del genere coinvolgono maggioranze di tipo diverso, si passa al trionfalismo, all'autocelebrazione così come abbiamo sentito quest'oggi. Non c'è stato un filo di autocritica: tutto va bene, tutto è andato nel migliore dei modi perché viviamo nel mondo migliore possibile! Il Governo, la protezione civile si sono mossi in maniera perfetta. E i morti, i dispersi, le distruzioni, i dissidi, i contrasti, i litigi, le sottovalutazioni? Improvvisamente spariti.

Credo pertanto che la risposta che abbiamo avuto sia insoddisfacente e che ancora oggi, ad una settimana da quegli avvenimenti, non si abbiano le idee chiare in ordine a ciò che è accaduto e che non sia stata fatta né una diagnosi chiara di ciò che è successo né sia stata predisposta una terapia per intervenire. Pertanto, anche se con rammarico, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta del ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turroni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00059.

SAURO TURRONI. Signor ministro, colleghi, già nella seduta di giovedì scorso ho avuto modo di esprimere, a mio nome e di tutti i verdi, il cordoglio alle famiglie delle persone scomparse in questa ennesima sciagura.

Prima di dichiarare l'opinione mia e dei miei colleghi in ordine alle risposte fornite dal Governo, che è venuto così tempestivamente in aula a rispondere alle interrogazioni presentate, vorrei fare una piccola osservazione ai tanti colleghi che mi hanno preceduto e che hanno invocato il dissesto del territorio. È inaccettabile che queste posizioni, collega Tortoli, collega Matteoli, vengano espresse proprio da coloro che attraverso il condono edilizio hanno fatto sì che i disastri nel territorio

potessero continuare a colpire popolazioni inermi, indifese ed in modo sempre crescente. Ricordatevelo, ricordatevelo sempre! Il dissesto del territorio è provocato dall'azione umana soprattutto quando essa agisce al di fuori di qualsiasi coordinamento e pianificazione ed è abusiva, selvaggia e distruttrice.

Detto questo, signor Presidente, ho indirizzato l'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri perché è ad esso che la legge n. 183 sulla difesa del suolo affida, con l'articolo 4, il compito di amministrazione attiva nei confronti della difesa del suolo. È infatti il Presidente del Consiglio dei ministri che ha il compito di presiedere il comitato dei ministri il quale si deve appunto occupare delle azioni dei servizi tecnici dello Stato e della difesa del suolo.

In questo senso avevo quindi individuato nell'azione di coordinamento del comitato (che non è stato mai riunito sino ad oggi) la possibilità di superare certamente conflitti, punti di vista diversi ma soprattutto l'occasione per avviare le azioni di carattere positivo per l'attuazione della legge n. 183 del 1989, la sola che ci possa mettere al riparo da disastri ricorrenti e sempre più frequenti.

Ho apprezzato per la sua chiarezza la risposta del ministro ed anche gli interventi che la protezione civile, le strutture dello Stato ed anche tanti volontari hanno effettuato in questi giorni.

Non c'è più nulla di eccezionale, dicevo prima. Di eccezionale c'è solo il ritardo del nostro paese nell'intervenire per prevenire in modo efficace i disastri che puntualmente si verificano. Già il segretario dell'autorità di bacino del Serchio che, come si evince dal testo della mia interrogazione, ho qualche motivo di ritenere non abbia operato con la dovuta efficacia richiesta dalla sperimentabilità dell'autorità del Serchio e dalla sua possibilità di individuare interventi innovativi, ha dichiarato che vi sono responsabilità umane anche se l'evento eccezionale — 478 millimetri di pioggia in poche ore vogliono dire mezzo metro d'acqua ogni metro quadrato di ter-

ritorio: lo dico per chi non avesse conoscenza dei dati — ha colpito un territorio con caratteristiche particolari: acclività molto accentuata, sussistenza di ammassi di detriti (anche se vecchi), propensione alla franosità.

Come dicevo, il segretario del bacino del Serchio ha fatto riferimento ad interventi dell'uomo sul territorio, magari risalenti a tempi lontani: rifacimento di ponti, realizzazione di passerelle, incuria nella manutenzione, mancata potatura ed altre azioni di appesantimento del terreno che hanno aggravato la catastrofe che si è verificata. L'alveo artificiale esistente in pianura ed il toponimo stesso del luogo dove la rotta si è verificata indicano che da tempo si compiono azioni distruttrici del territorio da parte di un corso d'acqua artificializzato. Ma vi è responsabilità anche per il mancato intervento di consolidamento dei versanti, di sistemazione delle frane, di ripulitura degli alvei, di sistemazione dei boschi.

Vorrei semplicemente ribadire che è necessario che il nostro paese si metta al passo attuando la legge n. 183. Apprezzo quanto ha dichiarato il ministro a proposito dell'attuazione di tale importante normativa ed in ordine agli interventi conseguenti alla pianificazione di bacino. Talune azioni, infatti, mi preoccupano, perché se non sono inserite in una corretta pianificazione potranno comportare conseguenze negative. Di questo mi preoccupo per gli interventi proposti in talune zone dove si intendono spendere direttamente fondi provenienti dalla Comunità europea.

Consentitemi infine di esprimere un'ultima preoccupazione (sarò brevissimo). Mi riferisco al ruolo che una protezione civile certamente attiva e capace sta svolgendo sempre più a discapito di altri settori della nostra amministrazione: mi riferisco, in particolare, ai servizi tecnici nazionali.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, deve concludere rapidamente.

SAURO TURRONI. Ritengo infatti che il meccanismo delle convenzioni, se può essere utile, rischi di impoverire, se non

emarginare, le strutture tecniche dello Stato, che invece vanno potenziate.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Turroni, ma deve concludere davvero.

SAURO TURRONI. Ho finito, Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amico ha facoltà di replicare per la sua interrogazione 3-00056.

NATALE D'AMICO. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta fornita dal ministro dell'interno alla mia interrogazione e, soprattutto, sono soddisfatto della reazione del paese alla tragedia.

Subito dopo l'evento mi sono recato a Fornovolasco, che era ancora isolato, ma vi ho trovato i rappresentanti dello Stato centrale, delle amministrazioni locali, delle organizzazioni di volontariato, i singoli cittadini. Ho riscontrato una reazione positiva del paese ad un evento grave, luttuoso, imprevedibile.

Quindi sono soddisfatto non solo per l'esposizione del ministro, ma anche per la risposta concreta che il paese ha dato in questa occasione; certo, si tratta di una risposta ancora incompleta, ma comunque positiva.

GIULIO CONTI. Quasi, quasi un altro temporale...

NATALE D'AMICO. L'unica raccomandazione che desidero rivolgere, implicita anche nelle parole del ministro, è diretta ai membri del Governo affinché evitino la faciloneria nella critica e non intervengano su problemi che non conoscono con precisione.

Desidero esprimere inoltre uno specifico apprezzamento per il ruolo svolto dal Dipartimento della protezione civile e dal professor Barberi non solo in questa occasione ma anche da un anno e mezzo a questa parte. È un modo di operare che trova riscontro nei risultati concreti ottenuti anche in questo caso di fronte all'evento luttuoso. Certo, ora bisogna pensare a come collegare gli interventi dell'emergenza ai problemi più generali di queste

aree. Ad esempio, sono state ricordate questioni come quelle della viabilità in alcune zone del paese; ebbene, non occuparsi adeguatamente di tali questioni significa creare potenziali problemi per la sicurezza dei cittadini. Vicende come quella di cui ci stiamo occupando dimostrano proprio come questioni del genere possano trasformarsi in problemi di sicurezza per i cittadini.

Apprezzo inoltre il ruolo svolto dalla regione perché corrisponde ad una visione sostenuta da molti a parole e non nei fatti: quella del decentramento delle responsabilità. Indipendentemente dall'apprezzamento che a titolo personale desidero esprimere nei confronti del presidente della regione Toscana, non comprendo molto la posizione di chi ritiene che il decentramento o meno di tali funzioni debba dipendere dal giudizio del Governo centrale sui singoli enti regionali e sulle singole persone. Ciò è inaccettabile ed è in contraddizione con la via federale che il paese e molte forze presenti in Parlamento desiderano intraprendere. Il principio di responsabilità delle amministrazioni locali non può essere legato al giudizio che il Governo centrale, in un'ottica centralista, dà di volta in volta sulla capacità delle amministrazioni locali o addirittura dei singoli amministratori di esercitare tali funzioni.

Vorrei esprimere un'ultima raccomandazione per il futuro. Temo che la finanza pubblica italiana sia stata e sia ancora animata da un'ottica sbagliata riguardo a tali questioni. Pavento quindi che per risanare la finanza pubblica si destinino poche risorse al risanamento ambientale, il che, anche dal punto di vista strettamente finanziario, sarebbe un errore. Se facciamo i conti — è stato già ricordato, ma è bene ripeterlo — di quanto siamo costretti a spendere per l'intervento di urgenza (perché, indipendentemente dal vincolo di finanza pubblica, non potremo non effettuare degli esborsi considerevoli di fronte ad un intervento urgente), ci rendiamo conto che questo è maggiore di quanto comporterebbe un'attenta programma-

zione degli interventi sul territorio. Quindi, anche dal punto di vista della finanza pubblica, gli investimenti nella salvaguardia ambientale devono essere accresciuti proprio per rendere più agevole il raggiungimento degli obiettivi di Maastricht.

Ringrazio nuovamente il Governo e mi reputo soddisfatto della risposta (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gnaga ha facoltà di replicare per l'interrogazione Comino n. 3-00058, di cui è cofirmatario.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, signor ministro, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, rimango innanzitutto stupefatto e soddisfatto del fatto che l'onorevole D'Amico sia andato a Fornovolasco ed abbia trovato la popolazione contenta e quindi disposta ad accettare qualsiasi dichiarazione del Governo. In questo momento, infatti, non si tratta tanto di dichiararsi soddisfatto quanto stupefatto. Sono state rese, in occasione di tale vicenda, delle dichiarazioni totalmente irresponsabili, soprattutto se si tiene conto che non si era a conoscenza della realtà dei fatti. Il primo fra tutti a comportarsi in tale modo è stato un rappresentante del Governo. Il ministro dell'ambiente, infatti, ha reso delle affermazioni del tutto avventate in momenti molto poco adatti; in simili frangenti un rappresentante del Governo avrebbe dovuto fare delle dichiarazioni inerenti al caso specifico e responsabili dal punto di vista tecnico.

Non entrerò nel merito della dialettica politica, perché ciò sarebbe strumentale. Ci troviamo di fronte ad una tragedia. Vi sono alcuni colleghi deputati che conoscono anche meglio del sottoscritto la situazione in quelle zone, ma desidero soffermarmi sulla sua relazione, signor ministro. Anch'io mi sono recato *in loco* e, non avendo riscontrato lo stato di soddisfazione cui ha fatto riferimento l'onorevole D'Amico, ribadisco quindi la mia sorpresa. Ho apprezzato il lavoro sia della protezione civile sia del volontariato e del coordinamento, questi ultimi impegnati in un

intervento sul quale non avevo dubbi. Ero a Seravezza ed ho potuto personalmente verificare l'iniziativa efficiente della protezione civile. Nella sua relazione però, signor ministro, vi sono tre o quattro punti che sarebbe il caso di chiarire o, almeno, che io non ho ben capito.

Innanzitutto bisogna specificare se la meteorologia sia una scienza. Dalla sua relazione si capisce che praticamente i dati meteorologici riguardanti la zona della Toscana erano di tempo sereno o variabile (è questo quello che io ho capito), mentre per la zona del Friuli erano « azzeccati ». A questo punto occorre stabilire (e qui parlo da ignorante) se la meteorologia sia una scienza, come ho già detto. Un'affermazione soprattutto suscita in me forti perplessità, quella secondo la quale l'evento non era visibile dal controllo satellitare. Questo non è possibile! Semmai si può affermare che il nostro controllo satellitare sul territorio non è adeguato, perché questo è invece possibile. Abbiamo gli strumenti, i mezzi ed i progetti (peraltro fermi ad un decreto-legge dell'aprile scorso e non reiterato, e vorrei saperne il motivo) per attuare un sistema di controllo sul territorio relativamente al bacino del Mediterraneo. Non è questo l'oggetto del dibattito odierno, quindi non entro nel merito; ribadisco però che esiste tale progetto di controllo sul territorio previsto da un decreto, ma non ancora attuato. A questo punto occorre andare avanti.

Nella sua relazione, signor ministro, lei fa riferimento ad un paese ad alto rischio e tutti noi, colleghi deputati, abbiamo ricevuto all'inizio della legislatura la cartina che presentava tutte le difficoltà del nostro territorio (colgo l'occasione per ringraziare il Ministero per averci fornito tale documento); proprio per questo però dobbiamo attivarci affinché le aziende che hanno presentato progetti in grado di svolgere un'adeguata opera di prevenzione abbiano la possibilità di attuare i progetti stessi.

Non entro nel merito delle competenze dell'autorità di bacino. Per quanto riguarda la Toscana si registra una situazione di confusione; è anche vero però che

in questo caso (mi riferisco sempre alla Versilia) vi è stata una situazione di assoluta eccezionalità, non c'è alcun dubbio. Infatti 40 centimetri in poche ore sono una quantità di pioggia che è molto difficile controllare anche a causa delle particolarità del territorio. A differenza di quello che ha affermato il ministro dell'ambiente, non ho registrato alcun fenomeno di deturpazione del territorio da parte dell'uomo, tutt'altro; quella interessata è una zona dove l'uomo non è intervenuto a modificare il territorio. Forse qualche intervento sarebbe stato invece necessario, ma questo è un altro discorso sul quale si può discutere per decidere in che modo intervenire (come ha sottolineato il collega che mi ha preceduto). È importante che ci si attivi per attuare progetti già esistenti e portati all'attenzione degli organi competenti (faccio riferimento ad un progetto specifico per questo settore).

A nome del gruppo della lega, le faccio due richieste, signor ministro. Innanzitutto, per quanto riguarda la Toscana, mi dichiaro sufficientemente insoddisfatto, mentre, per quanto concerne il Friuli, concordo con i colleghi di tale regione che si dichiarano soddisfatti della risposta, anche perché si è registrata una capacità positiva anche da parte del servizio meteorologico (come è emerso dalla sua relazione). Ciò ha consentito di prevenire ed intervenire nei tempi necessari ed immediati.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, la avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto.

SIMONE GNAGA. Le ultime due richieste, signor Presidente. Chiedo che vengano tenute ben distinte le situazioni della Versilia e del Friuli perché gli eventi sono assolutamente diversi.

Per quanto riguarda la distribuzione degli interventi da parte della regione, chiedo un controllo da parte del Governo. I sindaci ed i responsabili degli enti locali si assumano la responsabilità di essere soggetti a stretto contatto con le attività delle piccole e medie imprese che vogliono

tornare ad operare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pistelli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00061.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, signor ministro, in queste circostanze il compito più difficile della politica credo sia quello di trovare la misura delle parole e dei gesti fra la tragedia che ha colpito le vittime e le famiglie, e le molte accuse, immagino motivate per chi le esprime, ma talvolta strumentali per chi le osserva da lontano.

È difficile trovare la misura delle parole quando anche in quest'aula, nell'improvvisato dibattito svoltosi all'indomani dei fatti, si è sentito parlare con facilità di mancato rimboschimento nelle aree colpite; in realtà abbiamo poi constatato la presenza di un eccesso di detriti boschivi dovuti alla natura di quelle zone, di cui molti hanno parlato senza una reale conoscenza.

È difficile trovare la misura delle parole quando si accosta incautamente questa vicenda al disastro dell'Arno di ormai trent'anni fa, dimenticando i fatti che sono stati sottolineati anche dai giornali. Questa mattina, per esempio, è stato pubblicato nella cronaca toscana di *la Repubblica* un ottimo articolo del professor Bortolotti, nel quale si richiamano dati tenuti presenti anche dal ministro nella sua relazione: in meno di 14 ore sono piovuti su quell'area il doppio dei millimetri caduti sull'intero bacino di Firenze in un anno intero, nel 1966.

Sarebbe allora doveroso trovare la misura delle parole, visto che ci accostiamo a vicende che hanno spezzato famiglie.

Vorrei esprimere la soddisfazione personale e del gruppo al quale appartengo per la prontezza della risposta del ministro e per il comportamento del Dipartimento della protezione civile. Anch'io, risiedendo nella zona, in questi giorni ho avuto modo di visitare le zone colpite e di constatare il coordinamento e l'efficacia

del lavoro svolto, pur nella difficoltà indotta dalla morfologia del territorio.

Un solo invito al Governo: occorre seguire con attenzione la congruità degli stanziamenti economici - che sono stati previsti oggi seguendo valutazioni ad occhio - rispetto al reale ammontare dei danni, che sarà possibile verificare soltanto in corso d'opera (con il passare delle settimane e dei mesi). Una volta caduta la luce dei riflettori, una volta chiuso il sipario, è necessario che non si dimentichi il dramma che le popolazioni si troveranno a vivere.

Mi associo alle condoglianze già espresse da tutti i colleghi alle famiglie distrette e soprattutto a quelle spezzate. Alcune sono state divise tragicamente: pochi componenti sono rimasti a fronteggiare - quasi solitari - lo sterminio della propria famiglia.

In queste circostanze credo che sarebbe opportuno riuscire a misurare la strumentalità di alcune polemiche politiche rispetto alla tragedia che è stata vissuta ed affrontata in quelle zone (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dei restanti documenti di sindacato ispettivo avrà luogo a partire dalle ore 19.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 15,38*)

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1039).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 20 giugno scorso il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti e subemendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*per gli articoli, gli emendamenti ed i subemendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 20 giugno 1996*).

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Guidi 1.15.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale su tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi ...

Vorrei un po' di silenzio, Presidente ... !

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, consentite all'onorevole Guidi di svolgere il suo intervento.

ANTONIO GUIDI. Vorrei approfittare della dichiarazione di voto sull'emendamento in questione per concludere, nei pochissimi minuti a disposizione, le argomentazioni sul disegno di legge di conversione al nostro esame. Come tutti sappiamo, quando il decreto-legge sarà convertito non diventerà la migliore legge possibile; manca, infatti, un monitoraggio costi-benefici, manca l'espressione di alcune culture che si stanno stratificando e che il decreto-legge, troppe volte reiterato, non ha colto proprio per la sua lunghezza e vetustà. Credo, tuttavia, che esso contenga elementi di grande importanza.

Non sono d'accordo con chi ha sostenuto che questo è il decreto sulla riduzione del danno. Questo è un punto controverso e l'espressione « riduzione del danno » è, probabilmente, troppo « salvifica » nella sua terminologia. Il metadone, che è lo strumento della riduzione e non dell'eliminazione del danno, andrà riconsi-

derato, come pure molti altri aspetti, ma certamente negare quel poco che c'è non è possibile e soprattutto il decreto-legge non è solo questo.

Non ho mai creduto di dover rivendicare meriti, come non ho mai accettato critiche non giuste; quelle giuste servono per crescere ...

Mi interrompo, Presidente, perché non posso andare avanti ...!

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, comprendo perfettamente il suo imbarazzo, che è anche il mio, ed invito i colleghi ad un minor brusio al fine di prestare attenzione allo svolgimento dei lavori. Per favore, colleghi!

Prosegua, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Ripeto: è un torto grave parlare di questo provvedimento come il decreto della riduzione del danno. La riduzione del danno, infatti, rappresenta solo uno « spicchio » del decreto: può essere accettata o meno come filosofia, non accontenta nessuno, ma si tratta di un argomento che discuteremo ancora. In ogni caso ribadisco che il decreto introduce elementi importanti.

Insisto poi nel dire che nessuno di noi si può appropriare di miglioramenti che sono di tutti, ma, proprio perché li ha citati il collega Lumia, che è il relatore, ricordo che ho contribuito ad inserirne alcuni, come la regionalizzazione del fondo, la riduzione del nucleo ispettivo da tredici membri, che non era possibile utilizzare, a cinque membri, come pure l'assetto del comitato di valutazione, che ancora mi pare agisca bene, e la priorità al sud e alle zone a rischio.

Credo, quindi, che pur trattandosi del minimo possibile per risolvere il problema della tossicodipendenza, il decreto debba essere comunque approvato per andare avanti. Devo dire, peraltro, che in sede di Commissione affari sociali si sono create tutte le premesse per aprire un dibattito, dopo la conversione del decreto, al fine di giungere alla definizione di un testo unico che tenga conto di una realtà che cambia continuamente.

Ciò detto, sottolineo che mi dispiace per l'indifferenza di molte persone, ma forse quando si parla di mattoni si ritiene di dover prestare attenzione, mentre lo stesso non avviene quando si parla di esseri umani e questo offende un po' tutti.

Per quanto riguarda il mio emendamento, tento di introdurre un concetto che è condiviso da tutti i colleghi della Commissione. Il Dipartimento per gli affari sociali ha la delega del controllo e si tratta di una delega importante, giacché il controllo non può riguardare solo la validità del progetto a monte; si deve infatti monitorizzare tutto il suo percorso per verificare a valle se si è avuto successo e quindi far diventare la sperimentazione cultura. Ebbene, credo che questo lo si stia facendo.

Introduco, però, un concetto che ritengo importante: il dipartimento che controlla non può a sua volta proporre progetti, altrimenti diventerebbe controllore di se stesso e si determinerebbe una conflittualità filosofica e di fatto (e non mi riferisco solo all'oggi, ma anche al domani e all'altro ieri). Ritengo che ciò sia rilevante perché significa garantire trasparenza.

Nel concludere, mi scuso per aver superato il tempo a mia disposizione, ma continua un indicibile *bailamme* che non mi consente nemmeno di concludere il mio intervento. Mi rammarico, inoltre, della tenerezza mostrata dalla Presidenza nei confronti di chi crea tale disturbo: si sta parlando di droga, di gente che soffre! Vogliamo stare zitti? E mi scuso con il Presidente per aver invaso una sua competenza.

Come dicevo, bisogna evitare che il controllore controlli se stesso: sarà un piccolo passo, ma è importante farlo. Infatti, se ciò verrà recepito da tutte le altre strutture dello Stato, si potrà introdurre un po' più di trasparenza almeno nel settore sociale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, condivido la sua irritazione; la Presidenza ha richiamato l'Assemblea ad una maggiore attenzione. Tuttavia, com'è ovvio, il Presidente fa conto anche sul senso di responsabilità individuale di tutti i deputati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 1.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 386 |
| Votanti | 382 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 192 |
| Hanno votato sì ... | 378 |
| Hanno votato no .. | 4 |

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Prendo la parola solo per ricordare che questo emendamento, come quello successivo, si prefigge lo scopo di eliminare dal testo del decreto-legge il concetto di riduzione del danno. Sono questi i nostri due emendamenti più radicali (ve n'è un terzo che affronta sotto un profilo diverso la questione) motivati dalle ragioni che abbiamo esposto nella discussione sulle linee generali. Riteniamo, infatti, che introdurre nel nostro ordinamento la cultura, la filosofia della riduzione del danno sia una maniera sbagliata di affrontare il problema delle tossicodipendenze.

Invitiamo pertanto l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Noi abbiamo espresso, anche attraverso emendamenti nonché in discussione generale, la nostra opinione sul concetto e sul principio della riduzione del danno o del danno minore.

Riteniamo che ricorrere alla droga - al metadone - per ridurre i danni sia un errore gravissimo di per sé; però codificare addirittura la possibilità di ridurre il danno introducendo questo principio in una legge e, quindi, facendo diventare legge quel principio, mi sembra sia veramente un cedimento alla cultura dell'indifferenza nei confronti della droga. Soprattutto, si incentiva l'intervento dello Stato per mantenere a vita il tossicodipendente nella sua condizione. Questo è l'aspetto più difficile ed impegnativo del decreto-legge in esame, nonché dei progetti di legge già presentati presso questa Camera, ed anche al Senato, su cui dovremo discutere.

Ritengo quindi che si debba essere molto attenti ed analizzare approfonditamente questi temi, perché sarà molto facile con un altro decreto-legge aggiungere al metadone una serie di altre sostanze stupefacenti, una volta caduta la barriera nei confronti di questo principio di fondo al quale siamo senz'altro contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che qui non si sta discutendo di filosofia, ma del modo migliore per intervenire sul drammatico problema della tossicodipendenza.

Tutte le ipotesi scientifiche, ma anche tutte le realtà pratiche, dimostrano che non vi è un'unica strada per risolvere il problema di ogni tossicodipendente. Le strade debbono essere differenziate a seconda del tipo di tossicodipendenza, delle ragioni di fondo che l'hanno causata e del soggetto interessato, per il quale può essere più utile un determinato farmaco piuttosto che un altro.

La riduzione del danno significa essenzialmente individuare le ragioni della tossicodipendenza e le strade che possono facilitare l'uscirne. L'alternativa alla riduzione del danno è puramente e semplicemente la disintossicazione. Se la disintossicazione fosse facile o possibile nel cento

per cento dei casi, non vi sarebbe il problema della riduzione del danno, ma chiunque abbia un contatto diretto con i tossicodipendenti, nei SERT o nelle comunità, sa che questo non è vero, sa che i tossicodipendenti spesso rifiutano la comunità e che, comunque, dalla comunità esce disintossicato soltanto il 20-25 per cento di coloro che vi sono entrati.

È allora una semplice ragione di buon senso quella che ha ispirato l'Organizzazione mondiale della sanità, non settori estremistici, ad introdurre da alcuni anni nelle sue prescrizioni agli Stati membri il concetto di riduzione del danno. Sarebbe dunque particolarmente grave se il nostro paese si sottraesse a questa responsabilità, che tutti gli altri paesi aderenti all'Organizzazione mondiale della sanità si sono invece assunti. Per queste ragioni chiedo all'Assemblea di votare contro l'emendamento Giovanardi 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, colleghi, intervengo per esporre due considerazioni. Il principio della riduzione del danno era tra gli obiettivi fissati già tra il maggio ed il settembre 1995: non compare nel decreto-legge 17 marzo 1995, n. 82, ma è inserito nel decreto-legge 18 settembre 1995 n. 383. È vero che non vi è mai stato un dibattito su questa estensione, anche perché allora, probabilmente, non erano prossime le scadenze per la presentazione delle domande di finanziamento dei progetti finalizzati al recupero. Mi sembra però — e questa è la considerazione che voglio esporre a titolo personale — che l'introduzione di questo principio comporti ora una minore quantità di risorse destinate al recupero ed alla prevenzione. Se, come ho capito, si rimane nell'ordine dei 220 miliardi, si potrebbe arrivare ad un dimezzamento secco delle risorse destinate appunto al recupero ed alla prevenzione.

Approfitto della presenza del ministro in aula per suggerire una strada, che forse

può essere utile seguire per risolvere il problema che su questo tema ci vedrà sempre in contrapposizione. Si potrebbe sottolineare in questa legge (o in un'altra che dia organicità a tutti gli interventi sulla droga) la preferenza per il recupero e il carattere di forte sperimentabilità attribuito alle iniziative di riduzione del danno, mantenendo riservati ad una autorità nazionale — che può essere il Dipartimento per gli affari sociali — l'approvazione, il finanziamento e la valutazione di queste iniziative; si potrebbe poi attribuire ad esse un fondo aggiuntivo rispetto a quello tradizionalmente riservato alle attività di recupero e di prevenzione.

Mi preme poi rilevare proprio in questa sede che quando si prevede che siano le regioni a predisporre i criteri per le attribuzioni dei finanziamenti, si stabilisce che è opportuno che queste consultino enti ausiliari e volontariato; tuttavia, non vengono presi in considerazione i comuni e le province che sono i soggetti primari di questi tipi di intervento.

Sono considerazioni necessarie per motivare la mia personale astensione dalla votazione dell'emendamento Giovanardi 1.2 perché credo che la riflessione sul rapporto tra iniziative di recupero e prevenzione ed iniziative cosiddette di riduzione del danno meriti un ulteriore approfondimento ed un quadro più organico all'interno della nostra legislazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Vorrei svolgere un breve intervento per dichiarare il voto contrario dei deputati della componente verde del gruppo misto sull'emendamento Giovanardi 1.2.

Ritengo, colleghi, che vada sdrammatizzato il contenuto del decreto-legge al nostro esame, anche perché il concetto di riduzione del danno è stato affermato già da diverso tempo addirittura come uno degli orientamenti fondamentali della prima conferenza nazionale sulla droga, organismo assolutamente non sospetto di

atteggiamenti oltranzisti o rivoluzionari. È un concetto più che acquisito nell'esperienza e nella pratica di tantissimi paesi, come è stato ripetutamente ricordato in quest'aula.

Proprio perché - lo voglio sottolineare ancora una volta - dobbiamo e vogliamo porre la persona nella sua complessità, nel suo bisogno specifico di risposte individuali al centro della nostra attenzione e del nostro lavoro, ritengo sia nostro compito anche quello di fornire risposte individuali. Questa è la richiesta che ci viene da tantissime persone giovani, giovanissime, ma anche da adulti e dalle loro famiglie sofferenti.

La riduzione del danno è una scelta, una strada percorribile dal punto di vista scientifico che dà risposte più adeguate ai bisogni individuali. Se vogliamo salvare la vita di tante persone, se non le vogliamo condannare all'emarginazione, dobbiamo percorrere questa strada, senza alcun timore, dal momento che si tratta di un principio, se vogliamo anche banale, inserito in un provvedimento che è soprattutto di carattere finanziario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, ho chiesto la parola proprio per chiarire un equivoco. In qualità di capogruppo di forza Italia in Commissione, dichiaro di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Giovanardi 1.2. Pertanto, deve essere inteso come dichiarazione di voto in dissenso dal gruppo di forza Italia l'intervento del collega che mi ha preceduto. Ho richiamato l'attenzione della Presidenza proprio per segnalare questo equivoco. Per non rubare tempo al dibattito, dichiaro che i deputati del gruppo di forza Italia voteranno a favore dell'emendamento Giovanardi 1.2 per le ragioni illustrate all'Assemblea dai colleghi dei gruppi del CCD-CDU e di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Presidente, intervengo solo per annunciare il mio voto contrario sull'emendamento Giovanardi 1.2 e per ricordare ai colleghi che, quando si tratta di prendere una decisione in merito ad una politica importante come quella relativa alla droga, occorre un pochino di coraggio riguardo alla sperimentazione.

Poc'anzi il collega Taradash ha rilevato che non può esistere mai un solo modo, una via unica per combattere un fenomeno di tale rilevanza sociale e sanitaria. In alcuni paesi europei sono state avviate sperimentazioni finalizzate alla riduzione del danno che stanno dando risultati molto positivi. Non dico che questo Parlamento debba sposare *in toto* una posizione o l'altra, perché qui non stiamo discutendo di proibizionismo o di antiproibizionismo, bensì della possibilità che anche lo Stato italiano intraprenda sperimentazioni dirette soprattutto alla prevenzione sia del consumo e dello spaccio di droga sia di patologie molto gravi quali il contagio da virus HIV.

In nome quindi di una posizione di coraggio e della possibilità di essere aperti a diversi tipi di sperimentazione, voterò contro l'emendamento Giovanardi 1.2 e invito i colleghi a votare nello stesso modo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Presidente, intervengo per fare un po' di chiarezza. Mi sembra infatti che vi sia una certa confusione interpretativa sull'emendamento Giovanardi 1.2, che sembrerebbe prendere in considerazione un concetto di « riduzione del danno sì, riduzione del danno no ». Personalmente sono contrario alla riduzione del danno, non certo per il discorso dell'utilizzo o meno di sostanze stupefacenti, ma perché prima di parlare di riduzione del danno bisogna affrontare il

problema della prevenzione primaria. Con l'emendamento in esame non solo, come ricordava la collega Maiolo, si esclude la possibilità di effettuare sperimentazioni, ma viene meno soprattutto lo strumento della verifica del controllo, che a mio avviso deve assolutamente esistere in un campo come quello di cui si parla.

Nel dichiarare che i deputati del mio gruppo esprimeranno voto contrario sull'emendamento Giovanardi 1.2, preannuncio che invece voteremo a favore dell'emendamento Giovanardi 1.3, che esclude la riduzione del danno, ma mantiene lo strumento della sperimentazione e della verifica del controllo.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, ho avvertito l'esigenza di intervenire nella mia qualità di relatore perché dalla discussione sono emersi alcuni spunti interessanti che dimostrano come vi sia un dibattito molto aperto, che non si vuole chiudere con il decreto-legge in esame. Nello stesso tempo, dagli interventi sono emerse posizioni che non fanno chiarezza sul significato del provvedimento. Si può essere d'accordo o meno, ma è bene precisare alcune cose, in modo che tutti i deputati abbiano consapevolezza di quello che si sta facendo.

Stiamo parlando della riduzione del danno. Il decreto non compie una scelta e non abbina la riduzione del danno né alla legalizzazione né all'avvio di una fase sperimentale che preveda la somministrazione di sostanze stupefacenti. Questo decreto fa un'altra scelta, quella di abbinare al termine riduzione del danno una serie di servizi nuovi quali le unità di strada, i centri diurni ed i centri a bassa soglia. Intendo tranquillizzare quanti fanno parte dell'Assemblea - non importa che siano a favore o contro - circa il fatto che l'og-

getto della votazione riguarda una nuova gamma di servizi individuati con i termini « riduzione del danno ». Ciò avviene senza alcun atteggiamento di prevaricazione, o di sottoutilizzazione, ma alla pari rispetto ad altre dimensioni, quella della prevenzione, quella della cura, quella del reinserimento lavorativo. La riduzione del danno offre una gamma di servizi aggiuntivi a quelle persone il cui inserimento in un percorso di recupero non è immediato, che rischiano di contrarre l'AIDS e di essere vittime di una *overdose*. Con questi servizi lo Stato delinea una strategia volta non ad assolutizzare una dimensione, ma ad integrarle tutte. Si può essere d'accordo o meno, ma la riduzione del danno è semplicemente questo. Mi premeva sottolinearlo perché le questioni della legalizzazione e della somministrazione di sostanze stupefacenti (rispetto alle quali si può essere favorevoli o contrari) non fanno parte di questo decreto. Mi auguro che il Parlamento possa successivamente intervenire in proposito, ma è bene chiarire che oggi non è di ciò che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 424 |
| Votanti | 419 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 210 |
| Hanno votato sì ... | 151 |
| Hanno votato no .. | 268 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIULIO CONTI. Presidente... !

PRESIDENTE. Siamo in corso di votazione, onorevole Conti; mi dispiace, ma non l'ho vista in tempo.

Dichiaro chiusa la votazione.

GIULIO CONTI. Presidente...

DOMENICO GRAMAZIO. Almeno faccia votare ! Non si può fare così ! C'era richiesta di parola !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 410 |
| Votanti | 408 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 205 |
| Hanno votato sì ... | 145 |
| Hanno votato no .. | 263 |

(La Camera respinge).

Onorevole Conti, mi dispiace averle negato la parola, ma avevo già indetto la votazione e come lei sa non è possibile chiedere la parola in corso di votazione. Sono dispiaciuto, se lei ha segnalato per tempo la sua volontà di intervenire, di non averla recepita.

DOMENICO GRAMAZIO. Allora non fa la votazione !

PRESIDENTE. La pregherei in futuro di comunicare tempestivamente la sua richiesta al banco della Presidenza in modo che non si ripetano situazioni di questo genere.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Ritengo che « fare la corsa » - come ha fatto lei - per non permetterci di intervenire (nonostante l'onorevole Carlesi avesse alzato la mano ben prima di me) o aver fatto finta di non vedere sia un fatto non commentabile, per il

quale protestiamo duramente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). È questo un modo per dimostrare a tutti che non è vero quanto afferma il relatore, ossia che non è in ballo nulla; sono in ballo principi molto importanti, ma io ritengo che la faziosità o, comunque, l'opinione che ciascuno può avere non debba essere espressa dalla Presidenza attraverso il diniego del diritto di votare o, perlomeno, di discutere su un emendamento proposto da una parte minoritaria e comunque perdente, visti gli esiti della votazione precedente. Siamo veramente indignati perché questo modo di fare non si è mai verificato prima (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Conti, non posso che ribadire che non c'è mai stata da parte della Presidenza la volontà di negarle il diritto di parola. Semplicemente, non è pervenuta in tempo utile la sua richiesta.

GIULIO CONTI. Metta allora due funzionari a guardare chi alza la mano!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 1.3.

Indico...

GIULIO CONTI. No (*Commenti - Proteste*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, chiedo di parlare su tutti gli emendamenti, visto che ci sono dei ciechi. Voglio parlare su tutti gli emendamenti, perché ne ho diritto, anche su quelli della Procacci, di chiunque, di destra, di sinistra (*Si ride - Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non avendo potuto parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento proposto da deputati del gruppo di alleanza nazionale, colgo l'occasione per intervenire sull'emendamento proposto dal gruppo del CCD, di analogo tenore, ribadendo alcune

considerazioni e principi di fondo in merito al finanziamento di progetti che servono per valorizzare o comunque legalizzare la riduzione del danno.

Ritengo che non sia in questione solamente l'unità di strada che corre, senza struttura alcuna, per soccorrere il tossicodipendente e metterlo — poverino! — in condizione di avere la sua dose quotidiana di droga. Non credo che sia questo il fine di un progetto finanziato dallo Stato se lo Stato, nel momento in cui promuove un progetto tendente ad aiutare il tossicodipendente a mantenere la sua tossicodipendenza, che non è una malattia — questo deve essere ben chiaro ai colleghi deputati — ma un vizio, una volontà, una scelta personale e morale.

Siamo sorpresi che il Governo, mentre afferma di non avere i soldi per la sanità e per finanziare la cura di malati cronici e dichiara di volerli reperire — arriva a questo! — tassando le pensioni, finalizzi poi centinaia di miliardi per finanziare la riduzione del danno e addirittura le unità di strada. Questo è il discorso politico di fondo.

Noi crediamo che non si possano educare i giovani al cedimento nei confronti di ciò che è più facile. Il secondo motivo per cui esiste una nostra forte differenziazione dalle posizioni del Governo è l'educazione alla tolleranza alla droga: è molto difficile per un giovane capire perché lo Stato somministri droga a chi la vuole e nello stesso tempo dica che la droga fa male. Ritengo che questa sia una contraddizione di fondo della quale la società moderna è vittima. Se il sistema sanitario nazionale distribuisce droga, perché un volontario dovrebbe battersi contro la droga stessa, visto che in questo decreto sono coinvolte tutte le associazioni del volontariato in senso positivo? Perché il volontariato deve essere sollecitato a distribuire droga e, come dice Taradash, anche preservativi e qualche altra cosa? Credo che introdurremmo una gravissima contraddizione nel nostro ordinamento.

Forse si potrebbe concludere che i volontari possono lottare solamente per di-

stribuire gratuitamente la droga e che solo in quel caso diventano volontari e fanno qualcosa per il sociale e per chi ha bisogno di aiuto?

Questa, caro relatore, e non altra, è la grave contraddizione contenuta nel decreto-legge. Tutti sono d'accordo sulla necessità di soccorrere i bisognosi e gli ammalati; tra l'altro, siamo in molti qui ad essere medici e quindi per lo meno siamo d'accordo su questo principio. Tuttavia soccorrere per forza chi vuole la droga quotidiana come diritto, e stabilire che lo Stato abbia il dovere di fornirgliela, credo che sia un gravissimo controsenso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, con l'emendamento Giovanardi 1.3 vogliamo ribadire con molta chiarezza la nostra posizione perché, al di là delle minimizzazioni del collega Taradash e di altri colleghi, le politiche di riduzione del danno, anche quelle che partono con poca ambizione, sfociano poi nell'esaltazione del principio di utilità, del fine che giustifica i mezzi.

Per noi l'utile non può essere criterio di moralità; ci poniamo su un crinale pericoloso rispetto allo *status* della persona, rispetto alla piena tutela della dignità dell'uomo. Per questo riteniamo che prevedere esplicitamente, così come fa il comma 3, progetti finalizzati alla riduzione del danno sia una previsione normativa che sfocerebbe in un uso generalizzato e indiscriminato di una metodica, di uno di quegli strumenti o di quei percorsi (a cui hanno prima fatto riferimento i colleghi della Commissione affari sociali) che alla fine risultano diventare primari ed essenziali ma che non portano obiettivamente — almeno è questa la mia esperienza come amministratore nel settore della sanità — a quei risultati, se è vero come è vero, come abbiamo ascoltato nel corso della discussione sulle linee generali di qualche giorno

fa, che le morti per *overdose* non sono assolutamente diminuite.

Con l'emendamento 1.3 presentato dagli onorevoli Giovanardi, Nocera e Lucchese ci proponiamo, in sostanza, di offrire una possibilità, attraverso una rigorosa strumentazione normativa, di verificare la sperimentabilità di un determinato percorso. Ciò affinché il provvedimento in esame dia la possibilità a tutti di seguire questo percorso fino in fondo, arrivando ad una successiva ed efficace verifica e valutazione degli effetti degli interventi attivati.

Non è vero - e concludo - che se viene a mancare una previsione così specifica nell'attuale testo normativo - in linea generale di fondamentale importanza anche per noi - dei progetti finalizzati alla riduzione del danno, noi non poniamo attenzione alle situazioni di maggiore difficoltà. Esiste tutta una gamma di interventi alternativi certamente più faticosi e meno comodi di quello della somministrazione del metadone.

Ribadiamo pertanto con questo emendamento la volontà di essere attenti a tutte le situazioni, anche a quelle più difficili, ma in un contesto molto più rigoroso e rispettoso dell'uomo. Per queste ragioni invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Giovanardi 1.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, colleghi, ho sentito parlare di contraddizione da parte dell'onorevole Conti a proposito dell'atteggiamento dello Stato, il quale da una parte dichiara illegale l'uso della droga, o perlomeno dichiara illegale ... (*Commenti del deputato Conti*). Non lo dichiara illegale, collega, ma da una parte combatte in ogni caso - e giustamente - la diffusione della droga, e dall'altra offrirebbe droga ai tossicodipendenti. Se si volesse fare un catalogo delle contraddizioni all'interno delle quali vive la società contemporanea, se ne troverebbero tante! È sufficiente, collega Conti, pensare ad una.

Lei sa che le sigarette fanno male alla salute; anzi, sui pacchetti di sigarette (e anche su quelli dei miei sigari) è scritto che il fumo nuoce gravemente alla salute e può provocare dei tumori. Eppure esiste il monopolio statale delle sigarette! È evidente allora che lo Stato, secondo principi che non possono essere di eticità ma di utilità ... (*Commenti del deputato Delfino*). Collega Delfino, uno Stato laico è uno Stato che lascia l'etica alla società, alla responsabilità degli individui e che cerca di coordinare la vita sociale senza aggiungere danno, tentando di limitare il danno delle diverse etiche ed anche dei diversi comportamenti.

Lo Stato generalmente cerca di fare in modo che i comportamenti socialmente rischiosi non massimizzino il loro rischio. Si diceva poi che il messaggio che ciascuno di noi deve fornire anche attraverso le leggi non può essere rivolto al vizio o al lassismo. Sono d'accordo, colleghi, ma mi domando quale sia la pena. Vorrei infatti che vi poneste di fronte al problema reale: vi spaventa l'espressione « riduzione del danno », che vorreste eliminare. Ma, lo ripeto, è l'Assemblea delle Nazioni Unite che, attraverso i suoi organi, ci suggerisce di inserire una tale dizione: è il centro proibizionista internazionale e planetario che parla di « riduzione del danno »!

Lei, collega Conti, parlava della eliminazione delle unità di strada che, generalmente, sono ambulanze che sostano laddove si riuniscono i tossicodipendenti: a Roma ce n'è una alla stazione ferroviaria e a Milano vi è quella di don Mazzi. Gli operatori offrono ai tossicodipendenti alternative alla loro situazione: magari il metadone, certamente la prospettiva della comunità e le siringhe per non ammalarsi di AIDS. Vi è dunque una graduazione degli interventi e dipende dalla maturità e dalla civiltà della società che essa rispecchi gli effettivi bisogni; soltanto l'esperienza aiuta a migliorare il servizio.

Se, dunque, la pena per un comportamento tendente al vizio è la pena di morte, non le pare che ciò sia esagerato, collega Conti? Un ragazzo di 16 o 18 anni che si buchi e si veda sottratta dall'emendamento

Giovanardi 1.3 la possibilità di un'alternativa può solo decidere se continuare a bucarsi oppure rinunciare. Ma purtroppo la vita non è così semplice: non si rinuncia da un giorno all'altro e dunque quel ragazzo ha come alternativa alla rinuncia che non effettua il continuare a bucarsi per strada, usando siringhe infette, con altissima possibilità di morire per *overdose* o per AIDS (*Commenti del deputato Giovanardi*)! No, il metadone non provoca la morte, collega Giovanardi! Il metadone è una strada...

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Con il metadone si entra in un circuito che porta alla morte: basta vedere le statistiche!

MARCO TARADASH. Collega Giovanardi, il metadone ha aiutato migliaia e migliaia di ragazzi. Mi spiace che questi dati vi sfuggano, ma vi sono ragazzi che, grazie ad esso, si sono ricostruiti un'esistenza perché hanno guadagnato tempo.

Il nostro problema è se si voglia - Stato etico - opporre a comportamenti devianti la pena di morte, la sanzione definitiva, perché bisogna dare degli esempi, servono sentenze esemplari e quindi lo Stato, in nome dell'etica, si disinteressa di ciò che è utile a quelle persone fisiche, figli di mamma anche loro, anzi probabilmente padri! La loro età è infatti talmente avanzata che non vi è nemmeno più un problema di mammismo: sono spesso padri e madri quelli che si trovano sulle strade, ai quali possiamo offrire un'alternativa o una sentenza.

In questo caso, però, cari colleghi che vi accingete ad esprimere un voto sugli emendamenti, la sentenza può essere anche di morte. Per questo la comunità internazionale, a partire dalle Nazioni Unite, ha detto che il mondo proibizionista deve individuare il nemico nei mercanti e non nei consumatori: a questi ultimi va offerta la possibilità concreta di uscire dalla situazione in cui si trovano.

Ecco le ragioni per le quali continuo ad invitare i colleghi di forza Italia, in particolare, ed anche tutti gli altri a riflettere, a fare una scelta laica, ad individuare solu-

zioni concrete e, quindi, ad esprimere un voto contrario su questi emendamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ho avvertito la necessità di intervenire per esprimere la nostra contrarietà all'emendamento Giovanardi 1.3. Credevamo si fosse raccolto l'invito a non introdurre nella conversione in legge del decreto-legge n. 267 del 1996 degli elementi fuorvianti, tali da aprire delle polemiche su questioni non strettamente attinenti al provvedimento in esame.

Dal dibattito svolto sugli emendamenti si ricava invece la sensazione che il decreto in discussione, tramite la riduzione del danno, apra la strada alla legalizzazione delle droghe leggere o, peggio ancora, come ricordava in precedenza il relatore Lumia, alla sperimentazione di sostanze stupefacenti. Credo invece che chi ha partecipato ai lavori della Commissione, come chi ha seguito la discussione sulle linee generali senza avere delle posizioni preconcepite, si renda conto che questa strumentalizzazione impedisce di apprezzare alcuni aspetti di taluni emendamenti presentati. Faccio riferimento a due questioni essenziali: l'impostazione dell'intero decreto, dalla quale si ricava che la tossicomania non ha una valenza generica, universalmente valida; la conseguente necessità di prevedere possibilità diversificate di recupero.

Con questo decreto inoltre diamo risposta al mondo del terzo settore, al mondo del volontariato, che sarà in grado di offrire ai tossicodipendenti possibilità di recupero diversificate, anche arricchendo i tipi di interventi fino ad oggi previsti.

Il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge introduce il concetto di riduzione dei danni correlati all'uso di sostanze stupefacenti. La Commissione si è dichiarata favorevole a mantenere tale dizione anche se taluni la ritenevano pleonastica perché chiarisce con forza che in nessun caso il

progetto di riduzione del danno comporta l'utilizzo di sostanze stupefacenti.

È stato presentato un emendamento, che mi auguro la Camera approverà, che chiarisce come solo le strutture pubbliche potranno utilizzare il metadone, come già avviene oggi. È necessario chiarire ciò perché, parlando di riduzione del danno e facendo riferimento ai criteri con cui verranno valutati i progetti a ciò finalizzati, si vogliono in realtà dare ai ragazzi tossicodipendenti dei servizi aggiuntivi. Lo Stato infatti non rinuncia al progetto globale di recuperare e reinserire tali giovani, ma accetta di raggiungere degli obiettivi parziali per evitare ulteriori sofferenze e danni a persone per le quali al momento non è possibile ipotizzare risposte diverse.

Non si può introdurre surrettiziamente in questo dibattito un concetto diverso. Non si tratta in alcun modo di legalizzare o sperimentare le droghe per il recupero di ragazzi tossicodipendenti. Procedere in questo modo è fuorviante e non ha niente a che vedere con lo spirito del decreto e con il lavoro svolto in Commissione. Per tali ragioni voteremo contro l'emendamento Giovanardi 1.3 (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, colleghi, credo che ancora una volta stiamo perdendo del tempo (*Commenti*). Non stiamo discutendo seriamente perché stiamo ponendo ancora una volta una barriera ideologica. Ci eravamo proposti in Commissione di fare invece un salto di qualità per prendere in considerazione la realtà delle cose.

Purtroppo il decreto al nostro esame non prevede strategie di riduzione del danno attraverso il ricorso a sostanze diverse da quelle già utilizzate nei servizi. Se dobbiamo fare quel passo in avanti che tutti ci eravamo proposti di fare, poiché associazioni, enti, servizi aspettano la conversione del decreto al nostro esame con

grande ansia per poter espletare il servizio o, meglio, per andare oltre quel minimo che già si sta facendo, credo che con un minimo di lealtà rispetto ai problemi di cui stiamo discutendo si debba andare avanti perché la riduzione del danno è una strategia seria e già sperimentata altrove. Lasciamo dunque questa occasione a coloro che potrebbero non averne altre! Ecco il motivo per cui il gruppo rifondazione comunista voterà contro tutti gli emendamenti in sintonia con quelli presentati dai colleghi Giovanardi e Conti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi, al quale faccio presente che per il gruppo di forza Italia ha già parlato l'onorevole Taradash. Lei intende intervenire in dissenso?

GIULIO CONTI. È Taradash che è intervenuto in dissenso.

ANTONIO GUIDI. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo.

ANTONIO GUIDI. A me sembra che su un argomento importante ma vasto proprio le persone che cominciano il discorso dicendo che sulla tossicodipendenza, per il rispetto della « persona tossicodipendente » e non semplicemente il « tossicodipendente », le vie da seguire sono molte, queste persone - dicevo - poi parlano di un solo metodo. A me sembra che vi sia una specie di schizofrenia della parola: da una parte si afferma che ci sono molti metodi, ed è giusto che sia così per persone che hanno tantissimi problemi e che subiscono un cambiamento *in fieri* del loro status, della loro sofferenza, e dall'altra si parla di un solo metodo, sempre lo stesso. Credo che questo comportamento sia offensivo sia per le persone che si trovano in stato di tossicodipendenza sia per il lavoro della Commissione. Anche in presenza di culture diverse in Commissione abbiamo raggiunto un accordo importante; invece oggi in aula stiamo assistendo ad una strumentalizzazione della tossicodipendenza

che tutto ha di politico e molto poco di rispettoso per le persone tossicodipendenti. Tutto questo non è assolutamente accettabile. Rispetto alla riduzione del danno, su cui ci siamo già espressi, manca l'elemento temporale; non esiste approccio, dalla psicoterapia agli psicofarmaci, alla riabilitazione in senso stretto e in senso lato, che non vincoli nei progetti individualizzati il tempo; in caso contrario, qualsiasi intervento diventa cronicizzazione, subalterità, dipendenza che si sostituisce ad un'altra dipendenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 400 |
| Votanti | 398 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 200 |
| Hanno votato sì ... | 171 |
| Hanno votato no .. | 227 |

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Conti 1.13 se aderiscano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore e dal rappresentante del Governo.

NICOLA CARLESI. Insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, nel prendere la parola sull'emendamento Conti 1.13, di cui sono cofirmatario, vorrei, sia pur brevemente, perché non ci è stato consentito farlo in occasione della votazione dell'emendamento Conti 1.12, tornare sulla questione della riduzione del danno.

Capisco che sia aperto un contenzioso ideologico e che sia stato evocato, anche in

maniera strumentale, il discorso della riduzione del danno. Ma non è vero, almeno per quanto mi riguarda e per quanto concerne il gruppo di alleanza nazionale, che quando parliamo di riduzione del danno facciamo riferimento — nel contesto dell'esame di questo decreto — alla legalizzazione delle droghe. Il problema è un altro. Alcuni esponenti della maggioranza ed anche di determinati settori della minoranza vorrebbero la legalizzazione delle droghe, ma noi siamo consapevoli che in questo momento si discute di altro.

Durante la discussione sulle linee generali si è fatto riferimento al concetto di riduzione del danno, sostenendo che tutto sommato si tratta solo ed unicamente di dare un aiuto in più a chi non ha i SERT, le comunità, le strutture. Ebbene, proprio in presenza di questo contesto vogliamo ribadire con forza che non è stato fatto tutto quello che si doveva fare per risolvere il problema della tossicodipendenza. È allora necessario intervenire davvero, con forza e con finanziamenti ingenti.

Si dice che vogliamo perseguire la riduzione del danno e contemporaneamente si riconosce che non esistono le strutture portanti, le comunità terapeutiche, o in alcune zone neanche i SERT. Cominciamo allora a fare quello che è necessario: successivamente potremo discutere di concetti diversi. D'altra parte sapete tutti (è stato ribadito, ma fu detto già a Palermo) che questa impostazione fa riferimento alla convivenza con il problema della tossicodipendenza. Cominciamo allora a fare le cose che servono.

Onorevole Procacci, non è vero che io sia una persona rigida nei confronti dei problemi d'intervento terapeutico rispetto ad un fenomeno così grave ed importante come la tossicodipendenza, che coinvolge l'aspetto organico, quello psicologico, quello psicodinamico: è chiaro che non vi può essere alcuna rigidità nei confronti di questo problema. Ma è altrettanto vero che sicuramente esiste un'unica modalità per affrontarlo: il cambiamento dello stile di vita del tossicodipendente. Ecco perché diciamo che anche la riduzione del danno non può portare alla soluzione: non cam-

bia le modalità di vita del tossicodipendente.

Vi è dunque un ampio ventaglio di possibilità per affrontare il problema, ma tutte si muovono nella direzione del cambiamento dello stile di vita del soggetto tossicodipendente.

Tornando all'emendamento Conti 1.12, vorrei sottolineare che il decreto prevede - articolo 1, comma 1 - che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica possa richiedere il finanziamento per la rilevazione di dati, la valutazione degli interventi, l'informazione, la prevenzione, la formazione del personale; al comma 3, poi, le università vengono escluse dalla norma sui finanziamenti da destinare all'attivazione di servizi sperimentali finalizzati anche alla riduzione del danno. Noi riteniamo che sia un'incongruenza. Se, infatti, il Ministero dell'università deve provvedere a tutte le iniziative richiamate nella prima parte dell'articolo, occorre intervenire sul campo anche in maniera operativa, attraverso l'attivazione di servizi: non capisco, allora, per quale motivo il Ministero dell'università non dovrebbe rientrare fra i soggetti interessati. Come può, l'università, essere esclusa da una sperimentazione che - lo so benissimo - non è la introduzione di sostanze psicotrope? Sperimentazione significa impostare un approccio diverso rispetto alle modalità tradizionali. Ma questo richiede che si possa poi valutare le iniziative assunte. Perché allora escludere l'università da questi interventi? D'altra parte, come abbiamo già sottolineato nella discussione sulle linee generali, in questo campo è necessario abbandonare l'improvvisazione ed essere più scientifici.

Un secondo problema riguarda l'alcol. Nell'emendamento Conti 1.12 non si parla dell'alcolismo solo ed unicamente come fatto correlato, ma si fa riferimento al fenomeno in quanto tale. L'alcolodipendenza - analogamente all'uso di tutte le sostanze psicotrope - deve essere associata al grande problema delle dipendenze e quindi non può essere stralciata dal provvedimento di cui ci stiamo occupando (del resto, questo già si verifica nei servizi pub-

blici e privati che operano nel settore). Riteniamo, infatti, che non sia tanto un problema di eroina, di *hashish* o di qualsiasi altra sostanza, quanto un problema di atteggiamento dell'individuo.

Pertanto, poiché esistono già progetti finalizzati alla prevenzione ed interventi nell'ambito dell'alcolismo da parte dei servizi ed anche degli enti locali, riteniamo sia necessario mantenere la dizione relativa non solo alla tossicodipendenza ma anche, come sostanza psicotropa, all'alcol stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Intervengo, Presidente, in riferimento al mancato intervento dell'onorevole Conti, a proposito del quale avevo chiesto in precedenza la parola, ma purtroppo anche in quel momento lei non si è accorto che avevo alzato la mano.

L'articolo 50 del regolamento, al comma 1, testualmente recita: « Ogni volta che l'Assemblea o la Commissione stia per procedere ad una votazione, salvo nei casi in cui la discussione sia limitata per espressa disposizione del regolamento, i deputati hanno sempre facoltà di parlare, per una pura e succinta spiegazione del proprio voto e per non più di dieci minuti ». Nel caso particolare questa facoltà dei deputati, prevista dal citato comma, è stata certamente esercitata ed è stata acclarata obiettivamente, anche se non lo è stata soggettivamente da lei, perché ha avuto una fretta enorme nel dichiarare aperta la votazione, ancorché i funzionari e tutta l'aula si fossero accorti per tempo che l'onorevole Conti aveva alzato la mano.

Per quale motivo ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento? Perché lei ha applicato il comma 3 dell'articolo 50, che testualmente recita: « Iniziata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto ». Quale interpretazione si può dare a questo

comma? Un'interpretazione rigorosa che calpesti i diritti dei deputati, o un'interpretazione logica, nel senso cioè che non è concessa la parola a chi la chieda quando è già iniziata la votazione?

Mi pare che la seconda sia l'interpretazione più logica ed allora, se si è acclarato che l'onorevole Conti, o qualsiasi altro deputato, ha chiesto di parlare prima che lei abbia dichiarato aperta la votazione, non vedo per quale motivo questa non debba essere sospesa, sempre che, ripeto, l'interpretazione più logica del comma 3 dell'articolo 50 sia quella che sto dando in questo momento.

Ma a prescindere da questo rilievo, Presidente, le raccomando vivamente di non essere frettoloso e di aspettare prima di dichiarare aperta la votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio del suggerimento, onorevole Cola.

È chiaro che la Presidenza non ha mai inteso negare il diritto dei deputati d'intervenire in sede di dichiarazioni di voto, ma ha inteso applicare quella parte del regolamento che prevede che durante la votazione non può essere concessa la parola (*Commenti del deputato Cola*). Onorevole Cola, lei ha già parlato!

Lei sa che la votazione è scandita chiaramente da una dichiarazione di inizio e da una dichiarazione di chiusura. Si presume che in questo ambito i deputati non possano più chiedere la parola.

Mi sono comunque scusato con l'onorevole Conti per non aver visto la sua segnalazione in modo tempestivo. È chiaro, però, che non è semplice controllare eventuali richieste che giungano alla Presidenza nel momento in cui si sta per dichiarare aperta la votazione. La soluzione ottimale sarebbe quella di far pervenire la richiesta d'intervento al banco della Presidenza; ciò eviterebbe spiacevoli inconvenienti di cui torno a scusarmi.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Chiedo scusa, signor Presidente e colleghi, per mia colpa credo si sia ingenerato un equivoco. Rispetto all'emendamento Giovanardi 1.3 poteva sembrare, infatti, che l'onorevole Taradash, di cui rispetto moltissimo le idee, esprimesse il parere del gruppo di forza italia nei cinque minuti consentiti, mentre io, nei due minuti, parlassi in dissenso. È esattamente il contrario ed era mia intenzione chiarirlo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guidi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 399 |
| Votanti | 396 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 199 |
| Hanno votato sì ... | 132 |
| Hanno votato no .. | 264 |

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito rivolto loro dal relatore a ritirare il subemendamento Calderoli 0.1.5.1.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, accogliendo l'invito del relatore, ritiro i miei subemendamenti 0.1.5.1 e 0.1.5.3.

GIULIO CONTI. Li faccio miei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti.

Passiamo alla votazione del subemendamento Calderoli 0.1.5.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Conti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, anche per economia dei nostri lavori, la mia dichiarazione di voto verterà sia sul nostro emendamento 1.4 sia sul subemendamento Calderoli 0.1.5.1, fatto proprio dall'onorevole Conti.

Ci troviamo forse nel passaggio più delicato per quanto riguarda l'esame degli emendamenti. Infatti fino a questo momento, anche se non con una maggioranza rilevantisima, sono stati respinti gli emendamenti volti ad eliminare il riferimento, contenuto nel provvedimento in esame, alla riduzione del danno.

Desidero ora pormi io stesso in una posizione laica di riduzione del danno che il decreto-legge potrebbe arrecare sul territorio qualora venisse convertito in legge nel testo attuale. Vedete, non so con chi abbia parlato in questi giorni l'onorevole Taradash; io ho incontrato molti ex tossicodipendenti che sono usciti dal tunnel della droga, che sono stati recuperati dalla società. Abbiamo poi ascoltato gli appelli di operatori e di comunità di recupero, che ci hanno segnalato tre dati inquietanti: in primo luogo stanno aumentando a dismisura le morti per *overdose* dal referendum in poi, specialmente per quanto riguarda i tossicodipendenti per così dire con «anzianità di servizio», cioè quelli sottoposti anche alle terapie con metadone; in secondo luogo si stanno svuotando le comunità di recupero, che versano in gravissime difficoltà; in terzo luogo stanno aumentando moltissimo i tossicodipendenti che entrano nel circuito del metadone, che abbandonano la strada difficile del recupero per passare alla strada facile della droga di Stato, del mantenimento.

Sono stati respinti gli emendamenti volti appunto ad eliminare il concetto di riduzione del danno e quindi con il nostro emendamento 1.4 ci attestiamo su una richiesta minimale. Non possiamo, infatti, far finta di non sentire don Gelmini il quale afferma che se verrà convertito in legge il decreto in esame le comunità chiuderanno. Non possiamo nemmeno non ascoltare i rappresentanti di San Patrignano i quali dichiarano che, se il decreto-

legge verrà convertito nel testo attuale, saranno costretti a chiudere la comunità. Sono dei visionari? Forse; ma sono comunque operatori sul campo che hanno ottenuto dei risultati.

Allora con il nostro emendamento vogliamo eliminare due incongruenze sia pure nell'ambito di una logica che ammette la riduzione del danno. La prima è quella relativa alla possibilità per ottomila comuni italiani di presentare progetti in riferimento alla riduzione del danno. Il collega Soda - quindi una voce proveniente dalla maggioranza - si è detto molto preoccupato: date le risorse a disposizione, se, invece di muoversi in direzione della prevenzione e del recupero rafforzando tali interventi, si disperderanno i fondi in una miriade di progetti facili presentati dai comuni per la riduzione del danno, avremo un ulteriore depotenziamento delle comunità di recupero. Avremo un altro rischio mortale per la sopravvivenza di queste comunità. Noi chiediamo quindi che a presentare i progetti non siano gli 8 mila comuni, ma le regioni e i SERT, che hanno un minimo di professionalità per gestire questi interventi. Chiediamo inoltre che le comunità non vengano poste in concorrenza con i soggetti che chiedono soldi pubblici per attuare interventi minimali di riduzione del danno, perché gli interventi e le richieste di denaro per fare quello che è più facile si moltiplicheranno ed il moltiplicarsi delle iniziative facili metteranno in gravissima difficoltà gli interventi difficili, quelli delle comunità di recupero. Non sono io a dirlo; leggete quanto dichiarato da don Gelmini che in questi giorni ha rilasciato cinque o sei interviste lanciando un grido d'allarme. A chi l'ha lanciato? A noi parlamentari. Nessuno quindi può far finta di non sapere, di non aver sentito, di non immaginare che approvando questa norma l'effetto prodotto sarà quello indicato. Ci è stato detto.

Non si tratta più di eliminare il concetto di riduzione del danno, ma di applicarlo - in maniera controllata e scientifica, in modo da verificare anche i risultati che si ottengono - alle regioni, ai SERT,

non alle comunità. I soldi pubblici nel caso delle comunità diamoli alle comunità stesse, che operano in prima linea sul fronte della prevenzione e del recupero. Non è casuale, infatti, che diminuisca il numero dei ragazzi che entrano in queste comunità. Purtroppo c'è una relazione con il momento in cui il decreto è entrato in vigore ed in cui ci si è mossi in direzione di una minore capacità di arrivare a risultati pieni - risultati pieni, Taradash! -, al recupero pieno del tossicodipendente che diventa un cittadino integrato nella società.

Chiedo allora a tutti, all'opposizione ma anche alla maggioranza, nel cui ambito queste preoccupazioni esistono e sono state apertamente espresse, di accedere almeno alla soluzione proposta, ponendo qualche « paletto » alla definizione di riduzione del danno e di fare gestire tale intervento nel pubblico a chi ha la professionalità per farlo. Chiedo inoltre che non si mettano le comunità di recupero nella condizione di dover affrontare la concorrenza terribile per il denaro pubblico, nella quale saranno sicuramente perdenti, di quanti competeranno con esse per attuare interventi che richiedono meno professionalità, meno sacrifici, meno impegno. Ciò certo potrà essere usato come un grimaldello, perché non tutte le regioni, né tutti gli enti locali hanno una visione così limpida, trasparente e non ideologica. Sappiamo purtroppo (purtroppo dal mio punto di vista) che c'è chi parla di riduzione del danno, ma ha in mente la liberalizzazione, l'esperienza svizzera, l'eroina, cose diverse. Chi sul territorio ha in mente cose diverse può usare questo decreto come un grimaldello per mettere in difficoltà le comunità.

Chiediamo allora che almeno sull'emendamento 1.4 si possa arrivare ad una maggioranza che consenta di inserire nel decreto quell'occasione in più di cui parlava il relatore, ponendo però i « paletti » della serietà del soggetto pubblico che deve gestire l'intervento e della salvaguardia della funzione delle comunità di recupero. Sarebbe un peccato imperdonabile

se con il provvedimento in esame il Parlamento arrivasse a condannare a morte le uniche istituzioni che in questi anni hanno dato veramente delle risposte serie al recupero dei tossicodipendenti (*Applausi dei deputati dei gruppi CCD-CDU, di alleanza nazionale e di deputati di forza Italia*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, poiché lei ha chiesto la parola saremmo felici se ci specificasse se interviene per dichiarazione di voto a nome del suo gruppo o a titolo personale, nel qual caso dovremmo intendere la sua una dichiarazione in dissenso ed avrebbe due minuti di tempo.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi risultava che un parlamentare potesse intervenire, dopo di che dal suo intervento si potrà comprendere se sia intervenuto a titolo personale o a nome del gruppo: non mi pare che si debbano fare precisazioni in anticipo. Non conosco la posizione del gruppo su questo punto e quindi intervengo come parlamentare della Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, non si tratta di una disposizione regolamentare, ma di un favore che la Presidenza le chiede per evitare che si ripetano gli equivoci che vi sono stati precedentemente. Naturalmente non posso entrare nel merito della divergenza di opinioni tra lei e chi rappresenta il suo gruppo in seno alla Commissione. Le chiedo di chiarire questo equivoco in modo che l'Assemblea possa più compiutamente valutare.

MARCO TARADASH. Non mi risulta che ci troviamo nel tipo di Costituzione repubblicana che lei immagina! Mi risulta invece che io sono un parlamentare della Repubblica e che ho il diritto di prendere la parola nel Parlamento della Repubblica senza che la Presidenza mi chieda un favore! Francamente, mi illustri lei a quale tipo di legge o di regolamento questa richiesta si ispira!

PRESIDENTE. Le ho già detto che non è a termini di regolamento. Comunque, onorevole Taradash, ha facoltà di parlare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il collega Giovanardi ha introdotto un tema diverso rispetto a quelli evidenziati in precedenza, un tema serio sul quale la discussione dovrebbe essere più approfondita.

Il collega Giovanardi suggerisce, visto che esiste una maggioranza, di accettare il fatto che la riduzione del danno si possa fare; suggerisce anche di accettare l'uso del metadone. Ma mette in guardia i colleghi facendo notare che uno dei subemendamenti su cui stiamo per votare stabilisce che il metadone non si può utilizzare (e successivamente chiederò la parola su questo aspetto). Il collega Giovanardi dice anche di fare attenzione a non inserire un elemento di turbativa nel mondo delle comunità, concedendo anche alle associazioni private di volontariato la possibilità di ricorrere alla riduzione del danno, perché — dice Giovanardi — ci sono pochi soldi a disposizione.

Questo è un punto serio. Personalmente, ritengo che la sperimentazione sia un'iniziativa che tutta la società dovrebbe assumere; non ci può essere il monopolio della sperimentazione affidata agli enti pubblici. Ecco perché sono contrario all'emendamento Giovanardi 1.4. Credo che soprattutto in questo campo, quello della riduzione della tossicodipendenza — perché il problema sta proprio nell'iniziativa volta al tossicodipendente affinché possa trovare la strada per uscire dalla droga — si debbano offrire gli strumenti utili e lo Stato non può, *a priori*, ritenere di avere da solo tali strumenti utili. Ecco perché penso sia giusto che anche associazioni di volontariato e comunità possano scegliere questa strada.

Collega Giovanardi, lei ha un'immagine della riduzione del danno come fosse un'autostrada contrapposta alle strade in salita che caratterizzerebbero alcune comunità. Non è così! In realtà, ci sono molte comunità, centinaia e centinaia in tutta Italia, che accettano la riduzione del

danno, come lei sa benissimo, anche se ne cita sempre e soltanto due: probabilmente, frequentiamo comunità diverse, ed è logico, poiché abbiamo culture diverse! Ma le culture diverse sono una ricchezza per un paese e non sono un qualcosa che deve essere eliminato! Pertanto, collega Giovanardi, il problema dei fondi che lei ha posto può essere vero; non lo si deve risolvere, però, eliminando un troncone del problema. Sono quindi contrario al suo emendamento: si tratterà, in altra sede, di trovare il modo per far sì che le comunità, che non ricorrono alla riduzione del danno ma che offrono altri utilissimi e necessarissimi strumenti di intervento, non vengano penalizzate. Tuttavia, non bisogna neppure penalizzare le comunità che offrono un qualcosa che le comunità della negazione della riduzione del danno — chiamiamole così — non sono in grado di offrire.

Sa bene, onorevole Giovanardi, che oggi il 20 per cento di coloro che frequentano i servizi pubblici fa ricorso al metadone; e non mi può venire a dire, in piena coscienza, che tale percentuale è quella sottratta alle comunità! In realtà, lei sa benissimo che non è così e che si tratta di tossicodipendenti per i quali la soluzione della comunità non è quella giusta (*Commenti del deputato Giovanardi*)... No, Giovanardi: i dati dicono esattamente l'opposto e cioè che quando i servizi per la tossicodipendenza offrono non soltanto la soluzione della comunità ma anche altri strumenti, i tossicodipendenti si rivolgono a questi servizi, perché la vita di ciascun tossicodipendente è una vita umana e non un dato statistico! Non si può ricondurre i problemi personali, che possono essere sociali, esistenziali, fisici e di qualsiasi altro genere, ad un'unica soluzione. Questo è sbagliato, perché in gioco, collega Giovanardi, non è la libertà del tossicodipendente, ma la libertà dell'operatore sanitario che deve essere in grado di valutare e di scegliere la strada migliore. Per ogni malattia ci sono dieci soluzioni possibili e ciò vale soprattutto per una malattia così particolare com'è la tossicodipendenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, abbiamo fatto nostro il subemendamento Calderoli 0.1.5.1 per avere la possibilità di spiegare che cosa significhi la somministrazione di una sostanza tossica e drogastica, come quella di cui stiamo parlando, senza alcun controllo.

Con il mio precedente emendamento 1.13 avevamo chiesto che la verifica e la valutazione degli effetti relativi agli interventi attuati con il decreto-legge in esame avvenissero dopo un biennio. Vogliamo, cioè, che le fasi sperimentali di uso e somministrazione di droga siano oggetto di verifica a distanza di due anni dalla loro attuazione e dal relativo finanziamento. Si tratta di valutare (e ciò non può essere certamente fatto dal nucleo operativo, composto da cinque persone che dovrebbero agire in tutta Italia) che cosa accade dopo due anni di somministrazione di una sostanza drogastica per disassuefare i giovani dall'uso della droga.

La nostra richiesta, tra l'altro, è in linea con quanto ha affermato il relatore, il quale, alla pagina 3 della sua relazione, afferma testualmente: « Su questo punto è necessario essere molto chiari: la riduzione del danno non deve generare una convivenza passiva con il fenomeno della tossicodipendenza. Non è questo lo scopo del decreto ». Ma nel decreto-legge non viene previsto nessun metodo di controllo, salvo quello che noi abbiamo proposto e che è stato respinto. Ritengo che vi sia contraddizione tra quanto il relatore ha affermato nella sua relazione e quanto invece si è verificato nel corso del dibattito e della votazione degli emendamenti, che hanno cercato di codificare quanto il relatore ha sostenuto ma sono stati respinti. Mi sembra che questa sia anche una risposta del relatore al collega Taradash, in quanto si è negata validità alle sue tesi e si è sostenuto che la riduzione del danno può ingenerare (e secondo noi ingenera) una convivenza con il fenomeno della tossicodipendenza.

Ribadisco che abbiamo fatto nostro il subemendamento Calderoli 0.1.5.1 solo per spiegare ciò che prima, per motivi di tempo, non ci è stato possibile chiarire. A questo punto, pertanto, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti.

Passiamo alla votazione del subemendamento Calderoli 0.1.5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ho ascoltato con grande perplessità (più dal punto di vista professionale che politico) l'esaltazione degli effetti benefici del metadone. Secondo alcuni colleghi, prendendo una bella cucchiata di metadone, si può andare tranquillamente a lavorare e magari anche utilizzare un computer!

È necessario sottolineare che ciò non è vero. Il Parlamento italiano non può sostenere queste mostruosità scientifiche! È veramente ridicolo affermare che usando il metadone si può condurre una vita tranquilla, si può ragionare normalmente, si possono avere le stesse capacità riflesso-gene, la stessa capacità di intelletto e soprattutto di coscienza di cui è dotato chi non lo usa. Il metadone è un derivato dell'eroina, caro Taradash. Codificare che il metadone permette di avere una vita tranquilla e normale come quella di tutti i santi uomini che non ne fanno uso mi sembra affermare un po' troppo! Dal punto di vista scientifico (il Presidente può confermarlo in quanto, essendo medico e soprattutto anestesista, conosce benissimo questo genere di cose), l'uso del metadone, se prolungato nel tempo, provoca crisi di astinenza che durano dagli 8 ai 10 giorni; le crisi di astinenza da eroina, invece, durano dai 2 ai 3 giorni. Sotto il profilo scientifico, quindi, si stanno dicendo delle enormi bestialità! Senza considerare i danni che il metadone provoca ai restanti organi del nostro corpo.

Credo quindi che sia opportuno verificare la valutazione che viene fatta e soprattutto rendere coscienti i deputati che non si accingono a votare contro o a fa-

vore di una sostanza assolutamente innocua. Si tratta di una sostanza somministrata per dare spazio e tempo ad un tossicodipendente per sopravvivere o, comunque, per convivere con il suo stato fino al momento in cui non avrà i soldi per comprare la sua bella dose di eroina. Questa è la realtà! Il metadone serve a questo. Non vi è un SERT che possa smentire queste mie affermazioni ed è ben noto che il tossicodipendente usa il metadone fino a quando non ha i soldi per acquistare l'eroina!

Non possiamo certo opporci al fatto che alcuni SERT usino il metadone, anche se occorre sottolineare che altri SERT si oppongono a tale uso e non ne somministrano (ed è bene che ciò sia noto in quest'aula, anche al fine di non dire bugie). Tuttavia, poiché la nostra legislazione non prevede un altro sistema, nella votazione di questo subemendamento ci asterremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Calderoli 0.1.5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 393 |
| Votanti | 343 |
| Astenuti | 50 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato sì ... | 91 |
| Hanno votato no .. | 252 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Calderoli 0.1.5.3, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Conti.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Ritiro il subemendamento in esame, anche in considerazione

del fatto che ho già avuto modo di esprimere poc'anzi la mia opinione sul merito della questione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo agli identici emendamenti Giovanardi 1.4 e Calderoli 1.5. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Giovanardi 1.4 se intendano accogliere l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Mantengo il mio emendamento, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Ho già esposto le motivazioni sulla base delle quali ritengo ragionevole e frutto di buon senso questo emendamento. Del resto, non mi sembra che gli esponenti della maggioranza abbiano spiegato perché la mia proposta non sia ragionevole o perché non sia saggio, una volta introdotto l'elemento della riduzione del danno, porre almeno i paletti che ho indicato in modo da impedire l'irrompere di pericoli denunciati non da me, ma dalle comunità terapeutiche, perché un minimo di professionalità, di serietà, di controllo e di non concorrenza, anche nell'ambito di finanziamenti limitati, non sono altro che un aiuto che forniamo alla funzione delle comunità.

Ricordo al collega Taradash (e mi dispiace che sia lui oggi sul punto di vincere in questo Parlamento, perché, come è noto, non condivido la sua impostazione) i tre dati che ho già menzionato: l'aumento delle morti per *overdose* (ha infatti ragione il collega Conti: il metadone è l'anticamera del buco e la mortalità è da predestinati); lo svuotamento delle comunità di recupero; l'aumento a dismisura di coloro che fanno riferimento a terapie a base di metadone. Di fronte a questi dati ed a queste constatazioni chiedo al Parlamento un atto di buon senso per arrivare a gestire nel modo migliore, con qualche cautela, l'elemento dirompente che inseriamo nella nostra legislazione. Ciò, anche per capire se c'è veramente buona fede, se si intende

utilizzare un certo strumento per determinati fini o se si intende invece aprire la porta, attraverso meccanismi generalizzati, a finalità diverse che possono forse soddisfare il collega Taradash ma che non soddisfano certo me, che mi muovo in un'ottica che ritenevo comune a larghi settori di questo Parlamento e che non è quella degli antiproibizionisti; un'ottica volta al limite a sperimentare con prudenza, ma non certo ad accedere a quelle tesi.

Raccomando l'approvazione del mio emendamento 1.4 e mi dico sorpreso perché chi intende votare contro avrebbe dovuto spiegarmi i motivi per cui è contrario ad un minimo di cautela nel momento in cui viene inserito questo nuovo istituto nell'ordinamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Calderoli 1.5 se accedano all'invito al ritiro.

EDRO COLOMBINI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi anni, soprattutto dopo la conferenza di Palermo, si è diffusa un'immagine del nostro paese per cui la tossicodipendenza viene vissuta come un fenomeno con cui è inevitabile rassegnarsi a convivere, quindi culturalmente e moralmente quasi accettabile, e si è dichiarato il fallimento di ogni politica di contrasto della tossicodipendenza. Tutto questo a cosa ha portato? Secondo l'osservatorio nazionale per le tossicodipendenze si è verificato un aumento dei tossicodipendenti in carcere, un aumento dell'uso delle droghe sintetiche, un aumento dei decessi per *overdose*, una riduzione degli ingressi nelle comunità terapeutiche, una diminuzione della percezione del pericolo da parte dei giovani.

In altri paesi, ad esempio negli Stati Uniti con l'amministrazione Clinton, a fronte di un intervento articolato ed impegnativo, che ha impegnato notevoli risorse e svariati settori della società, quali le

forze dell'ordine, gli operatori della giustizia, le agenzie educative, il volontariato e le agenzie federali, perché il fenomeno va combattuto alla radice, si è ottenuta una contrazione costante della popolazione di tossicodipendenti. Credo che questo Parlamento dovrebbe esprimere un messaggio legislativo-culturale essenziale: drogarsi è un comportamento errato e pericoloso e non esiste alcuno spazio di convivenza tra l'individuo e le droghe, quali che siano. Purtroppo non è questo che stiamo dicendo.

Entrando nel merito del decreto-legge, per la prima volta si introduce il concetto di riduzione del danno, ma tale concetto non viene definito e, soprattutto, non viene regolamentato. All'articolo 1, comma 3, le parole spese per illustrare le politiche di riduzione del danno sono esclusivamente le seguenti: « progetti finalizzati alla riduzione dei danni correlati all'uso di sostanze stupefacenti »; quindi, il tutto è assolutamente indefinito. Ancora: « progetti volti ad attivare servizi sperimentali di prevenzione e recupero sul territorio, finalizzati alla riduzione del danno, con particolare riferimento ai centri di accoglienza a bassa soglia ed alle unità di strada ». Siamo in assenza di qualsiasi regolamentazione e in presenza di una generica descrizione dell'attività da sviluppare.

Lo Stato si accinge ancora una volta ad erogare miliardi includendo tra i destinatari dei finanziamenti anche i comuni che, pur non avendo alcuna delle caratteristiche necessarie per operare nel settore medico-scientifico, potranno presentare progetti finalizzati alla riduzione del danno. Sarà interessante verificare quali saranno e chi li giudicherà.

Gli identici emendamenti Giovanardi 1.4 e Calderoli 1.5, dei quali raccomando l'approvazione, propongono che le politiche di riduzione del danno siano per ora considerate sperimentali e che tale sperimentazione venga gestita esclusivamente dal servizio sanitario pubblico attraverso i SERT delle unità sanitarie locali, in stretto coordinamento con gli assessorati competenti e le regioni. I progetti potranno essere sviluppati per un biennio e, per otte-

nere il rifinanziamento, dovrà essere preventivamente dimostrata la loro efficacia, affinché non servano solo a creare nuove clientele (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, i deputati del gruppo di alleanza nazionale sono favorevoli agli identici emendamenti Giovanardi 1.4 e Calderoli 1.5. Poco fa è stato fatto riferimento ai servizi sperimentali. Si è parlato di unità di strada, di metadone; in sostanza, si è parlato di una serie di interventi che debbono essere attuati in via sperimentale e a cui possono partecipare, ad esclusione delle università, gli enti locali, le unità sanitarie locali, le organizzazioni di volontariato, le cooperative ed addirittura i privati.

Così come sono attualmente organizzati i servizi non si sa bene come sia composta questa unità di strada. Il problema, infatti, non è soltanto quello di andare incontro al tossicodipendente somministrandogli del metadone o dandogli delle siringhe, ma anche di dover intervenire - ed è questo che vorrei farvi comprendere, colleghi - per fronteggiare situazioni di *overdose*. Come sono organizzate queste unità di strada? Chi ne fa parte? Sicuramente soccorrere un soggetto in *overdose* è molto più difficile che somministrargli del metadone o dargli delle siringhe. Questo significa manifestare solidarietà e intervenire seriamente sul problema dell'aiuto al tossicodipendente anche perché oggi, come sapete, il problema dell'*overdose* non è semplicemente più quello di *overdose* da eroina; si tratta infatti di *overdose* da *cocktail* di psicofarmaci e di sostanze di vario tipo, che rendono difficile l'intervento anche ai medici e al personale più esperti.

Se si deve introdurre questo concetto, se cioè si deve prevedere una sperimentazione, qualunque essa sia, allora deleghiamo solamente i SERT a farla e a poter gestire in termini seri e competenti tale problema. Inoltre, se si tratta di una sperimentazione, si stabilisca allora anche una

limitazione di tempo. Non è poi pensabile che in tutti i settori della scienza si possa fare una valutazione qualitativa mentre non si possa fare altrettanto in tale settore.

Se si tratta di sperimentazione, inoltre, il finanziamento deve essere limitato nel tempo; esso potrà essere evidentemente reiterato se si saranno veramente conseguiti certi risultati.

Vorrei rispondere a quanto ha detto in sede di discussione sulle linee generali l'onorevole Parenti. Non è possibile che anche rispetto alla valutazione dei danni causati dalla tossicodipendenza si cammini ancora oggi, in Italia, sulle nuvole e non si abbiano dei parametri e degli standard per poter valutare l'esistenza e l'entità del danno nella nostra società. Una cosa che è possibile fare! Poc'anzi è stato respinto un nostro emendamento che noi riteniamo abbia una sua validità, anche se non totale, dal punto di vista scientifico. Pensiamo che sia possibile valutare l'operato sul territorio di un servizio, di un'unità di strada, di un'*équipe* in un lasso di tempo, sulla base di parametri che sono di fondamentale importanza al fine di vedere se il fenomeno sia in diminuzione o meno. Certo, le modalità da applicare in questo campo sono difficili, ma ci si deve comunque arrivare.

Il numero dei decessi per *overdose*, per esempio, assume quindi un suo significato, a seconda di una diminuzione o di un aumento del problema in relazione alla tossicodipendenza. Anche sul numero dei nuovi casi in carico ai SERT può essere fatta una valutazione; discorso analogo può essere fatto per una valutazione dell'andamento del traffico delle sostanze stupefacenti attraverso i dati relativi alla criminalità raccolti dalle forze dell'ordine.

A nostro avviso è possibile non solo porre dei limiti temporali alla sperimentazione, ma anche far riferimento ad una minima - dico minima - valutazione della qualità di ciò che viene fatto al fine di rendere un'operazione in termini scientifici, un'operazione che il Parlamento sembra indirizzato a compiere, ossia votare la norma che prevede la riduzione del danno

e nello stesso tempo attuare degli esperimenti che, se debbono essere fatti, debbono però anche essere valutati (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Presidente, intervengo perché anche su questo punto reputo necessario dare un chiarimento a tutti i parlamentari. Tra l'altro sono stato chiamato in causa dal collega Giovanardi, e quindi è giusto che dia una risposta.

Vi sono due ragioni che inducono il relatore ad invitare nuovamente i presentatori degli identici emendamenti Giovanardi 1.4 e Calderoli 1.5 a ritirarli e, nel caso in cui insistano per la loro votazione, ad esprimere su di essi un parere contrario.

Nel testo dei due emendamenti si fa riferimento alla necessità di inserire un sistema di valutazione di progetti finanziabili per un biennio. La fase di valutazione e di verifica degli effetti degli interventi attivati potrà aver luogo anche a distanza. Si dovrà individuare un sistema che ne compri l'efficacia.

Ripeto ancora una volta che la riduzione del danno è l'inserimento di una gamma aggiuntiva di servizi. Vi è infatti una fascia della vita del tossicodipendente che rimane scoperta: come sapete, le comunità, prima di accogliere una persona al proprio interno, svolgono colloqui e, in taluni casi, richiedono un periodo di disintossicazione. I SERT, invece, hanno una struttura che non li pone in condizione di agire direttamente sul territorio. Vi è dunque una fascia di tossicodipendenti che ogni giorno rischia l'*overdose*.

La riduzione del danno introduce una serie di servizi in grado di recuperare tale dimensione. Uno Stato serio non deve interessarsi solo di una fascia di tossicodipendenti, cioè di quelli che scelgono la comunità terapeutica o che ad essa sono adatti. Tutti sanno che moltissimi tossico-

dipendenti non seguono la terapia che la comunità propone per uscire dalla loro condizione e questo non perché la comunità non sia in grado di fornire la soluzione giusta ma perché per ogni persona vi è una terapia: i modelli sono tanti e le terapie diverse.

Se abbiamo scelto che il concetto di riduzione del danno significhi solo una gamma di servizi in più, è sproporzionato prevedere in termini economici e burocratici sistemi di valutazione diversi dalla prevenzione (che sono altrettanto importanti e possono essere altrettanto e più sperimentali), diversi dal reinserimento nel lavoro.

Noi che abbiamo operato una scelta di normalità, riteniamo che il sistema proposto dal decreto per la valutazione sia adeguato ad evitare che si facciano pasticci nella riduzione del danno. Vi è dunque una sproporzione tra la gamma di servizi e il sistema di valutazione che si richiede.

Vi è poi la questione dei finanziamenti delle comunità. Gli identici emendamenti Giovanardi 1.4 e Calderoli 1.5 recitano testualmente: « Le regioni e le unità sanitarie locali possono altresì richiedere, in via sperimentale, il finanziamento di progetti finalizzati alla riduzione dei danni correlati all'uso di sostanze stupefacenti ». Faccio presente che sarebbe ben strano se le regioni potessero gestire direttamente un progetto in questo settore: si tratta dunque di un errore abbastanza marchiano che i presentatori possono senz'altro rilevare.

Con questo decreto abbiamo operato una scelta, prevedendo un intervento del terzo settore, cioè del volontariato, delle comunità, delle cooperative sociali, che sono adulte, pronte, responsabili e in grado di intervenire in tutte le fasi della lotta contro le tossicodipendenze, ma che prima erano escluse. Se si ritiene che queste realtà siano adulte e responsabili, non capisco perché le si voglia escludere in relazione alla riduzione del danno, che è un servizio aggiuntivo la cui realizzazione può presentare addirittura minori difficoltà rispetto ad un progetto di prevenzione. In via di principio non mi sembra corretto.

Vi è poi una valutazione di efficacia in ordine alla limitatezza delle risorse. Se si ritiene che questa nuova fase possa essere affrontata anche dai soggetti del privato sociale, non mi sembra giusto escludere le comunità solo perché si teme che possano accedere a questo tipo di attività. Sarebbe un errore. Tra l'altro, fatto in questi termini, non vi è una sproporzione ma un equilibrio ed il fondo è sufficiente per intervenire in tale settore. Dobbiamo tener presente che il ricorso alle comunità non si sta riducendo perché lo Stato limita la loro funzione, ma perché sta cambiando la tipologia dell'intervento che è di vario tipo ed integrato.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Certo, è chiaro! È evidente che, andando avanti così, le state ammazzando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

ROCCO FRANCESCO CACCAVARI. Signor Presidente, visto il grande impegno profuso dai colleghi nel discutere la questione, desidero creare la cornice per prestare maggiore attenzione ed essere più vicini alle esigenze dei tossicodipendenti.

Come avviene sempre, si sono demonizzati i trattamenti farmacologici delle tossicodipendenze. Alcune delle affermazioni fatte non tengono conto di alcuni dati di conoscenza che si possono acquisire anche con una limitata conoscenza del settore. Vorrei ricordare, in primo luogo, che il metadone non è in alcun modo un derivato dall'eroina, ma è una molecola sintetica messa a punto proprio per curare gli stati di intossicazione da eroina. Il fatto che, a sua volta, come stupefacente possa dare delle dipendenze è una questione nota, ma non è questo il punto. Un altro dato importante che desidero richiamare è il seguente: si parla del metadone come se venisse immesso nel consumo con il decreto-legge al nostro esame, mentre esso è disponibile già dal 1976 e dal 1978 se ne è consentito l'uso, anche attraverso la legislazione delle diverse regioni che ne hanno

regolamentato la somministrazione e la distribuzione.

Quindi, quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, non è una grossa novità né un cavallo di Troia per diffondere una sostanza ignota parlando di riduzione del danno. Queste sono affermazioni improprie. Credo invece che confermare l'uso di tale sostanza consenta di limitare le sperimentazioni selvagge che si fanno utilizzando farmaci legali, ma in modo improprio, negli stati di tossicodipendenza; mi riferisco ai barbiturici, ad esempio, o alle benzodiazepine. I colleghi sanno - non solo chi è medico, ma anche chi ha esperienza della vita comune di tutti i giorni - che buona parte dei comportamenti non in sintonia con la nostra società vengono coperti con il ricorso alle benzodiazepine. L'uso di tali farmaci nei trattamenti di intossicazione da stupefacenti va rapportato alle patologie che si vogliono curare, non allo stato di tossicodipendenza.

La conferma dell'uso del metadone da parte del provvedimento al nostro esame serve anche a limitare l'impiego di altre sostanze. Per quel che concerne la riduzione del danno, invito i colleghi a verificare cosa succede dove tale pratica viene posta in essere da decenni: dove si interviene per le strade, nelle case, con i trattamenti domiciliari, con le case di accoglienza, con i centri diurni, quindi con un lavoro integrato con le comunità terapeutiche, si riesce a contenere quello che di solito è il disperante itinerario dei tossicodipendenti verso una fine infausta.

Le osservazioni che si intendono fare devono tener conto delle esperienze vissute fino ad oggi perché non si può negare che tutti gli interventi effettuati per far fronte alla tossicodipendenza non siano approssimativi per insufficienza di documentazione o di scienza. Tuttavia essi non danno mai dei grandi risultati perché la tossicodipendenza è di per se stessa un fenomeno gravemente lesivo della libertà della persona che consuma tali sostanze per curarsi e per trarre beneficio dagli interventi che si effettuano.

È necessario pertanto recuperare maggiore oggettività nell'esaminare la realtà dei tossicodipendenti. Dobbiamo tener conto del fatto che tutti i dati vanno presi in considerazione con maggiore cautela. Ad esempio, affermare che le comunità terapeutiche si potrebbero svuotare perché è in atto il programma di riduzione del danno è inesatto e contraddice con quanto è avvenuto nel passato, quando cioè, fino agli anni '80, il metadone era distribuito a fiumi e le comunità si riempivano. Deve sorgere il dubbio che finalmente forse una maggiore coscienza da parte della fascia giovanile che consuma queste sostanze ha ridotto i consumi di eroina, anche se ha esaltato quelli di tanti altri farmaci, come la cocaina, le anfetamine e l'*ecstasy*, da parte della fascia giovanile che in questo periodo va dai 15 anni in su (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanardi 1.4 e Calderoli 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 392 |
| Votanti | 388 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 195 |
| Hanno votato sì ... | 175 |
| Hanno votato no .. | 213 |

(La Camera respinge).

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, la mia richiesta è inerente ad un emendamento da me formulato e recante il numero 1.19 che avrebbe una collocazione più adeguata se fosse inserito subito dopo gli identici emendamenti 1.4 e 1.5 che abbiamo appena finito di esaminare. A tal fine l'emendamento necessiterebbe di una

nuova formulazione per correggere un errore materiale, in quanto va riferito non solo al comma 4 dell'articolo 1, ma anche al comma 3. Pertanto le parole « *Al comma 4* » dovrebbero essere sostituite con le seguenti « *Ai commi 3 e 4* ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore ?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Signor Presidente, dal punto di vista tecnico l'emendamento può essere riferito ad entrambi i commi. Comunque, anche se venisse riformulato nel senso indicato dalla collega Parenti, il parere della Commissione rimarrebbe inalterato, cioè contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Credo che si possa accettare la riformulazione dell'emendamento Parenti 1.19 proposta dalla presentatrice. Resta dunque inteso che il suo emendamento si riferisce ai commi 3 e 4 dell'articolo 1.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Parenti 1.19 nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Il parere contrario espresso dalla Commissione e dal Governo appare davvero originale perché nel corso della discussione svoltasi in aula ci siamo dimenticati che ci troviamo di fronte ad un decreto di applicazione di un testo unico, il n. 309 del 1990. A prescindere da tutte le altre questioni, peraltro molto mal poste, osservo che per evitare questo decreto si sarebbe dovuta abrogare una parte delle disposizioni contenute del testo unico. Inoltre, se non ricordo male, nelle medesime disposizioni è previsto lo stesso trattamento nella sospensione della pena e

nel trattamento terapeutico sia per i tossicodipendenti che per gli alcooldipendenti.

Se dunque vogliamo applicare correttamente il testo unico n. 309 del 1990, dobbiamo sopprimere la parola « correlata » perché diversamente costringeremmo, per assurdo, al fine di veder riconosciuto un trattamento terapeutico e di conseguenza la sospensione della pena, all'alcooldipendenza colui che si è (ove mai questo avvenga e scusate il mio scetticismo al riguardo) disintossicato dagli stupefacenti. Credo che questa sia una grave lacuna, che posso spiegarmi in un solo modo: l'alcooldipendenza probabilmente non produce reddito né per lo Stato né per le comunità né per altri soggetti; non produce un reddito « universale », così come la tossicodipendenza. Eppure verosimilmente l'alcooldipendenza è un fenomeno ancora più drammatico della tossicodipendenza e si trova alla base di tanti reati: violenze in famiglia, incidenti stradali, talvolta omicidi che sembrano inspiegabili. Produce un numero di morti maggiore rispetto alla tossicodipendenza.

Sarò un po' maligna, ma ho l'impressione che questa contesa riguardi molto — forse troppo — i finanziamenti e troppo poco l'individuo. Ed il fatto che si abbia così poca sensibilità nei confronti dell'individuo, peraltro disattendendo specifiche norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (che prevede lo stesso trattamento per il tossicodipendente e l'alcooldipendente), mi sembra dipinga in modo un po' sinistro tutto il contesto, l'« ambientazione » del provvedimento di cui ci stiamo occupando. Si è fatto un gran contendere, purtroppo anche ai danni del tossicodipendente, rispetto all'individuazione degli operatori che devono assicurare le cure: ma soprattutto si è molto discusso sui soggetti che dovrebbero essere destinatari dei finanziamenti. Probabilmente nessuno avrà finanziamenti per gli alcolisti. Ma guardate: l'alcolismo non è un problema trascurabile, non è meno grave della tossicodipendenza. Il fatto che venga vissuto in solitudine ed appartenga ad un'emarginazione sociale forse ancora più forte (perché non evi-

dente) non ci può indurre a preconstituire disparità di trattamenti. Lo Stato elargisce — bontà sua — risorse a numerosi enti: questi soldi devono essere destinati anche a far fronte a fenomeni che sono alla base di tanti mali sociali, problemi familiari, drammi che coinvolgono comunque la nostra società.

Poiché dobbiamo applicare nient'altro che quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, non credo che possiamo spingerci al di là, contraddicendo la lettera della legge: quest'ultima mette sullo stesso piano tossicodipendenti e alcooldipendenti sia in rapporto alla terapia sia per quanto riguarda la previsione di provvedimenti restrittivi della libertà personale. Se si preconstituisse una disparità di trattamento, il decreto che stiamo esaminando potrebbe contenere elementi di invalidità costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Vorrei soltanto dire che questa proposta è stata già respinta, onorevole Parenti: infatti l'emendamento era stato incluso fra quelli presentati da alleanza nazionale. Anche noi eravamo d'accordo sulla soppressione del termine « correlata » riferito al fenomeno dell'alcooldipendenza, mantenendo invece l'indicazione del problema dell'alcolismo. Al di là di quello che è già successo in precedenza, comunque, siamo d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Parenti.

Come ho già avuto modo di sostenere — sia pure incidentalmente — il problema dell'alcolismo è di grande importanza: talora, in determinate realtà della nostra nazione, è più importante della tossicodipendenza. È anche vero che nei confronti di questo fenomeno non sono state assunte le necessarie iniziative da parte dei vari governi né sono state stanziare risorse per far fronte al trattamento dell'alcolismo. Basta infatti riflettere su una circostanza: tutto quello che viene fatto per gli alcolisti avviene nell'ambito dei SERT o delle comunità che intervengono sulla tossicodi-

pendenza. Evidentemente esiste un vuoto che viene colmato da chi negli ultimi anni è stato gratificato — sia pure non abbondantemente — da finanziamenti.

Sarebbe invece opportuno affrontare il fenomeno con la stessa sensibilità che si rivolge alla tossicodipendenza. L'alcolismo sta sicuramente entrando in maniera prepotente nei comportamenti dei nostri giovani: sempre di più ci rendiamo conto dell'esistenza di problemi di dipendenza alcolica fra i nostri giovani. È una forma di dipendenza che sicuramente non può essere differenziata da quella derivante da sostanze stupefacenti.

Tornando al testo del decreto, nel momento in cui si fa riferimento non solo ai servizi che devono operare in termini di recupero ed intervento, ma anche agli aspetti della prevenzione della dipendenza, mi dovete spiegare cosa significhi, nei confronti della tossicodipendenza, una prevenzione diversa da quella che si deve fare nei confronti dell'alcolismo! È esattamente la stessa cosa; quindi, anche a nostro avviso è necessario eliminare l'espressione « correlata » e porre invece l'attenzione al problema non solo della tossicodipendenza, ma anche delle dipendenze in genere e quindi dell'alcolismo.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Mi preme, Presidente, chiarire anche questo aspetto, e mi dispiace se debbo farlo anche questa volta, perché sono d'accordo con chi è intervenuto sottolineando la gravità del fenomeno dell'alcolismo (guai a sottovalutarlo!).

Dobbiamo riconoscere che sinora nel nostro paese le istituzioni hanno del tutto sottovalutato il fenomeno e dobbiamo anche riconoscere che il privato sociale in questo campo è stato lasciato solo ad intervenire con metodologie nuove, sperimentali ma efficaci e positive.

Anche rispetto all'intervento dell'onorevole Parenti, vorrei specificare che non

stiamo trattando del testo unico, ma del fondo nazionale. Allora abbiamo voluto evitare, proprio per l'esiguità del fondo, onorevole Giovanardi, che ad esso potessero accedere gruppi ed associazioni, che sono migliaia in Italia, per finanziare progetti di lotta all'alcolismo. Abbiamo voluto inserire semplicemente l'alcolismo correlato perché vi sono tanti giovani, ma anche tanti adulti, che fanno uso contemporaneamente di sostanze classicamente stupefacenti e di alcol e vi sono anche casi in cui alla fine del periodo di disintossicazione si fa ricorso all'alcolismo come consumo a bassa soglia.

Abbiamo voluto, quindi, tener conto di questa dimensione correlata per evitare di fare un errore marchiano. Ripeto: non lo abbiamo inserito nel fondo nazionale, che è un fondo esiguo (i colleghi intervenuti hanno sottolineato anche questo aspetto), proprio per evitare che questo fondo venisse « squagliato » nel giro di poco tempo. È bene però che il Parlamento, come è avvenuto nella scorsa legislatura, si occupi del problema dell'alcolismo con un intervento legislativo mirato, preciso, prevenendo anche le risorse da attivare perché — lo ribadisco — si tratta di un fenomeno gravissimo al quale dobbiamo prestare la massima attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parenti 1.19, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 350 |
| Votanti | 345 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 173 |
| Hanno votato sì ... | 128 |
| Hanno votato no .. | 217 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 1.7.

Onorevole Procacci, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo per il suo emendamento 1.7?

ANNAMARIA PROCACCI. Mantengo l'emendamento, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Pur comprendendo le motivazioni del relatore, abbiamo deciso di mantenere il nostro emendamento 1.7 sul quale chiedo l'attenzione di tutti i colleghi poiché si tratta di una materia delicata e indubbiamente molto importante.

L'emendamento in questione è volto a sopprimere una parte dell'articolo 1, il terzo periodo del comma 3, che contiene il divieto di fare ricorso a sostanze stupefacenti incluse nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14 del testo unico sulla tossicodipendenza, nonché alle sostanze non inserite nella farmacopea ufficiale, con eccezione del metadone, divieto che varrebbe, secondo il testo del decreto, nell'ambito dei progetti e dei servizi sperimentali finalizzati alla riduzione del danno.

Mi rivolgo soprattutto a quei colleghi che hanno più volte usato la metafora del grimaldello e sono ricorsi al termine « surrettizio ». Ebbene, senza grimaldelli e senza ricorrere a strumenti surrettizi, con tutta trasparenza l'emendamento dei verdi affronta la questione della cancellazione di quella che ci sembra una feroce pregiudiziale, un rifiuto assoluto rispetto alla possibilità, nell'ambito di programmi di riduzione del danno, di fare ricorso a sostanze come, per esempio, l'eroina.

Con l'emendamento, di cui sono prima firmataria, tentiamo di fare un passo successivo rispetto al testo del provvedimento, che ho già avuto modo di definire assolutamente modesto e per alcuni versi anche banale.

Vi è innanzitutto una ragione metodologica: un rifiuto di principio ad usare qualunque altra sostanza per rispondere alle esigenze di tante persone che soffrono di del tutto pleonastico. Colleghi, se vi an-

date a leggere il testo, vi accorgete che esso è improntato soprattutto a motivazioni di carattere finanziario.

Sono in particolare le ragioni di merito a spingermi a mantenere il mio emendamento. Vorrei, in proposito, rivolgere una domanda a molti colleghi che non hanno fornito alcuna risposta all'interrogativo che avevo posto: cosa facciamo per quanti non vale, non serve, non funziona l'unica scelta che oggi lo Stato pone, quella dell'astinenza dall'assunzione di sostanze stupefacenti? Cosa diciamo a queste persone? Sbattiamo loro la porta in faccia? Le abbandoniamo, le facciamo morire?

Mi sorprende molto che poco fa un collega abbia utilizzato la parola « rassegnazione ». Infatti la rassegnazione non è nostra; si può parlare di questo quando ci si rassegna a mollare, a far morire tutti coloro per i quali non vale l'unica risposta che lo Stato oggi fornisce: l'abbandono della sostanza stupefacente. Allora sì che voi vi rassegnate; ma io vi chiedo di non farlo.

Badate bene: il nostro emendamento non è assolutamente rivoluzionario. Infatti, qualora venisse approvato — ed io vi chiedo di voltare a favore — certo non comincerebbe nel nostro paese la sperimentazione, il tentativo di recupero per esempio attraverso l'eroina, così come avviene in altri paesi (abbiamo citato fino alla noia l'Olanda, la Svizzera, la Gran Bretagna). Dico questo perché vi è ancora moltissima strada da fare e temo che tanto tempo e tante discussioni passeranno prima di arrivare ad una decisione del genere che ho indicato.

Per amore di chiarezza devo ripetere che il nostro emendamento, e tanto meno il testo del decreto-legge, non c'entra nulla con il discorso relativo alla legalizzazione delle droghe leggere o di quelle pesanti. Questo punto deve essere molto chiaro; occorre essere onesti, colleghi, quando discutiamo un provvedimento delicato come quello in esame, che è molto semplice e banale e che quindi non può essere caricato di tutti gli spauracchi ed i terrorismi che, tra l'altro, non trovano giustificazione nel testo.

Nel provvedimento è invece contenuta una grossa ingenuità nel momento in cui, per rafforzare il feroce diniego di principio secondo il quale non si deve mai, in nessuna circostanza e nemmeno per salvare la vita di una persona, fare uso di alcuna sostanza oggi proibita, si fa riferimento alla tabella II del testo unico sulle tossicodipendenze. Noi però non avremo mai nella nostra vita la possibilità di recuperare qualcuno preso nel tunnel dell'eroina attraverso l'uso di una droga leggera come la *cannabis*. Queste erano le considerazioni che volevo esporre.

Poche parole conclusive...

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, deve concludere.

ANNAMARIA PROCACCI. Sarò brevissima.

Nessuno di noi ha mai messo in opposizione — e credo sia assolutamente ingiusto farlo — il discorso che ho finora svolto, colleghi, con quello della prevenzione. Credo che anche questo sia un modo scorretto di affrontare il problema. Anche noi vogliamo il cambiamento dello stile di vita, ci mancherebbe altro; vogliamo però che si risponda con coscienza, consapevolezza ed umanità ai problemi di tanti per i quali non vale una sola risposta ed a cui bisogna invece andare incontro con una serie di risposte. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.7 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Presidente, colleghi, vorrei invitare l'Assemblea ed anche l'onorevole Procacci a riflettere sul motivo per il quale sono contrario all'emendamento 1.7, un motivo che non attiene tanto al significato della norma, nella fattispecie la soppressione del terzo capoverso dell'articolo 1. Il periodo in questione, infatti, onorevole Procacci, è insignificante dal punto di vista della norma; non aggiunge né toglie assolutamente nulla. Che quel terzo capoverso vi sia o meno non

cambia assolutamente nulla in termini di sperimentazione di sostanze stupefacenti né, come giustamente si è detto, in termini di avvio di legalizzazione o somministrazione di droghe neppure dal punto di vista terapeutico. Infatti, con o senza il terzo comma continua a vigere il testo unico, che appunto non prevede alcuna possibilità di sperimentazione neppure, come si diceva, a fini terapeutici.

Il divieto, onorevole Procacci, è nel testo unico e continua ad esserci con o senza il capoverso in questione. Perché allora invito l'Assemblea a riflettere ed a votare — aggiungo purtroppo — contro l'emendamento 1.7? Perché — chi ha lavorato a lungo nella Commissione lo sa bene — il terzo periodo contenuto nell'articolo 1 ha un significato tutto politico, rappresenta una sottolineatura che considero utile anche avendo ascoltato il dibattito. Ciò, nonostante lo sforzo fatto più volte dal presidente e anche da altri colleghi per dire la verità sul decreto, ossia che con esso non si vuole assolutamente aprire la strada a nient'altro che al finanziamento dei programmi e dei progetti che sono stati e saranno presentati dalle comunità, dal privato sociale, dagli enti locali e che anche la questione della riduzione del danno si colloca all'interno di questa logica, quella di dare un aiuto ulteriore, strumenti ulteriori per cercare di assistere coloro che non hanno alcun'altra possibilità di essere assistiti (e ringrazio l'onorevole Guidi il quale, oltre a dare il suo apporto al dibattito, ha contribuito quando era ministro ad improntare a questo tipo di filosofia il decreto che stiamo discutendo).

L'utilità di questo capoverso sta nella necessità di rispondere ad una preoccupazione che abbiamo sentito sollevare più volte in quest'aula e in Commissione: mi riferisco alla convinzione che con i contenuti del decreto-legge al nostro esame si voglia consentire surrettiziamente la legalizzazione delle droghe leggere. Io sono uno dei firmatari della proposta di legge sulla legalizzazione delle droghe leggere; eppure, proprio in virtù del fatto che sono uno dei presentatori della legge in favore della legalizzazione delle droghe leggere —

perché credo che in questa direzione si debba andare - ritengo di poter dire che non è questa la sede neppure per dare un segnale che può essere interpretato in modo sbagliato.

Alcuni deputati in Commissione ci hanno avvertiti di non andare in tale direzione. Certo, come giustamente è stato sottolineato da qualcuno, vi è anche il rischio di un ritorno ad un confronto di carattere ideologico. Ma questo è un atteggiamento sbagliato, perché non siamo nella sede adatta ad un confronto di tal natura.

Eppure, io ho colto l'espressione di una preoccupazione, alla quale, come legislatore, intendo dare una risposta: voglio dire che qui si tratta di un decreto-legge che ha lo scopo di sanare una situazione che vede tanti soggetti pubblici ed anche il privato sociale aspettare da anni il finanziamento di progetti che magari nel frattempo si sono già realizzati.

In conclusione, chiedo anch'io all'onorevole Procacci di ritirare il suo emendamento 1.7; altrimenti, raccomando all'Assemblea di esprimere un voto contrario su di esso, anche perché credo sia giusto chiedere al Governo - come noi facciamo attraverso un emendamento da me sottoscritto - di compiere un passo in avanti. E un passo in avanti si può fare anche riprendendo quel prezioso lavoro iniziato nella precedente legislatura dalle Commissioni giustizia e affari sociali anche in occasione della preparazione della seconda conferenza sulla droga che il Governo si è impegnato ad organizzare.

In questo momento, tuttavia, io chiedo - lo ribadisco - alla collega Procacci di ritirare il suo emendamento o, in caso contrario, all'Assemblea di esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione il dibattito sulle delicate tematiche che stiamo affrontando e sono rimasto molto perplesso nel sentire, da parte di al-

cuni deputati, che il metadone è l'anticamera del buco: affermare che il metadone non porta vita ma porta morte, significa non conoscere né chi si buca né chi fa uso di metadone.

ROBERTO MENIA. Grazie a Dio!

GIULIANO PISAPIA. Onorevole Giovanardi: prima viene il buco e poi viene il metadone, che serve ad allontanare dal buco (*Commenti del deputato Giovanardi*)! Non ho mai visto - e credo che nessuno in quest'aula abbia mai potuto vedere - un tossicodipendente che attraverso l'uso del metadone sia poi arrivato a bucarsi! Altre sono le realtà che affrontiamo quotidianamente nelle piazze e nel paese.

Tornando al merito dell'emendamento in esame, comprendo perfettamente le sue preoccupazioni e le sue perplessità, onorevole Giannotti, ma non condivido la sua analisi, in particolare dal punto di vista giuridico. Dimentichiamo (e la non approvazione di questo emendamento sarebbe una conferma di ciò) che vi è stato un referendum popolare con il quale si è ristabilita la libertà terapeutica del medico. Non approvare l'emendamento Procacci 1.7 significherebbe ancora una volta tradire un principio voluto dalla maggioranza del popolo italiano.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore dell'emendamento in questione per due motivi. In primo luogo, per un motivo di principio: ridare la libertà terapeutica al medico, il solo soggetto che sa come trattare la tossicodipendenza con le modalità specifiche di cui ogni singolo tossicodipendente ha bisogno. Non può essere lo Stato ad imporre la cura e il trattamento dei tossicodipendenti; deve essere il medico a valutare quale sostanza possa essere utile per far uscire chi usa e abusa di droga dal tunnel dell'eroina.

In secondo luogo, il nostro voto sarà favorevole per un motivo di fatto. In molti processi in cui erano imputati medici per aver prescritto farmaci alternativi all'eroina, ho visto persone che continuavano a condurre una normale vita professionale e

sociale perché - anziché andare a cercare l'eroina nelle piazze - avevano scelto di sottoporsi al trattamento con il metadone o con altri farmaci sostitutivi: naturalmente - ma ciò dipende dalla coscienza del medico - affiancando al trattamento farmacologico quello di carattere psicologico.

Ecco perché il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ritiene che l'approvazione dell'emendamento Procacci 1.7 sia utile, non per favorire la diffusione della droga, ma per sconfiggerla definitivamente. Rivolgo quindi un appello al Governo affinché rifletta sull'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, quello in esame è l'emendamento sulla droga di Stato. Vorrei che i colleghi che fino a questo momento hanno voluto indicare, negli emendamenti respinti, terapie sostitutive si rendessero conto che siamo di fronte all'emendamento sulla droga di Stato. Se esso non sarà accolto, noi diremo a tutti i medici italiani che non possono usare alcun farmaco per combattere la tossicodipendenza tranne uno, uno soltanto. Non viene data nessuna spiegazione razionale del fatto che si può utilizzare un solo farmaco, ma ci si limita ad affermare che può essere usato solo il metadone. Se un medico ha sperimentato una sostanza migliore, non può utilizzarla, ma deve usare il metadone, qualunque sia il tossicodipendente che ha di fronte e a prescindere dalla natura e dal livello della sua dipendenza.

Non conosco, ad esempio, la combinazione chimica che utilizza l'ospedale San Raffaele di Milano per la terapia dell'UROD, e probabilmente non la conosce nessuno in quest'aula. Non so se con la bocciatura dell'emendamento in esame questo tipo di intervento verrà stroncato, se non sarà più possibile. Non lo so. Ma un Parlamento che non sa deve lasciare a chi sa la

libertà di utilizzare gli strumenti della sua conoscenza. Questo è il problema che pone l'emendamento in esame. O il Parlamento ritiene di avere una conoscenza totale, assoluta, divina di tutti i farmaci del mondo, per cui soltanto un farmaco può essere utilizzato, oppure esso (che è il Parlamento di una società libera, in cui per diventare medico bisogna andare all'università e superare degli esami; tra l'altro, per praticare questo tipo di medicina occorre iscriversi ad appositi albi) lascia ai professionisti la possibilità di utilizzare le loro conoscenze. Ho sentito medici in quest'aula scagliarsi come mai avevo sentito prima contro altri medici accusandoli di essere assassini perché facevano ricorso a farmaci assassini. Non credo che il Parlamento possa essere così onnisciente; non credo che il Parlamento di una società libera possa imporre a professionisti il ricorso ad uno strumento di intervento piuttosto che ad un altro; credo che la sperimentazione in materie così complesse abbia dato buoni frutti perché esiste il metadone che, in presenza di una legge come quella che ci accingiamo ad approvare (che sicuramente avrebbe impedito l'uso del metadone), non avrebbe dimostrato la sua validità e perché esiste, per esempio, il metodo UROD praticato al San Raffaele. Forse - giacché, lo ripeto, non conosco le componenti chimiche su cui questo metodo si basa - con la bocciatura di questo emendamento costringeremo l'ospedale San Raffaele di Milano ad usare il metadone. Ritengo che tutto ciò sia gravemente sbagliato e configuri un ritorno ad una concezione dogmatica ed ideologica della medicina. Se vogliamo compiere una scelta che vada verso la soluzione dei problemi e non verso l'affermazione dei dogmi, dobbiamo approvare questo emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. L'emendamento Procacci 1.7 rappresenta la dimostrazione matematica e politica di quanto soste-

niamo dall'inizio del dibattito. L'approvazione di questo emendamento rappresenta il primo passo per concludere le cose nel modo in cui afferma l'onorevole Procacci, ossia eliminare il divieto di utilizzare le sostanze incluse nelle tabelle I e II e delle sostanze non inserite nella farmacopea ufficiale, permettendo il ricorso a tali farmaci per il cosiddetto uso in contrasto della tossicodipendenza.

Di fronte a questa prova provata, già sostenuta in modo ufficiale in questo Parlamento da due gruppi che fanno parte della maggioranza, mi sembra che, nonostante i tentativi dell'onorevole Giannotti di salvare la situazione, il problema stia diventando di natura politica. Non voglio dire di natura ideologica perché forse sarebbe troppo (piano piano arriveremo anche a questo), ma si tratta già di un problema politico. Tanto è vero che se il primo giorno poteva essere stato un caso e così il secondo e il terzo, non credo lo sia ancora il fatto che oggi manchi di nuovo il ministro della sanità, onorevole Rosy Bindi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*), assente da una discussione che sta diventando di fondo su un argomento che interessa milioni di italiani, giovani e meno giovani.

Il fatto politico comincia dunque ad emergere e si va concretizzando con questo emendamento. Nei fatti, tuttavia, si è già concretizzato nel contrasto all'interno della maggioranza e, purtroppo, anche del Polo, per le continue esternazioni dell'onorevole Taradash su una questione che va assumendo valore politico, tanto è vero che l'onorevole Giannotti invita a ritirare questo emendamento perché tutto non finisca con una valutazione sul merito di natura politica ed ideologica. Tant'è, onorevole Giannotti! Perché non si può affermare che si intende somministrare a vita un farmaco a un tossicodipendente! Non possiamo affermare la possibilità di dare un farmaco a tutti i tossicodipendenti per sempre senza valutare gli effetti di un intervento di questo genere e senza prevederne il controllo attraverso una legge. Abbiamo proposto un biennio di speri-

mentazione, ma voi avete ribadito che non è questione di biennio perché il riferimento è la vita. È questa una rinuncia, una forma di educazione, un impatto nei confronti del problema della droga ed a questo punto sta diventando anche un'impostazione di chiara natura politica tra chi è favorevole all'uso di droghe per combattere la droga e chi non lo è. È questo il discorso di fondo che va emergendo ogni giorno di più dal dibattito. Ed è giusto che, per giungere ad un chiarimento, questo dibattito duri molto. Sono d'accordo con il relatore: discutendo e dibattendo vengono fuori alcune posizioni che prima venivano fatte passare di nascosto, come un cavallo di Troia. Questo il nostro sospetto iniziale, che oggi diventa sempre di più una certezza.

Pertanto, se i colleghi avessero la pazienza e il tempo, e ne serve pochissimo, di esaminare il decreto-legge e capire quali parti del medesimo l'emendamento propone di sopprimere, capirebbero che si vuole inserire nella legislazione italiana l'uso di tutte le sostanze stupefacenti, comprese l'eroina e la cocaina, un uso che, come vanno dicendo da tempo alcune organizzazioni e come ha detto un deputato di rifondazione comunista, addirittura costituirebbe un miracolo nella lotta alla droga.

Di fronte a queste « confessioni » credo che sia opportuna un'ampia riflessione, per capire che ci troviamo di fronte ad una rinuncia, onorevole Procacci: questa è educazione alla rinuncia, questa educazione spinge i giovani a pensare che, se lo Stato dà la droga, la droga stessa è legittima, che anzi lo Stato addirittura incentiva ad usarla e, se ciò accade, è pronto a scusare questo comportamento. Questa è la conclusione a cui giunge un ragazzo di 14 o 15 anni.

Quando poi a certe dichiarazioni qualcuno aggiunge di aver già presentato una proposta di legge per la legalizzazione della *cannabis* o dell'*hashish* e che però teme che nel frattempo venga approvato l'emendamento Procacci perché si potrebbe dire che fra qualche mese o qualche anno proprio quella sostanza tossica

sarà legalizzata, emergono gravissime contraddizioni all'interno dei gruppi di maggioranza. Queste contraddizioni convergono però su un fatto e cioè che il Parlamento nella sua maggioranza vuole legalizzare la droga, vuole legalizzare l'uso di alcune droghe. Nasce allora spontanea la nostra sorpresa che di questo schieramento faccia parte anche un partito cattolico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, l'onorevole Lumia, intervenendo su un nostro precedente emendamento, ha usato il suggestivo argomento che una verifica dopo due anni della congruità dei finanziamenti alle comunità non avrebbe senso perché tali finanziamenti servono solo per quei soggetti che, non avendo la volontà di entrare in comunità e quindi disporsi ad una terapia di recupero, utilizzerebbero i sussidi temporaneamente. Allora avrebbe dovuto chiedere la verifica dopo sei mesi, dopo un mese, dopo una settimana. In realtà, questi soggetti diventeranno permanentemente « ospiti » di una certa scelta del Parlamento.

Qual è tale scelta? Devo dire che l'onorevole Taradash ha vinto, ma ora vuole stravincere ed eccede perché, essendo in buona fede ed essendo un antiproibizionista che si batte dal suo punto di vista per l'approvazione di queste norme, non è così sottile come la maggioranza che sta votando questo provvedimento. Mi risulta che l'onorevole Procacci sia autorevole esponente, con i verdi, di questa maggioranza; mi risulta che l'onorevole Pisapia sia autorevole esponente di questa maggioranza; mi risulta che l'onorevole Giannotti sia autorevole esponente del partito di maggioranza di questa maggioranza, il quale ci ha appena detto di aver firmato un progetto di legge per la liberalizzazione. Dunque, i verdi sono per la liberalizzazione, rifondazione comunista è per la liberalizzazione, i progressisti pure.

Allora perché questa ipocrisia sul decreto-legge? Perché si dice che non si vuole affrontare il problema? Perché bisognava portare i popolari su una posizione di tradimento della loro posizione storica: l'ennesimo ribaltone rispetto alla continuità nella fedeltà a determinati valori (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di alleanza nazionale*). Questo lavoro sporco non può essere fatto in Parlamento, perché l'opinione pubblica non capirebbe; allora, bisogna farlo a valle, creando con questo decreto le condizioni perché si arrivi allo stesso risultato ma surrettiziamente, caro Taradash.

Perché il risultato — e a me dispiace moltissimo — a cui vuole arrivare la maggioranza è lo stesso a cui tu vuoi arrivare. Noi abbiamo però il coraggio civile e morale di dissociarci dal collega Taradash quando, da sempre, sostiene le sue tesi antiproibizioniste; c'è invece una maggioranza che fa vincere il collega Taradash; inserisce in maniera surrettizia e disonesta un meccanismo che porterà alla rovina le comunità di recupero; fa passare nel nostro paese il principio che contro la droga non c'è niente da fare; inneggia, in alcune sue componenti, al metadone ma anche, in altre componenti, all'eroina e alla necessità di mantenimento, vita natural durante ... Lo so anch'io, onorevole Pisapia, che si passa dal buco al metadone! Si passa infatti dal buco al metadone e dal metadone alla morte per *overdose*: è questo il tragitto che si compie! Noi invece volevamo che si passasse dal buco al recupero e al reinserimento. Prima abbiamo riportato la testimonianza di chi è uscito da quel tunnel e sono quelli che ci supportano nella nostra battaglia! Una battaglia di testimonianza non teorica ma viva e vitale, costruita sui soggetti che sulla fermezza delle comunità sono riusciti ad uscire da quell'incubo a cui voi li condannate.

Questo emendamento sia che venga votato sia che venga ritirato è una spia dell'ipocrisia della maggioranza, la quale scrive e parla di riduzione del danno ma pensa alla liberalizzazione, scrive e parla di riduzione del danno ma attuerà nel paese, tramite le regioni, i SERT, le comunità che si

presteranno, una politica di liberalizzazione e aiuterà quelle comunità che si muoveranno in una determinata direzione ideologica penalizzando le altre. Ecco il risultato che la viltà politica dei popolari porta oggi in questo Parlamento!

E noi? Ci opponiamo certamente; siamo coerenti e votiamo contro questo emendamento perché esso peggiora la situazione; però prendiamo anche atto che la filosofia sottesa a questo provvedimento è già tutta scritta in quell'emendamento, è già tutta scritta negli interventi dei colleghi di rifondazione comunista, dei verdi e dei progressisti. Quindi, non a caso stiamo facendo questa battaglia, perché abbiamo capito (ma prima l'hanno capito le comunità e chi si batte in prima linea contro la droga) che questo è uno strumento che viene brandito contro di loro, contro la possibilità di dare una speranza a chi è già caduto dentro il meccanismo della droga, abbassando le difese sociali verso tantissime persone, soprattutto giovani, che nella droga non sono ancora caduti ma che certamente con questa cultura e queste scelte correranno sempre di più il rischio di caderci (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, per lei sarebbe uguale intervenire al termine delle dichiarazioni di voto?

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, il mio intervento è in relazione alla votazione in atto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, le ho chiesto di poter parlare in questo momento dei lavori perché il mio intervento è — lo ripeto — relativo alla votazione in atto. Mi pare che la discussione stia investendo anche scelte fondamentali sulla politica concernente le tossicodipendenze e, con tutto il rispetto per i rappresentanti

del Governo presenti in aula, noi riteniamo essenziale conoscere su questa materia l'orientamento del ministro della sanità Rosy Bindi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

Chiediamo pertanto alla Presidenza di valutare l'opportunità di rinviare la votazione poiché su questo problema vorremmo arrivare al voto *ex informata conscientia*, sapendo cioè quale linea il Governo intenda proporre. Poiché mi pare di notare anche della confusione nella maggioranza, quanto richiesto sarebbe motivo per un utile chiarimento. Propongo pertanto — sperando che tale orientamento sia condiviso da altri colleghi — di rinviare la votazione su questo emendamento, in attesa che il Governo, attraverso il titolare del dicastero più interessato, ci faccia conoscere la sua opinione, ammesso che questo Governo abbia una opinione, una maggioranza e una linea su tale argomento: ma questo lo vedremo dopo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, in questa sede il Governo è debitamente rappresentato; la sua richiesta di avere qui presente l'onorevole Bindi sarà inoltrata, però i lavori possono sicuramente continuare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Se vogliamo che la politica di riduzione del danno richiamata nel decreto funzioni come strategia dell'accoglienza per quella grande maggioranza di tossicodipendenti che — ahimè — non si rivolge né alle comunità né ai SERT, bisogna che diamo a questa politica strumenti e fiducia.

Il capovero che si propone di abrogare ci riporta, invece, ai tempi delle bandiere ideologiche. Ecco perché il «gruppo Abele», i sindacati, il SIULP, la LILA, il «Forum droghe» chiedono ai parlamentari di riflettere sull'emendamento Proccacci 1.7 e di approvarlo.

Sottolineando che i progetti sperimentali di riduzione del danno non possono prevedere la somministrazione di sostanze come la *cannabis*, si dice una cosa inutile e ci si riferisce ad una sperimentazione impossibile, che non è e non sarà mai tentata. E questo non aggiunge dignità al decreto.

Dicendo che non si può prevedere la somministrazione di sostanze come l'eroina, si pianta semplicemente una bandiera ideologica: nessuno in Italia può sperimentare la somministrazione controllata di eroina perché la legge non lo consente, né lo si consentirebbe se in questo decreto fosse abolita quella frase. Sottolinearlo, allora, è un atto di chiusura inutile, una mozione di sfiducia per strade più efficaci che si cercano nel campo della lotta alla tossicodipendenza.

Ecco perché, allora, senza drammi, senza schieramenti, senza prove di forza per maggioranze o minoranze, se vi sono pareri diversi, io dico che invece di paletti propagandistici vi è bisogno di concretezza, di atti seri, di indirizzi ministeriali, di bilanci sui fatti e sui dati.

Per questo ritengo utile liberare il decreto al nostro esame di aggiunte improprie come ci hanno chiesto tante associazioni, abituate ai fatti più che alle bandiere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, continuiamo anche in relazione a questo emendamento una strana danza, quasi una recita per qualcuna delle parti. Si vogliono a tutti i costi ricondurre all'interno del decreto temi ed argomenti che saranno oggetto di un interessante dibattito e di una riflessione per coloro che sono in quest'aula o in Commissione, ma che nulla hanno a che vedere con il provvedimento.

Nell'annunciare il nostro voto contrario sull'emendamento Procacci 1.7, desidero ricordare alcune cose che, forse, i colleghi che mi hanno preceduto non hanno avuto l'accortezza di ricordare.

Questo emendamento propone l'abrogazione del terzo periodo del comma 3 dell'articolo 1, che ribadisce concetti pleonastici e ricorda che non possono essere utilizzate neppure a fini sperimentali sostanze stupefacenti, drogastiche, non riconducibili alla farmacopea ufficiale.

Eppure di questo si continua a voler discutere, quasi volendo contrabbandare, come qualcuno ha fatto, che l'emendamento Procacci 1.7, sul quale ci accingiamo ad esprimere voto contrario, sia la spia di una volontà di utilizzare la riduzione del danno come anticamera della legalizzazione.

Credo che ciascuno farebbe bene a guardare anche all'interno dei propri gruppi per rendersi conto che i problemi della legalizzazione e della riduzione del danno sono trasversali e riguardano posizioni di coscienza diverse che troveranno in altra sede la possibilità di essere dibattute ed esaminate.

Con forza abbiamo manifestato oggi — e lo faremo anche in futuro — la nostra contrarietà a questa interpretazione o all'ipotesi di legalizzazione dell'uso delle sostanze stupefacenti che, voglio ribadirlo, non è contenuta nel decreto.

Mi sembra strumentale anche la richiesta della presenza del ministro Bindi a questo dibattito, perché è collegata all'uso demagogico che si sta facendo del provvedimento. Oggi infatti si parla, anche se tutti lo dimenticano, di come razionalizzare, regolamentare e «sburocratizzare» l'utilizzazione del fondo per la lotta alle tossicodipendenze che, per delega, è di competenza del ministro Turco e non sicuramente del ministro Bindi.

Ciò rientra nell'ambito della confusione con cui si vorrebbe caratterizzare il dibattito in corso, durante il quale abbiamo visto sostenere tutto ed il contrario di tutto. I colleghi dell'opposizione sono intervenuti per ricordarci che volevamo stornare o ridurre i fondi disponibili per le comunità e poi sono stati presentati emendamenti diretti ad utilizzare gli stanziamenti del fondo per la lotta alle tossicodipendenze per la lotta all'alcoldipendenza.

Non riesco a comprendere come si possa osteggiare con tanto accanimento un provvedimento che consente di dare una voce a tante esperienze di comunità terapeutiche, di privato sociale, di terzo settore, le quali rientrano soprattutto nell'ambito del mondo cattolico. Sono esperienze che possono offrire al paese ed alle comunità una pluralità di metodi di recupero, di sistemi di formazione e di inserimento professionale.

Osteggiare tutto ciò al mero fine di ridurre i fondi destinati al settore, probabilmente significa non avere tanto a cuore il recupero dei tossicodipendenti né favorire la pluralità degli interventi nel settore, ma avere invece a cuore qualche interesse di bottega (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi.

Onorevole Sgarbi, dal momento che per il gruppo misto ha già parlato l'onorevole Procacci, il suo intervento deve essere ritenuto in dissenso dal suo gruppo. Ha pertanto facoltà di parlare per soli due minuti.

VITTORIO SGARBI. Mi dispiace doverla contraddire, onorevole Presidente, ma non credo che nel gruppo misto sia prevista l'adesione alla posizione di un singolo parlamentare, talché mi corre l'obbligo di dirle che la mia posizione è invece perfettamente coincidente con quella dell'onorevole Procacci.

Forse questo mi farà espellere dal gruppo misto, ma dovevo dire per la verità che, nonostante le argomentazioni molto sofisticate dell'onorevole Conti e dell'onorevole Giovanardi, che hanno abilmente evidenziato una palese contraddizione nella maggioranza che ha due anime, una liberale e libertaria, quindi favorevole non alla droga libera, ma alla autonomia e libertà dei medici che stabiliscano quale sia la cura per i drogati sotto la loro amministrazione, vi è una contraddizione anche in quella che non so se possa essere chiamata nella mia persona opposizione. In-

fatti, se è vero che io appartengo all'opposizione, anche nell'opposizione c'è contraddizione perché il mio pensiero è perfettamente coincidente con quello dell'onorevole Pisapia, con quello dell'onorevole Procacci ed in parte anche con quello dell'onorevole Buffo.

Non per questo mi sento traditore dell'opposizione. Credo che gli uomini liberi, anche nell'opposizione, possano non condividere perfettamente il pensiero di Conti, Gasparri o Giovanardi e possano invece condividere quello di chi ritiene che l'emendamento Procacci 1.7 non consenta un'apertura alla droga libera, ma semplicemente cancelli una parte sbagliata del decreto. Non vi è scritto: «Drogati!». C'è scritto semplicemente qualcosa di meno di quello che l'improvvido decreto ha indicato. L'eliminazione del terzo periodo del comma 3 dell'articolo 1 non vuol dire che l'onorevole Procacci intenda indurre al ricorso alla droga, ma significa semplicemente che Procacci ha una visione più liberale di quegli uomini di questo Governo che liberali non sono anche se si credono tali.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, in Commissione tutto sommato avevamo trovato un certo accordo, soprattutto un equilibrio in virtù del quale si sarebbe dibattuto di temi strettamente inerenti al decreto-legge proprio perché molte erano le cose che ci univano e perché il provvedimento era un patrimonio di quella che oggi è la minoranza, ma che è stata in precedenza maggioranza, e viceversa.

Avevamo anche raggiunto un accordo perché il decreto è stato a lungo modificato dalla XII Commissione durante il Governo Berlusconi. Molti colleghi che oggi criticano probabilmente avrebbero potuto offrire in Commissione il loro contributo di idee (mi riferisco a colleghi dell'una e dell'altra parte politica). Mi dispiace che

qualcuno si svegli solo oggi perché tutti noi avremmo auspicato un contributo di tal genere.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Massidda, guarda che il Parlamento serve per questo!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Non sto facendo un'accusa specifica; ciascuno poi valuterà se rientri o no nella mia valutazione. Sicuramente non mi riferivo a lei per le ragioni che sa.

Come dicevo, avevamo raggiunto l'accordo che ci saremmo strettamente limitati all'argomento inerente al decreto-legge, mentre da più parti si è voluto allargare il discorso toccando argomenti non più di pertinenza del ministro della solidarietà, ma anche di quello della sanità. Mi associo quindi alla proposta dell'onorevole Gasparri anche perché avrei gradito, signor ministro, che lei, qui presente, fosse intervenuta per chiarire la posizione del Governo.

Già in Commissione abbiamo cominciato ad avere qualche perplessità perché pensavamo che quanto concordato fosse una posizione consolidata; invece di fronte a certi interventi, di fronte anche al consenso e alla trasversalità che si è manifestata in questa sede sentiamo l'esigenza di conoscere esattamente la posizione del Governo.

Come dicevo, facendo mia la tesi dell'onorevole Gasparri, ribadisco la necessità non solo di sentire la sua opinione, ma anche quella del ministro della sanità, alla luce del fatto che il decreto al nostro esame prende in considerazione il ruolo delle aziende sanitarie, dei SERT, prende in considerazione cioè materie di pertinenza del Ministero della sanità.

Chiedo quindi di sospendere la discussione per favorire l'esame del decreto. Se oggi volessimo forzare e procedere con i lavori, probabilmente romperemmo quell'equilibrio raggiunto con tanta difficoltà in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, senza entrare nel merito delle questioni politiche sottese, ribadisco quanto già detto in risposta all'onorevole Gasparri. Il Governo in questa sede è debitamente rappresentato; possiamo continuare i nostri lavori dal momento che è l'Assemblea a doversi esprimere sugli emendamenti presentati.

Il ministro Bindi è comunque stato avvertito della richiesta formulata dall'onorevole Gasparri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono quattro postazioni di voto in blocco. È opportuno che i colleghi smettano di esercitare la pressione sul pulsante per consentire il riassetto della postazione stessa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, tolgo la seduta, avvertendo che la Camera si intende convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana.

La seduta è tolta alle 19,45.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

Mercoledì 26 giugno 1996, alle 14:

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1039).

Relatore: Lumia.
(Relazione orale).

2. Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 236, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (54).

3. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 236, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (54).

Relatore: Gatto.

4. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (1041).

Relatore: Di Stasi.

(Relazione orale).

5. Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (756).

Relatore: Soda.

6. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (756).
(Relazione orale).

7. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relativi al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana (1221).

Relatori: Izzo Francesca, per la I Commissione; Fei, per la III Commissione.

8. Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica (1378).

9. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica (1378).

Relatore: Soro.

10. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione (1496).

Relatore: Brancati.

11. *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (1524).

Relatore: Cola.

12. *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1996, n. 218, recante proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (44).

Relatore: Parenti.

13. Interpellanze e interrogazioni.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO E DELLA PROTEZIONE CIVILE IN RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI SUI RECENTI EVENTI ALLUVIONALI

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor, Presidente, onorevoli deputati, desidero anzitutto esprimere il profondo cordoglio del Governo e mio personale alle famiglie delle vittime causate dall'eccezionale ondata di maltempo abbattuta sulle regioni centro-settentrionali del paese a partire dal giorno 19 fino al giorno 23 giugno.

Sono state indirizzate al Governo interrogazioni ed interpellanze urgenti sia sugli eventi alluvionali verificatisi in Toscana sia su quelli verificatisi in Friuli Venezia-Giulia nell'arco di tempo che va da mercoledì 19 a domenica 23 giugno. Al fine di soddisfare le richieste avanzate dagli onorevoli deputati in relazione tanto a problemi di ordine generale, quanto a questioni più specifiche e particolari, articolerò la mia risposta relazionando prima sull'evento relativo alla Regione Toscana e successivamente su quello relativo alla Regione

Friuli Venezia Giulia, rispettando, in questo modo, anche la successione cronologica degli avvenimenti.

In via preliminare desidero sottolineare che, forse per la prima volta, il sistema nazionale della protezione civile si è trovato nelle condizioni di dover fronteggiare due situazioni di emergenza in atto contemporaneamente in aree diverse e lontane del paese. Questa eventualità ha, tuttavia, costituito una prova particolarmente significativa della capacità operativa di tutto il sistema, tanto al centro quanto in periferia. Si è avuto modo di verificare, quindi la funzionalità delle strutture deputate all'attivazione delle procedure di allarme, la prontezza di risposta e la velocità di reazione dell'organo di coordinamento centrale dei soccorsi, la funzionalità e rapidità delle comunicazioni tra i diversi punti decisionali del sistema. Tutto questo, come ho sottolineato, articolato su due aree di attenzione distinte. Mentre, infatti, il Comitato Operativo della Protezione Civile, costituito ai sensi della legge n. 225 del 1992 presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, era già in piena attività in relazione all'evento alluvionale della Versilia, alle ore 12.40 del giorno 20 giugno, è stato diramato un messaggio di allerta per grave maltempo nelle regioni settentrionali (confermato e ribadito in un successivo messaggio diramato alle ore 15.30), in previsione della perturbazione che si sarebbe poi abbattuta sulla Lombardia (limitatamente alle province di Como, Lecco e Bergamo) e, con gravi conseguenze, sul Friuli Venezia-Giulia nelle ore successive. La coincidenza temporale degli eventi ha fatto sì che l'intero sistema fosse sottoposto alla prova sicuramente più delicata, vale a dire la gestione coordinata di due distinte emergenze. Dalle notizie che fornirò più oltre descrivendo nel dettaglio le attivazioni del concorso ai soccorsi, nonché le attività di prevenzione effettuate, potrete elaborare un giudizio compiuto circa la funzionalità ed efficienza del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Evento verificatosi nelle province di Lucca e Massa Carrara a partire dal giorno 19 giugno.

1. Localizzazione dell'evento.

L'area interessata comprende l'intero bacino idrografico regionale del fiume VERSILIA, che si sviluppa sul versante occidentale delle Alpi Apuane. La parte montana di tale bacino è costituita dai sottobacini dei torrenti SERRA e VEZZA, interamente in provincia di Lucca. In prossimità del Comune di Seravezza i due torrenti confluiscono in un unico corso d'acqua che prende il nome di fiume VERSILIA. Tale fiume sfocia in mare presso la località « Cinquale », situata tra Forte dei Marmi e Montignoso, in provincia di Massa Carrara. Tra Querceta ed il mare, a valle di Seravezza il fiume Versilia riceve anche piccoli affluenti dalla provincia di Massa Carrara (Montignoso, Bonazzera e Rio di Strettoia). La superficie totale del bacino del Versilia e dei sottobacini dei relativi affluenti è di circa 98 chilometri quadrati. L'evento ha interessato anche la parte contigua del bacino del fiume CAMAIORE, posto a sud e rientrante nel comprensorio del bacino del Serchio. L'evento ha pure interessato, sul versante orientale delle Alpi Apuane, in Garfagnana, l'alta valle del torrente TURRITE di Galliciano, affluente di destra del fiume Serchio.

2. Presidi di monitoraggio nell'area interessata.

L'area interessata dall'evento meteorologico è controllata attraverso la rete pluviometrica del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, gestita dall'Ufficio Compartimentale di Pisa. Sono in funzione 2 telepluviometri nel bacino del Vezza (a Pomezzana e Retignano), 2 nel bacino del Serra (ad Azzano e Cervaiolo), 1 nel bacino del Versilia (a Ponte di Tavole) ed 1 nel bacino del Turrite (a Fornovolascio). I telepluviometri trasmettono automaticamente i dati all'Ufficio Compartimentale, che è quindi in grado di valutarli con tempestività.

3. Prevedibilità meteorologica dell'evento.

Presso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è attivo, 24 ore su 24, un servizio di veglia meteorologica, gestito da Ufficiali specializzati provenienti dall'Aeronautica Militare. Dal momento che le previsioni di interesse della protezione civile non si limitano al dato atmosferico, ma riguardano, in particolare, i fenomeni di precipitazione, la veglia meteo esamina le informazioni diramate dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica insieme a quelle che riceve da altre strutture e orientate all'elaborazione di questi ultimi dati. Questa procedura è stata seguita anche in questa occasione.

La pioggia intensa ha cominciato a battere sulla zona alle ore 5.00 antimeridiane di mercoledì 19 giugno.

Il bollettino meteorologico diffuso il mattino del 18 giugno dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare e valido fino alle ore 7,00 del giorno 19 prevedeva, per la costa Tirrenica, condizioni di cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con possibili addensamenti pomeridiani nelle zone interne.

Parimenti il bollettino diffuso il mattino del 19 e valido fino alle ore 7,00 del giorno 20, prevedeva, sempre per la medesima area, cielo poco nuvoloso, indicando la possibilità di precipitazioni temporalesche sulle regioni nord-orientali, con particolare riguardo al settore alpino o prealpino.

L'evento in questione, che ha interessato una superficie estremamente ridotta, è stato causato da una brusca accelerazione dell'attività termoconvettiva, e la sua ridottissima estensione superficiale non ne ha consentito la previsione. Non si è trattato, infatti, di una perturbazione ordinaria, visibile con gli strumenti di controllo satellitare e quindi prevedibile nella sua evoluzione.

Il dato fornito dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, peraltro, è stato confrontato, presso il Dipartimento della Protezione Civile con le informazioni

provenienti dai servizi meteorologici delle Regioni che ne sono dotate. Queste informazioni, va ribadito, non riguardano solo il fattore meteorologico, in senso stretto, ma, essendo il più delle volte, finalizzate alle esigenze dei servizi relativi all'agricoltura, si concentrano sull'elaborazione di una previsione della precipitazione a terra. Sono disponibili diversi metodi di elaborazione di questi dati, e la consultazione di tutte le fonti conosciute consente alla protezione civile di disporre e confrontare tra loro diverse ipotesi e diverse informazioni per poter poi elaborare una valutazione quanto più approfondita possibile. Questa innovazione è stata introdotta a seguito della disastrosa alluvione del novembre 1994, al fine di poter disporre, per le esigenze della protezione civile, del maggior numero possibile di informazioni provenienti da tutte le fonti scientificamente valide. Questo meccanismo, va evidenziato, ha consentito, nel corso dell'anno appena trascorso, una puntuale previsione dei fenomeni più rilevanti, con la conseguente emanazione di dettagliati avvisi ai quali ha fatto seguito l'attivazione tempestiva del meccanismo preventivo e di quello dei soccorsi.

Il giorno 18 il Servizio Meteorologico della Regione Toscana prevedeva, fino al mattino del 19, cielo poco nuvoloso con possibilità di piogge occasionali di debole intensità.

Il Servizio Meteorologico della Regione Emilia Romagna, espressamente incentrato sulla previsione della precipitazione a terra che elabora in apposite cartine, prevedeva nell'area, analogamente, piogge estremamente ridotte nell'arco delle 6 ore (da 5 a 10 millimetri).

Il giorno 18, quindi, non sono stati riscontrati elementi che potessero far prevedere il verificarsi dell'evento. L'esame delle immagini trasmesse dal satellite METEOSAT, peraltro, confermano che l'addensamento eccezionale e concentrato sul bacino del Versilia è avvenuto repentinamente a partire dalle ore 3 della mattina del 19, degenerando successivamente con una velocità non comune.

Non si è trattato, dunque, di un difetto di questo o quel sistema di previsione, poiché la particolarmente repentina concentrazione delle nubi su un'estensione territoriale particolarmente ridotta lo hanno reso — nei fatti ed allo stato attuale delle conoscenze scientifiche in materia — non prevedibile. Non da un solo servizio, ma da tutti quelli consultati dalla protezione civile, il 18 giugno (come tutti i giorni dell'anno). La consultazione va ribadito, riguarda i servizi regionali qualificati in materia.

4. Evoluzione delle precipitazioni e dell'onda di piena.

I dati raccolti dalle stazioni pluviometriche del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale rappresentano con particolare nitidezza l'intensità eccezionale del fenomeno.

I due pluviometri situati nel bacino del Veza hanno segnalato 478 millimetri di pioggia a Pomezzana e 401 a Retignano nelle 13 ore trascorse dalle 5 del mattino fino alle ore 18 di mercoledì 19. In particolare si segnalano due punte massime rispettivamente di 158 e 62 millimetri tra le 7 e le 8 della mattina. Per quanto riguarda il bacino del Serra il totale cumulato delle precipitazioni nell'arco delle medesime 13 ore è stato di 254 millimetri ad Azzano e di 264 a Cervaiolo, con punte massime rispettivamente di 57 millimetri tra le ore 16 e le 17 e di 44 millimetri tra le ore 11 e le 12. Tra le 13 e le 14 la pioggia in zona è momentaneamente cessata.

Il telepluviometro posto a Ponte di Tavole, nel bacino del Versilia ha registrato una precipitazione cumulata per tutta la giornata del 19 pari a 21 millimetri.

Il telepluviometro posto a Fornovolasco sul bacino del Turrone, è andato fuori uso alle 15.45 dopo aver segnalato una quantità cumulata di precipitazione di 420 millimetri, con una punta massima di 145 tra le ore 13 e le 14. L'avaria della stazione è dovuta all'eccezionale intensità della precipitazione.

Dai dati che vi ho riferito emerge con estrema chiarezza sia l'eccezionale inten-

sità delle piogge, sia la loro circoscritta localizzazione: oltre 400 millimetri a monte e solo 21 a valle, ad una distanza molto contenuta, di soli pochi chilometri.

L'onda di piena si è quindi propagata con grande velocità facendo registrare, tra le ore 15 e le 16, un livello di 4,14 metri all'idrometro di Seravezza e di 4,43 metri all'idrometro di Ponte di Tavole. Queste sono le due ultime misure disponibili, poiché la piena eccezionale ha, a quelle ore, causato l'avaria dei due sensori.

Tra le ore 16 e le ore 17, l'onda di piena del Versilia ha sormontato gli argini in località « La Rotta », alla curva di San Bartolomeo, creando una rottura nell'argine estesa per 60/70 metri, ed allagando parzialmente il territorio dei comuni di Pietrasanta e Forte dei Marmi e, in modo più contenuto, di Montignoso. Danni gravissimi sono stati provocati nel comune di Stazzema, dove la frazione di Cardoso è stata travolta e dopo essere stata evacuata risulta, al momento, raggiungibile ancora solo mediante elicottero o a piedi, e nella parte limitrofa del comune di Seravezza.

Il fiume Camaiore ha causato limitati danni nell'omonimo comune e, sull'altro versante delle Apuane, il Turrone ha causato gravissimi danni nella frazione di Fornovolasco (in comune di Vergemoli), isolata e successivamente evacuata e in quella di Galliciano.

4. Fenomeni franosi.

I danni più gravi sono in parte da attribuirsi alle numerose ed estese frane che, nella parte montana dell'area colpita, hanno ostruito le vie di comunicazione interrompendo le linee elettriche e telefoniche e interessando anche costruzioni abitate. Le frane hanno anche parzialmente o totalmente ostruito i corsi d'acqua creando bacini effimeri di ritenuta il cui cedimento ha aggravato gli effetti delle piene.

Attualmente sono in corso verifiche geologiche a tappeto promosse dal Dipartimento della protezione Civile ed effettuate da gruppi di intervento provenienti dall'U-

niversità di Pisa. Da lunedì 24 la ricognizione è seguita, nei casi di maggiore gravità, da esperti del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del CNR.

Il materiale franato dai versanti ha contribuito all'innalzamento ulteriore del livello dei torrenti, aumentando anche la quantità di materiale solido trasportato dalle acque.

Questa accentuata franosità va ascritta non solamente alle eccezionali precipitazioni, ma anche alle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio, che presenta una formazione rocciosa di arenaria e scisti (detta pietra del Cardoso) coperta da una spessa coltre di detriti particolarmente instabili e franosi. In particolare, nella zona tra Seravezza, Ruosina, Levigliani e Ponte Stazzemesi è presente una formazione scistosa, localmente ricoperta da un sottile spessore di detrito argilloso e quindi instabile, che ha causato alcune frane particolari dette « colate di detrito e fango ».

Non va dimenticato, inoltre, che i versanti sono, nella zona, particolarmente scoscesi, innalzandosi dal livello del mare sino a circa 2000 metri in pochi chilometri.

Il terreno, inoltre, essendo intensamente boscato, risultava particolarmente appesantito e questo ha aggravato il fenomeno franoso.

5. Concorso di concause di origine antropica.

L'Autorità di Bacino del Fiume Serchio, in una relazione preliminare del suo Segretario Generale, segnala, oltre all'eccezionalità dell'evento atmosferico, alcune possibili concause di origine antropica, quali rifacimenti viari non rispettosi delle pendenze trasversali, l'insufficiente ampiezza di talune luci di ponti e la presenza, soprattutto nel fondovalle, di passerelle e costruzioni, nonché la scarsa manutenzione degli alvei nel tratto montano e la mancata potatura di alcuni boschi, causa dell'appesantimento dei terreni. A riguardo del fondovalle, inoltre, viene segna-

lato che il fiume Versilia segue un percorso artificiale. Queste osservazioni, redatte in forma generica, dovranno essere puntualmente verificate dall'analisi del territorio, con particolare riguardo alla loro collocazione in relazione al punto della rottura dell'argine ed alla dinamica della piena.

Si evidenzia, peraltro, che la quantità di materiale confluita nei torrenti e nei fiume a causa dell'intensità delle piogge e dei citati fenomeni franosi, ha contribuito ad appesantire ed aumentare la portata dei corsi d'acqua.

6. Attivazione dei soccorsi.

Acclarata la non prevedibilità dell'evento, è ora opportuno esaminare la tempestività della reazione del sistema globale dei soccorsi, non appena il fenomeno si è palesato con evidenza.

Alle 9.40 del mattino del giorno 19, la Prefettura di Massa Carrara informa la sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile delle intense piogge in atto sulle montagne apuane, allertando su possibili rischi per i bacini della provincia e comunicando che il Capo di Gabinetto del Prefetto si è recato in loco per un sopralluogo.

I locali comandi dei Vigili del Fuoco dispongono, a partire dalle ore 8, alcuni interventi per piccole frane e caduta di alberi nei comuni di Camaione, Stazzema e Montignoso, ma riferiscono che la situazione globale risulta sotto controllo.

Alle 11.25 la Prefettura di Massa Carrara informa che è in corso una riunione operativa presso il Comune di Montignoso, alla quale partecipano i Vigili del Fuoco, la Polizia, il Genio Civile per elaborare misure atte a fronteggiare le eventuali situazioni di rischio nella zona della foce, connesse con l'arrivo dell'onda di piena che, dai torrenti Serra e Vezza interesserà il fiume Versilia a partire dalla provincia di Lucca.

Alle 11.30 viene sentita la Prefettura di Lucca che conferma la situazione di massima allerta: vengono segnalati allagamenti nel comune di Camaione e frane che

hanno isolato alcune frazioni del comune di Stazzema. Vengono segnalate, altresì, le prime persona disperse, a causa del crollo di alcuni edifici, travolti dalle acque o coinvolti in cedimenti del terreno.

Alle 11.30 il fiume Versilia non risulta ancora interessato dall'onda di piena (il dato dell'idrometro di Ponte di Tavole alle ore 11.00 segnala un modestissimo innalzamento). Si rammenta che in zona ha piovuto poco, dato che il dato cumulato del telepluviometro di Ponte di Tavole è di soli 21 millimetri in tutte le 13 ore dell'evento. La riunione di Montignoso si chiude con la decisione di effettuare un monitoraggio accurato del fiume, con particolare attenzione ai ponti per evitare la loro ostruzione.

Tra le 11 e le 12 si registra un arresto delle precipitazioni. La pioggia riprende intensa dopo le 12.00.

Alle ore 12.30 l'idrometro di Ponte di Tavole segnala 2.74 metri (il livello normale è tra 50 e 90 centimetri), mentre quello di Seravezza segnala 2.09 metri (livello normale tra 30 e 40 centimetri).

Alle 13.00 la Prefettura di Massa Carrara informa di piccole tracimazioni del fiume in zone non abitate (a parte una costruzione) e comunica di aver disposto l'evacuazione solo delle abitazioni ad un piano prossime al fiume. La Prefettura comunica pure che il dato dell'idrometro di Seravezza è in calo.

Alle 13.50 l'Ufficio Idrografico e Mareografico di Pisa informa che i livelli sono in calo sia a monte che a valle e che se non ricomincia a piovere non dovrebbero verificarsi gravi rischi.

Alle ore 14 il sottosegretario alla Protezione Civile, professor Barberi, dopo essere stato informato del dato eccezionale del telepluviometro di Pomezzana (440 millimetri dalle 4 del mattino alle 12.15 con una punta di 157 millimetri in un'ora) allerta il Prefetto di Lucca e contatta il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Serchio, disponendo che eseguano insieme un sorvolo in elicottero sul bacino. Nonostante le condizioni meteorologiche sfavorevoli il sorvolo viene effettuato con un elicottero dei Carabinieri e si ha il

primo riscontro della gravità degli eventi in Versilia.

Da diverse ore sono già all'opera squadre dei Vigili del Fuoco, confluite anche da altre province, della Polizia e dei Carabinieri.

Alle 15.30 il sottosegretario Barberi informa la I Commissione del Senato che è in corso una grave emergenza nella provincia di Lucca.

Alle 15.39 il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri informa che le frazioni montane di Stazzema sono isolate e raggiungibili solo con mezzi speciali. Appresa la notizia viene disposto l'allertamento dello Stato Maggiore della Difesa per eventuali concorsi su richiesta delle prefetture di Lucca e Massa Carrara.

Alle 16.01 viene segnalata dai Carabinieri e dalle Ferrovie dello Stato l'interruzione della strada statale 1 « Aurelia » e della linea ferroviaria Pisa-Genova, al chilometro 133+64, per l'esondazione del fiume Versilia.

Alle 16.35 la Prefettura di Lucca informa che nella frazione Fornovolasco, comune di Vergemoli, è esondato il fiume Turrîte, causando gravissimi danni nell'abitato e la morte di una persona.

Alle 15.00 il Dipartimento della Protezione Civile, dispone l'invio in elicottero nelle zone colpite di un nucleo di tecnici specializzati nella gestione delle emergenze per assolvere le funzioni di ufficiali di collegamento con le aree danneggiate, e chiede al Presidente del Comitato Nazionale per il Volontariato di disporre l'immediato invio in zona di gruppi specializzati.

Viene convocato, presso il Dipartimento della Protezione Civile, il comitato operativo della Protezione Civile che, da quel momento, opera in seduta permanente. Sono presenti in esso rappresentanti del Ministero dell'interno, dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, del servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, dell'Enel, dell'Anas e della Telecom.

Il Comitato, presieduto dal sottosegretario Barberi si tiene in continuo contatto anche con la Prefettura di Lucca, dove è attivo il Centro Coordinamento Soccorsi

(CCS) provinciale e con il Comune di Seravezza, dove è stato costituito un Centro Operativo Misto (COM).

Alle ore 00.35 del giorno 20 viene inviato un messaggio alla Prefettura di Lucca nella quale viene disposta una verifica a tappeto delle necessità di tutte le frazioni ed i comuni isolati in merito a viabilità, interventi urgenti, comunicazioni telefoniche e fornitura di energia elettrica. Il Prefetto di Lucca viene invitato a mobilitare contingenti autosufficienti di militari pronti ad operare dall'alba nelle zone allagate e due squadre del genio militare vengono allertate direttamente dal Dipartimento, per interventi urgenti sulle strade interrotte. Il Genio Civile della Regione Toscana viene incaricato di istituire una sorveglianza continua sui corsi d'acqua, soprattutto in prossimità di ponti a rischio di occlusione (a causa dei tronchi e dei materiali trasportati dalla corrente), mediante l'impiego continuo di mezzi speciali, anche durante la notte. Analoga disposizione viene impartita alla Prefettura di Massa Carrara.

Alla mattina del giorno 20 risultano isolate le seguenti località: Fornovolasco, Cardoso, Pruno, Vologno, Pomeziana, Ponte Stazzemeso, Levigliani, Gallena, Pagnana; Mulina di Stazzema, Ruosina, Cerreta S. Antonio. L'onda di piena fuoriuscita dalla rottura dell'argine ha provocato gravi allagamenti nei comuni di Pietrasanta e Forte dei Marmi. Vengono segnalate le prime persone disperse. Molte località isolate non sono raggiungibili se non con elicotteri o, con gravissimi disagi, a piedi.

Sono già operative, dalla nottata, anche le prime squadre di volontariato, coordinate nella notte dal Comitato Operativo: 25 associazioni della Confederazione delle Misericordie per un totale di 200 unità; 10 associazioni delle Pubbliche Assistenze, per un totale di 90 unità; 35 unità della Croce Rossa Italiana; 80 uomini dell'Associazione Nazionale Alpini. Operano dalla sera dal pomeriggio del 19 anche radioamatori e CB.

Complessivamente il concorso delle strutture operative, fino al 23 giugno, è il seguente:

Forze Armate: 260 uomini;
 Vigili del Fuoco: 150 uomini;
 Corpo Forestale dello Stato: 13 squadre;
 Carabinieri: 40 uomini;
 Polizia di Stato: 73 uomini;
 Guardia di Finanza: 20 uomini;
 Capitanerie di Porto: 36 uomini.

Queste si sono aggiunte alle squadre di tecnici, operai, vigili urbani dei Comuni e a quelle tecniche delle comunità montane, della provincia e della regione.

Determinante e generoso il concorso del volontariato specializzato di protezione civile che si sviluppa nei giorni successivi fino a coinvolgere:

Misericordie: 370 unità;
 ANPAS: 260 unità;
 CB: 120 operatori;
 Associazione Radioamatori: 50 operatori;
 Associazione Nazionale Alpini: 230 uomini;
 AGESCI: 25 unità.

Sia le componenti istituzionali che le strutture del volontariato organizzato di protezione civile sono intervenute con mezzi e materiali speciali e, ovviamente, in modo autosufficiente.

Dalla serata di domenica sono subentrati, per gli interventi di aspirazione del fango, pulitura e lavaggio dei locali danneggiati, anche 150 uomini provenienti dai comuni piemontesi colpiti dall'alluvione novembre 1994, nonché 30 unità dell'associazione Volontari del Garda e 20 unità provenienti da Aprilia.

L'Associazione Nazionale Alpini informa che dal 28 giugno concentrerà in Versilia 200 uomini per l'operazione « Alveo Sicuro », della quale si riferirà poco oltre.

7. Elicotteri.

Fin dalle prime ore dell'emergenza fondamentale per la gestione dei soccorsi (evacuazione; trasporto di personale operativo, sanitario e di volontari; continuo riferimento di viveri, medicinali ed attrezzature; monitoraggio delle frane e degli alvei) è stato l'impiego degli elicotteri, purtroppo episodicamente interrotto dalle condizioni meteo avverse. Sono intervenuti e stanno ancora intervenendo 21 elicotteri appartenenti ai Vigili del Fuoco, Forze Armate (Esercito e Marina Militare), Guardia Forestale, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Dipartimento della Protezione Civile e regione Toscana, che hanno eseguito fino ad oltre 200 missioni giornaliere coordinate dal COM di Seravezza.

Due impianti radio mobili specializzati dell'esercito hanno verificato le diverse frequenze radio, assicurando la piena efficienza degli interventi.

8. Vittime e dispersi.

Sono state recuperate 13 vittime, delle quali 12 sono state identificate. Il numero dei dispersi segnalati è, attualmente, di 4.

9. Superamento dell'emergenza.

VIABILITÀ.

Risulta regolare il transito sulle autostrade.

La statale n. 1 Aurelia è tuttora interrotta dal chilometro 368 al chilometro 370 e si prevede verrà riaperta tra domani e dopodomani, il traffico viene deviato senza eccessivi disagi. La provinciale 9 è riaperta e percorribile limitatamente ai residenti ed ai mezzi di soccorso. La provinciale 39 tra Galliciano e Fornovolasco risulta transitabile con fuoristrada dalla serata del 23 la provinciale 42 è aperta solo per i mezzi di soccorso. Permangono isolate solamente le frazioni di Pruno, Volegno e quelle totalmente evacuate di Cardoso.

ENERGIA ELETTRICA.

Alla mattina di oggi tutti i problemi risultano risolti.

LINEE TELEFONICHE.

Sono state riattivate tutte le utenze. Da ultime, nella notata di ieri anche le frazioni di Pruno e Volegno. Già da domenica 23 non si segnalavano altre località non collegate. La lentezza nel ricollegare le due ultime frazioni è stata dovuta alla caduta di circa 5 chilometri di palificazione. Linee di emergenza erano state prontamente riattivate grazie ad un cavo speciale portato in loco da tecnici Telecom e uomini della Brigata Folgore. Nelle località isolate telefonicamente è stato predisposto un collegamento radio fin dal giorno 20. Purtroppo nella maggior parte delle zone montuose i telefoni cellulari non possono operare per mancanza di ponti.

FERROVIE.

La linea ferroviaria Livorno-Genova è attualmente interrotta nella tratta Forte dei Marmi-Pietrasanta, a causa di danni gravi alla massicciata. Si prevede possa essere riaperta tra venerdì 28 e sabato 29.

SANITÀ.

Tutte le strutture sanitarie della zona sono in efficienza e seguono con particolare attenzione la situazione veterinaria, sulla quale le locali ASL sono già intervenute, con l'individuazione di discariche adatte per l'interramento delle carcasse recuperate. Tra il 20 ed il 21 sono stati disposti presidi medici fissi nelle località non raggiungibili per viabilità ordinaria.

L'attività del Comitato Operativo è proseguita senza interruzione, mediante l'avvicendamento dei funzionari rappresentanti delle diverse strutture operative.

Il Centro Operativo Misto di Seravezza sta coordinando gli interventi speciali sugli alvei inseriti nel progetto « Alveo Sicuro ».

Le Capitaneria di Porto stanno effettuando la sorveglianza per la navigazione da venerdì 21, connessa alla presenza in mare di numerosi tronchi di albero.

10. Il progetto ALVEO SICURO.

Con il concorso delle squadre delle Comunità Montane, del Genio Civile e, prin-

cipalmente, delle organizzazioni del volontariato di protezione civile è stata avviato, dal pomeriggio di domenica 23, il progetto Alveo Sicuro. Esso consiste nell'apertura di cantieri per l'asporto dei materiali depositati lungo le rive dei fiumi, ed il loro conferimento in discariche, nonché per assicurare l'officiosità degli alvei.

Nella giornata del 24 alle ore 11 si è tenuta una riunione coordinata dal funzionario del Dipartimento che coordina il gruppo di lavoro, l'assessore Regionale alla Protezione Civile, Fontanelli ed il Sindaco di Seravezza in merito all'urgenza di individuare aree idonee allo smaltimento dei detriti raccolti.

Dalla riunione è emerso il seguente piano di intervento:

raccolta: i materiali indifferenziati saranno prelevati con mezzi dell'esercito e dei privati per essere depositati in un area del Comune di Massarosa denominata « Pioppo Gatto » e già autorizzata allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

selezione: nell'area suindicata gli stessi rifiuti vengono separati e portati alla discarica regionale per lo smaltimento (verranno impiegati una ruspa, un trattore forestale e due operai);

smaltimento finale: i rifiuti verranno definitivamente smaltiti nella discarica regionale di « Rosignano e Chianni ».

Il piano di lavoro è stato illustrato al Commissario straordinario per lo smaltimento dei rifiuti in Versilia il quale, dichiaratosi favorevole al programma in via ufficiosa, si riserva di approvarlo ufficialmente nella giornata di domani. Verrà risolta così una delle principali cause dei ritardi degli interventi di protezione civile in casi analoghi, per quanto concerne la fase di riattivazione e i gravissimi problemi ambientali che ne derivano.

L'operazione prevede inoltre un grande stoccaggio di legname da depositare in aree idonee che, data la conformazione geomorfologica delle valli non intralcino, in alcun modo, la viabilità. (L'area sembra essere stata individuata dal Sindaco di Seravezza e verrà proposta nella riunione

odierna, unitamente all'ordinanza che ne prevede l'esproprio).

11. Interventi del Governo sul piano amministrativo e normativo.

Il giorno 19 giugno 1996, appresa la notizia relativa all'evento calamitoso, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, mi sono attivato immediatamente per chiedere al Consiglio dei Ministri, in corso di riunione, di deliberare lo stato di emergenza dei territori delle province di Lucca e Massa Carrara. In pari data il Presidente del Consiglio - preso atto della delibera del Consiglio dei Ministri - con proprio decreto ha dichiarato lo stato di emergenza.

In relazione a tale dichiarazione di emergenza ho emanato questa mattina, ai sensi del sopracitato articolo 5 della legge n. 225 del 1992, un apposita ordinanza recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali sui territori in questione. Con tale provvedimento il Presidente della regione Toscana è stato nominato Commissario delegato agli interventi di emergenza finalizzati al soccorso delle popolazioni, alle attività di assistenza, nonché agli interventi necessari alla salvaguardia della incolumità pubblica e privata e di ripristino dello stato dei luoghi e delle condizioni socio-economiche ed ambientali essenziali all'avvio delle normali condizioni di vita delle popolazioni e delle attività produttive. Ai Prefetti delle due province viene affidata la gestione degli interventi di primo soccorso, come previsto dalle vigenti leggi. A tale scopo è stata stanziata una somma di lire 3 miliardi.

Per le altre iniziative è stata disposta l'erogazione a favore del Commissario delegato della somma di lire 47 miliardi. Detta somma integra la somma di lire 21 miliardi già deliberata dalla giunta regionale della Toscana.

In detta ordinanza è previsto che il commissario delegato rediga un piano di interventi d'urgenza che deve tenere conto anche di quelli già attivati o da attivare a cura delle amministrazioni competenti. Si prevede inoltre che le singole progettazioni

debbano comprendere anche le opere necessarie a prevenire il ripetersi di rischi e danni per le popolazioni e le infrastrutture in concomitanza di eventi analoghi a quello verificatosi.

Il piano potrà comprendere altresì l'avvio di attività progettuali finalizzate al riassetto idrogeologico complessivo dell'area.

Nel pomeriggio del 22 giugno il sottosegretario ha presieduto in Toscana una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente della Giunta Regionale, il Prefetto di Lucca il Commissario di Governo ed i Sindaci dei Comuni della Versilia colpiti dall'evento alluvionale. Nel corso di tale riunione sono state discusse le problematiche concernenti la gestione dei soccorsi ed esaminati i provvedimenti legislativi adottati dalla regione e quelli in corso di emanazione da parte del Governo.

Inoltre, durante la riunione è stata annunciata la visita del Presidente della Repubblica, prevista per il giorno 26 prossimo venturo.

Con riferimento alla interrogazione a risposta orale presentata dagli onorevoli Matteoli ed altri (3-00048) di cui all' allegato A ai resoconti della Camera dei Deputati del 20 giugno 1996 ad integrazione di quanto sopraddetto che costituisce già elemento di risposta per alcuni dei quesiti formulati si aggiunge quanto segue:

la competenza istituzionale sul bacino del fiume Versilia è, ai sensi della legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1989, della regione Toscana. Si osserva che le caratteristiche geomorfologiche dell'area rendono molto difficile la realizzazione di un programma di difesa dalle piene per le principali seguenti ragioni:

manca di aree adatte ad essere adibite a casse di espansione per l'accentuata acclività dei terreni e perché la valle è molto stretta ed incassata;

le caratteristiche geolitologiche dell'area, unitamente alle caratteristiche geomorfologiche fanno sì che precipitazioni anche solamente abbondanti riducano la coesione dei terreni determinando diffusi fenomeni franosi;

nelle fasce di pertinenza fluviale sono presenti un numero limitato di costruzioni, per altro presenti da vari decenni.

Come dirò più diffusamente tra breve, è urgente, in questa come in altre zone del Paese, caratterizzata da un alto rischio idrogeologico, accelerare interventi di risistemazione dei corsi d'acqua e prevenzione.

Si ricordano qui di seguito alcune recenti iniziative intraprese dal Governo e dalla regione Toscana.

Con ordinanza n. 2433 del 2 maggio 1996 sono stati assegnati alla regione Toscana 5,7 miliardi per gli eventi alluvionali del 18-19 settembre 1995, del 5 ottobre 1995, del 2 novembre 1995, del 24/27 dicembre 1995 e per il dissesto idrogeologico del 4/15 ottobre 1995. Tali fondi fanno capo al piano di interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi dell'anno 1995 previsto dall'articolo 1 della legge 26 febbraio 1996 n. 74.

Inoltre con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 1996, nell'ambito del piano di interventi diretti ad eliminare rischi derivanti da dissesti idrogeologici e da movimenti franosi di cui all'articolo 11-*septies* del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1995 n. 438, come modificato dall'articolo 11 comma 4-*bis*, del decreto-legge 29 dicembre 1995 n. 560, convertito con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996 n. 74, sono stati assegnati alla regione Toscana 9,6 miliardi. Va evidenziato che in entrambi i casi i programmi degli interventi sono stati redatti dalla regione Toscana sulla base degli accertamenti fatti dai competenti uffici del Genio Civile e degli assessorati regionali.

Evento verificatosi nella provincia di Udine a partire dal giorno 21 giugno.

1. Premessa.

Passando ora a riferire in merito all'evento verificatosi in provincia di Udine, a partire dal tardo pomeriggio di venerdì 21

giugno e conclusosi nel pomeriggio di domenica 23 (con il rientro del livello del fiume Tagliamento sotto il livello di guardia presso Latisana) è necessario sottolineare, in premessa, la profonda diversità che lo distingue dall'evento verificatosi in Versilia.

Come verrà analiticamente dettagliato più oltre, la corretta previsione dell'evolversi delle condizioni meteorologiche ha consentito una tempestiva attivazione delle squadre di intervento, che hanno potuto operare con interventi di prevenzione, e dell'intero sistema della protezione civile. L'emissione del primo bollettino di allerta da parte del Dipartimento della Protezione Civile, infatti, risale alle ore 12.50 del giorno 20 giugno, e i passaggi dell'onda di piena nella zona critica del Tagliamento, sono avvenuti a partire dalle ore 18.00 del giorno 22. Il Comitato Operativo, già in seduta permanente a causa degli eventi della Toscana, ha potuto così seguire in tempo reale l'evolversi della situazione, interagendo in perfetta sincronia con gli organismi di emergenza attivati dalla regione Friuli Venezia Giulia presso la sala operativa regionale di Palmanova, dove sono confluiti anche il Prefetto di Udine e i rappresentanti delle altre amministrazioni dello Stato abitualmente coordinate dalla Prefettura in sede di Centro Coordinamento Soccorsi (CCS). Si è realizzato, così, un primo, fruttuoso ed efficace intervento coordinato Stato-regione, sotto l'egida dell'ente locale che, costituzionalmente, gode di un regime di particolare autonomia.

2. Localizzazione dell'evento.

L'area interessata comprende il bacino del fiume Tagliamento, e i danni maggiori sono stati riscontrati nei comuni dell'alta Carnia, alcuni dei quali temporaneamente isolati dalle violentissime precipitazioni. Le località maggiormente coinvolte e nelle quali sono stati registrati i maggiori danni sono Moggio Udinese, Pontebba, Pietrataliata, Amaro Venzona e Dogna, tutte in provincia di Udine. Più in generale l'evento ha interessato i bacini del Fella (circa 670 chilometri quadrati), quello del But (circa

330 chilometri quadrati) e quello del Tagliamento (Circa 870 chilometri quadrati), per un totale di oltre 1800 chilometri quadrati di estensione complessiva.

Già nel pomeriggio del giorno 22 i soccorsi sono arrivati - anche mediante l'impiego di elicotteri - in tutte le località non raggiungibili per problemi di viabilità (risultavano chiuse a causa di interruzioni per frane l'autostrada A23 nel tratto tra Palmanova e Tarvisio in ambedue le direzioni, le statali 13, 52 e 52-bis, oltre a diverse strade provinciali e comunali).

Durante la mattinata del 23 la Polizia Stradale è stata impegnata nel deflusso degli automobilisti rimasti bloccati in colonna sull'autostrada a causa delle interruzioni, che si concludeva entro le ore 13.00. Durante le operazioni squadre di volontari della protezione civile regionale provvedevano a rifornire gli automobilisti di generi di conforto.

Nella notte tra il 21 ed il 22, sulla tratta Udine-Tarvisio, il treno Roma-Vienna deragliava a causa di frane sui binari, fortunatamente senza conseguenze per i passeggeri che venivano presto posti in salvo.

Alle 23.30 del giorno 23, veniva chiusa a titolo precauzionale, in concomitanza con le previsioni di passaggio delle onde di piena del Tagliamento, anche la strada statale n. 14, in prossimità del ponte sul fiume nel territorio del comune di Latisana, come era avvenuto per il ponte ferroviario un'ora prima.

Nel primo pomeriggio del giorno 23 tutte le arterie risultavano riaperte e transitabili (fatta eccezione per il casello di Pontebba sull'A23, attualmente ancora chiuso).

3. Presidi di monitoraggio nell'area interessata.

Il Magistrato delle Acque di Venezia dispone di alcuni telepluviometri a Moggio Udinese nel bacino del Fella, a Tolmezzo, nel bacino del But ed a Osoppo nel bacino dell'alto Tagliamento. La regione dispone di due telepluviometri ad Enzemonzo e

Monte Zancolan (quest'ultimo, tuttavia, è entrato in avaria nella notte del 21).

4. Prevedibilità meteorologica dell'evento.

L'evento alluvionale è stato preceduto dal preavviso meteo emesso già in data 19 giugno 1996 dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare. In tale preavviso veniva specificato che, a partire dalle prime ore del 21 giugno, nelle regioni settentrionali si sarebbe determinato, per le successive 24-36 ore, un ulteriore aumento della nuvolosità, con precipitazioni diffuse che localmente avrebbero potuto assumere carattere temporalesco anche di forte intensità.

In data 20 giugno, alle ore 12,50, la Veglia Meteorologica del Dipartimento della Protezione Civile, dopo aver confrontato i dati contenuti in un bollettino di avverse condizioni meteorologiche diramato dall'Aeronautica Militare con i dati in suo possesso e raccolti presso le altre fonti già precedentemente citate, ha valutato opportuno emanare un bollettino di allerta per maltempo secondo le procedure codificate nella Direttiva Sperimentale per le Procedure in Situazioni di Emergenza, diramata dal Dipartimento della protezione Civile nel dicembre 1995 a tutte le Regioni, le Province, i Comuni e le Prefetture d'Italia. Sono state allertate, in questa occasione le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia, Toscana ed Emilia Romagna, nonché le Prefetture delle medesime regioni e le principali strutture operative del servizio nazionale della protezione civile ivi operanti (Enel, Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale), preannunciando fenomeni temporaleschi, anche intensi, a partire dalle prime ore del successivo giorno 21.

Va sottolineato che, in presenza di un fenomeno meteorologico di particolare intensità, è stata seguita la procedura codificata nella citata direttiva, che ha costituito, a partire dalla data di diramazione, un prezioso strumento contenente precise indicazioni operative per tutte le strutture

coinvolte nel servizio nazionale della protezione civile. Copia della direttiva è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, anche a tutti i parlamentari della precedente legislatura e, dopo il rinnovo delle Camere, è stata ufficialmente consegnata a tutti i componenti della XIII Commissione del Senato della Repubblica in occasione dell'audizione sui temi della protezione civile precedentemente ricordata.

Successivamente è stato diramato, alle ore 15.35 del 20 giugno, un ulteriore bollettino di allerta, sulla base di un nuovo avviso meteo del Servizio meteorologico nazionale dell'Aeronautica che confermava l'intensità delle precipitazioni per le successive 12-24 ore alle regioni sopracitate, estendendolo anche a Umbria e Lazio.

In data 21 giugno è stato diramato un ulteriore preavviso di allarme per le successive 24-36 ore.

4. Evoluzione delle precipitazioni e dell'onda di piena.

Violenti nubifragi si sono abbattuti sul Friuli Venezia-Giulia tra la serata di venerdì 21 e sabato 22; nel corso della giornata del 23 si è verificato un generale miglioramento delle condizioni meteo, favorendo una normalizzazione della situazione.

Il telepluviometro di Moggio Udinese ha registrato una pioggia cumulata, tra il 21 ed il 22, di 552 millimetri, con una punta massima di 98 millimetri tra le 23 e le 24 del giorno 21 ed una di 114 millimetri tra le 4 e le 5 di mattina del giorno 22.

Il telepluviometro di Tolmezzo ha registrato una precipitazione cumulata di 375 millimetri nei due giorni, con una punta massima di 78 millimetri tra le 13 e le 14 del 22. Più moderata la pioggia cumulata registrata ad Osoppo, sempre nell'arco dei due giorni, pari a 98 millimetri. Al telepluviometro di Enzomonzo la cumulata del solo 22 è stata di 212 millimetri, con una punta massima di 58 tra le 13 e le 14 del 22.

Sono state registrate due successive onde di piena, seguite in tempo reale nella

loro evoluzione mediante rilevazioni continue ai 4 punti dotati di stazioni idrometriche a Venzone, Ponte della Delizia, Madrisio e Latisana.

La prima onda di piena è stata registrata alle ore 6 del mattino del 22, con durata di circa 30 minuti, dalla stazione di Venzone, con un picco di 4,12 metri. Tra le ore 11 e le 12 è transitata per Ponte della Delizia, con un picco di 10,21 metri. Alle 14.00 è transitata per Madrisio con un picco di 4,08 metri e tra le 17.00 e le 19.00 a Latisana.

La seconda onda di piena è stata segnalata a Venzone alle ore 16.00, con un picco di metri 4,08, e si è protratta per oltre un'ora. A Ponte della Delizia l'onda è stata registrata tra le 18.00 e le 19.00 con un picco di 10,47 metri. A Madrisio la registrazione delle 21.00 ha segnato un picco di 4,81 metri ed a Latisana l'onda è transitata tra l'1 e le 3 del giorno 23, senza superare il livello di 7,60 metri. Il limite di sormontazione degli argini in prossimità di Latisana è segnato a circa 11 metri.

Va evidenziato che l'aumentata velocità (da 13 ad il ore nel tratto Venzone-Latisana) della seconda onda rispetto alla prima è da imputarsi alle mutate condizioni del vento che, ruotando dalla direzione sud-ovest a quella nord-est, oltre a portare una sospensione dell'attività temporalesca, ha consentito un più agevole deflusso a mare delle acque del fiume.

5. Eventi salienti.

Le violente precipitazioni di elevatissima intensità hanno provocato notevoli danni, causando, in particolare nella provincia di Udine, l'interruzione di alcuni servizi essenziali, quali le telecomunicazioni e l'elettricità, nonché interruzioni della viabilità stradale e ferroviaria, danni a infrastrutture (acquedotti e fognature), edifici pubblici, privati e attività produttive.

Per quanto concerne le telecomunicazioni, nella serata del 22 risultava fuori uso una centrale nel Comune di Ugovizza (800 utenze), pur essendo possibili le co-

municazioni all'interno del comune. Alle 5,45 del 23 ultimo scorso le squadre hanno ripristinato la suddetta centrale e, pertanto, tutte le utenze sono regolari.

Per quanto riguarda l'elettricità in data 23 risultavano ancora circa 100 utenze non collegate, per lo più in case isolate. Le utenze sono state ripristinate nella giornata del 24.

Notevoli danni ha subito la viabilità nella serata del 22 giugno. Difatti è stata chiusa al traffico la A23 da Palmanova a Tarvisio in direzione nord e, in direzione sud dal casello di Carnia; la A23 è stata poi riaperta alle ore 9,00 del 23, ad eccezione del casello di Pontebba. Sono state, inoltre, chiuse per frane e smottamenti anche le strade statali 52-*bis*, 52, 13 e, a titolo precauzionale, la 14. Tutte sono state riaperte entro la serata del 23. È stata, infine, chiusa la strada provinciale 112 (Ponteregia-Moggio Udinese); i paesi sono raggiungibili con viabilità alternativa.

Elicotteri dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito e del volontariato hanno contribuito all'evacuazione delle località Dogna, Pietratagliata e Pontebba per un totale di 95 persone), non raggiungibili, nella giornata del 22, per le strade ordinarie. Tutte le strade verso le località isolate, comunque, risultavano percorribili ai mezzi di soccorso già dalla tarda nottata dello stesso giorno 22. Per le persone evacuate è previsto il rientro nelle proprie abitazioni entro la giornata odierna, ad eccezione delle 20 persone di Dogna il cui rientro richiederà tempi più lunghi.

Per quanto attiene alla viabilità ferroviaria sono state segnalate piccole frane sulla Carnia-Tarvisio, concentrate tra Pontebba e Bagni di Lusnizza. Tre interventi più consistenti tra Laglesie e Bagni di Lusnizza possono richiedere ancora 36-48 ore di lavoro (tra essi lo sgombero di una galleria artificiale ostruita da detriti ed il recupero di materiale ferroviario bloccato al suo interno dai detriti stessi).

Dalle prime ore del 24 è stato attivato un binario a trazione termica sulla linea Pontebba-Carnia. Permane interrotta la li-

nea Udine-Tarvisio, la cui riapertura è prevista per il giorno 26.

6. Vittime e dispersi.

Si è registrata una sola vittima, deceduta per annegamento in seguito ad una frana, in località Paulara. Altre persone sono decedute in quelle ore nella zona, ma il loro decesso può essere ricondotto solo in via indiretta al maltempo, essendo stato causato da incidenti stradali. Non risultano dispersi.

7. Attivazione della struttura di protezione civile.

Il Comitato Operativo, previsto dall'articolo 10 della legge n. 225 del 1992, già riunito presso il Dipartimento della Protezione Civile per la gestione degli eventi alluvionali delle province di Lucca e Massa Carrara con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, nonché rappresentanti degli enti pubblici interessati all'evento (ENEL, ANAS, TELECOM, FERROVIE DELLO STATO), ha coordinato e diretto anche gli interventi connessi all'evento in questione.

Il giorno 23 giugno 1996, appresa la notizia relativa all'evento calamitoso, il Ministro dell'Interno ha predisposto, per la successiva richiesta al Consiglio dei Ministri, la deliberazione dello stato di emergenza nel territorio della provincia di Udine.

Il sottosegretario alla protezione civile professor Franco Barberi, dopo aver seguito personalmente l'evoluzione delle ondate di piena del Tagliamento, effettuando nel corso della notte del 22 diversi sopralluoghi in prossimità dei ponti della strada statale e della ferrovia, ha coordinato personalmente la riunione nella Sala Operativa Regionale di Palmanova. Successivamente si è recato a Tolmezzo dove ha fatto il punto della situazione con i sindaci dei comuni della Carnia più colpiti insieme al Presidente della Giunta Regionale Cecotti, l'assessore alla Protezione Civile Moretton ed il Prefetto di Udine.

8. Concorsi operativi.

VIGILI DEL FUOCO: sono operative, su richiesta della regione Friuli Venezia-Giulia, autobotti per rifornimento idrico (da 13.000/14.000 litri ciascuna) provenienti da Liguria, Lombardia, Piemonte e Toscana. Hanno operato squadre di tutta la regione, con mezzi meccanici ed elicotteri.

VOLONTARIATO: hanno operato complessivamente:

71 gruppi comunali della regione, per un totale di oltre 650 unità;

40 uomini dell'Associazione Nazionale Alpini;

60 operatori radio della FIR-CB;

40 operatori dell'Associazione radioamatori.

È intervenuto un elicottero dell'Associazione Castellazzo Soccorso, di Alessandria, nelle operazioni di evacuazione di alcune delle località isolate.

L'impiego delle squadre comunali, oltre alle operazioni di evacuazione e soccorso delle località maggiormente danneggiate, si è concretizzato in un intervento preventivo di rinforzo degli argini del Tagliamento in prossimità di Latisana.

CONTROLLO DEL TRAFFICO DEGLI ELICOTTERI: è operativa dalle ore 23 del 22 la stazione mobile per il controllo aereo per regolare il volo degli elicotteri, posta a disposizione dall'Aeronautica Militare ed arrivata da Padova.

7. Iniziative in corso da parte del Governo.

Sulla base della dichiarazione dello stato d'emergenza, per la provincia di Udine, emanate dal Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Interno delegato al Coordinamento della protezione Civile provvederà ad emettere un'apposita ordinanza recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare i danni conseguenti all'evento alluvionale in questione. L'ordinanza verrà emanata non appena perverranno i primi elementi di stima dei danni da parte della

regione e le informazioni relative agli interventi predisposti dalla stessa regione.

Analogamente a quanto fatto per la Toscana, con tale provvedimento verrà nominato un Commissario delegato per la realizzazione degli interventi di emergenza finalizzati al soccorso della popolazione, all'attività di assistenza, nonché agli interventi necessari alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, nonché al ripristino dello stato dei luoghi e delle condizioni socio-economiche ed ambientali essenziali all'avvio alle normali condizioni di vita della popolazione. e delle attività produttive.

Per tale finalità verrà disposta l'erogazione a favore del Commissario delegato di una somma adeguata. Il Commissario delegato dovrà redigere un piano di interventi d'urgenza che dovrà tenere conto anche degli interventi già attivati o da attivare a cura delle amministrazioni competenti.

Si prevede, inoltre, che le singole progettazioni debbano comprendere anche le opere necessarie a prevenire il ripetersi di rischi e danni per le popolazioni e le infrastrutture in concomitanza di eventi analoghi a quello verificatosi. Il piano potrà comprendere, altresì, l'avvio di attività progettuali finalizzate al riassetto idrogeologico complessivo dell'area.

Per quanto attiene, invece, tanto per la Toscana che per il Friuli, all'esenzione temporanea degli adempimenti ed obblighi fiscali e previdenziali, gli eventuali provvedimenti per la cassa integrazione e la temporanea sospensione della partenza per i giovani chiamati alla leva, nonché eventuali altre misure di sostegno, la materia sarà oggetto di apposito decreto-legge in corso di predisposizione.

Il Governo non può che riservarsi di fornire al Parlamento una relazione dettagliata sull'entità e la distribuzione dei danni in tempi brevi, dal momento che ritiene non opportuno ripercorrere la strada battuta in passato della quantificazione affrettata e prematura di stime che si sono rivelate, via via, inesatte anche di vari ordini di grandezza. I primi interventi disposti con ordinanze, e quindi immediata-

mente operativi, verranno seguiti, una volta raccolti dati certi e riscontrati, con azioni più organiche, da elaborarsi in concorso tra Governo e Parlamento, con un più appropriato strumento normativo.

Alcune specifiche risposte.

Al quesito posto dai deputati Turrone ed altri in ordine al livello delle previsioni meteorologiche, ritengo sia stata data puntuale risposta nella descrizione del nuovo modello operativo del Dipartimento della Protezione Civile. Mentre per quanto riguarda il non meglio precisato rilievo secondo il quale la protezione civile si avvarrebbe di esperti non istituzionali va replicato che tutti i tecnici universitari impiegati risultano collegati al Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del CNR, istituito ai sensi della legge n. 225 del 1992 e legate al Dipartimento da regolari convenzioni, rinnovate giusto nel corso del 1996. Al riguardo della risposta fornita dai Servizi Tecnici Nazionali devo sottolineare che, mentre il Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale ha fornito una collaborazione piena, tempestiva e continuata tanto delle sue strutture periferiche (Pisa e Venezia), quanto di quelle centrali, nella persona del suo direttore, non altrettanto positiva è stata la risposta del Servizio Nazionale Dighe. Quest'ultimo, più volte sollecitato, non ha fornito i dati richiesti né ha partecipato ai lavori del Comitato Operativo. I dati sugli invasi, in ogni caso, sono stati raccolti presso i gestori degli impianti stessi.

Conclusioni di ordine generale.

Mi si permetta, in conclusione, di esprimere una valutazione personale, ma che tenterò obiettiva, dell'attivazione del sistema e dell'organizzazione dei soccorsi, oltre a qualche considerazione di carattere generale.

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è stato sottoposto, come ho detto in apertura della mia risposta, ad una prova delicatissima: la gestione di due emergenze contemporanee e distinte ed ha reagito in

modo più che soddisfacente. Attivatosi in emergenza, a causa dell'evento meteorologico eccezionale e non prevedibile verificatosi in Toscana, ha saputo reagire secondo le procedure recentemente codificate all'insorgere dei sintomi di un fenomeno calamitoso successivo di poche ore. La gestione coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile, in stretta cooperazione con la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno, di tutte le strutture operative, dai Vigili del Fuoco alle Forze Armate, dalle Forze dell'ordine al Volontariato, dalle società di servizi alle Prefetture ha consentito un pieno controllo delle due situazioni. A tutte le forze che hanno operato desidero, in questa sede, trasmettere le espressioni di ringraziamento ed apprezzamento per la professionalità, la tempestività e l'impegno dimostrati, come il sottosegretario Barberi ha potuto constatare, percorrendo le aree colpite dal 19 al 23 giugno. A queste manifestazioni di consensi aggiungo il personale ringraziamento.

1. Linee per l'avvio di una politica di prevenzione.

Dal momento che in talune delle interrogazioni ed interpellanze rivolte dagli onorevoli parlamentari al Governo vengono richieste indicazioni circa l'attivazione di politiche di prevenzione dei rischi sul territorio e indirizzi concreti per il suo riassetto mi soffermerò brevemente sui due temi.

Anzitutto tengo a precisare che è stato proprio il rappresentante della protezione civile ha sollevare, con precisione e dettaglio, la questione del degrado del territorio in funzione del rischio derivante per la popolazione, nel corso di ripetuti interventi parlamentari. Queste considerazioni, validissime in termini generali, debbono, tuttavia, essere poi calate nelle concrete realtà e non possono essere riferite indiscriminatamente a qualunque eventualità.

Intervengo, in quest'aula, oltre che come Ministro dell'Interno, come titolare

della delega per il Coordinamento della Protezione Civile, ai sensi della legge n. 225 del 1992. Questa legge, come il Parlamento ben sa, avendovi dedicato anni di intensa e proficua riflessione, ha segnato un importantissimo passo avanti nella cultura della protezione civile, superando la semplice logica del puro soccorso (pure fondamentale) e concentrandosi sulle esigenze della previsione dei rischi e della loro prevenzione. La comunità scientifica è stata coinvolta direttamente nel Servizio nazionale della protezione Civile, attraverso la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi ed i Gruppi di Ricerca finalizzati alle diverse tipologie di rischio costituiti nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche e operanti su convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

Si è posta, così, con chiarezza una questione di prospettiva per affrontare i problemi derivanti dalle varie tipologie di rischio, delle quali il nostro Paese possiede uno spettro quasi completo, dal rischio sismico, a quello idrogeologico, a quello vulcanico, a quello industriale.

Solo di recente, tuttavia, il ruolo delle funzioni di previsione e prevenzione è stato pienamente compreso e correttamente promosso. Sono stati raggiunti, così, significativi risultati, con la pubblicazione di mappe dei rischi in campo sismico ed idrogeologico, trasmesse anche a tutti i parlamentari della scorsa e della presente legislatura.

Come corollario di questa azione — che continua a massimo regime anche per le altre tipologie di rischio — il Dipartimento della protezione Civile ha avviato azioni concrete per la realizzazione di una politica di seria prevenzione su alcune zone del territorio nazionale.

Il decreto-legge n. 292, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, ha visto — per la prima volta — dedicare consistenti fondi ad interventi di risanamento idrogeologico in Sicilia, con l'utilizzo di fondi della regione attraverso procedure accelerate.

È in avanzato corso di definizione un programma per interventi consistenti,

sempre sul versante del rischio idrogeologico, nelle regioni Calabria e Molise, con l'afflusso di fondi comunitari che le procedure accelerate della protezione civile consentono di spendere nei tempi prescritti.

In occasione di interventi di revisione delle leggi speciali emanate a favore delle aree alluvionate del Piemonte, il Governo ed il Parlamento hanno voluto dedicare quasi duecento miliardi al rifacimento di ponti rischiosi e di fenomeni franosi di particolare intensità in tutte le regioni del bacino padano.

Per quanto riguarda gli specifici problemi connessi al rischio idrogeologico, si evidenzia che proprio la stessa mattina dell'evento alluvionale in Toscana il 19 giugno, ho partecipato, con il sottosegretario Barberi, ad un'audizione presso la XIII Commissione del Senato, per presentare le problematiche della protezione civile in Italia e le linee programmatiche del Governo in materia.

Come risulta dal resoconto della seduta, l'accento è stato posto sull'assoluta esigenza di promuovere ed accelerare la pianificazione delle emergenze e soprattutto, gli interventi di prevenzione per ogni tipo di rischio.

È stato fortemente sottolineato come l'attuale elevato rischio da esondazione sul territorio nazionale discenda, in gran parte, da un uso dissennato del territorio risalente, in particolare, agli ultimi 3040 anni. Le zone di pertinenza fluviale sono state frequentemente occupate con infrastrutture, insediamenti abitativi, attività produttive di ogni genere. Nei tratti urbani gli alvei dei fiumi sono stati spesso ristretti, talvolta interamente intubati e le nuove superfici così stolidamente acquisite sono state selvaggiamente urbanizzate.

La manutenzione dei boschi montani ed in generale dei corsi d'acqua è stata spesso colpevolmente trascurata. Tali interventi hanno ulteriormente aggravato un situazione già vulnerabile per motivi geologici, geomorfologici e climatici. La mappa delle zone soggette a frane ed inondazioni, recentemente elaborata e diffusa dal Dipartimento della Protezione Civile,

fotografa in modo impressionante la gravità del problema.

È urgente, porre mano ai rimedi: accelerare la stesura dei piani di bacino nazionali, interregionali e regionali. Individuare con la massima precisione le aree a rischio e i relativi scenari, da utilizzare anche per una corretta pianificazione delle emergenze, come quella promossa e coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile nei bacini del Po, dell'Arno e del Liri-Garigliano. Occorre che gli stessi scenari di rischio vengano utilizzati anche per una profonda revisione dei piani territoriali e urbanistici. Occorre, infine, che vengano realizzate le opere strutturali di prevenzione e protezione dei centri abitati individuate dalle Autorità di Bacino.

Analoghi problemi, ancora più gravi sotto il profilo del rischio per le vite umane, sono connessi con il rischio sismico, considerato il grandissimo numero di edifici non sicuri presenti nelle zone sismiche del paese.

Alla grave questione della sicurezza dei cittadini, si aggiunge anche il problema dell'esposizione finanziaria del paese di fronte alle calamità. Circa 200.000 miliardi di lire (attualizzati) sono stati spesi

dallo Stato negli ultimi 25 anni in conseguenza di terremoti, alluvioni frane ed altri eventi calamitosi. È urgente identificare un meccanismo (assicurazione obbligatoria, fondo di solidarietà nazionale) che protegga la finanza pubblica da futuri ipotetici shock e consenta di finanziare gli interventi di prevenzione.

È intenzione del Governo dare a questi problemi la dovuta priorità promuovendo innanzitutto il necessario coordinamento tra le numerose amministrazioni che hanno competenze distinte in materia (protezione civile, lavori pubblici, ambiente, beni culturali e ambientali, risorse agricole, industria e trasporti) e tra queste e le regioni.

Il Governo adotterà quanto prima iniziative concrete in questa prospettiva.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,30.

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|---------------------|------------------------|------|-------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 1 | Nom. | ddl 1039 - em. 1.15 | 4 | 378 | 4 | 192 | Appr. |
| 2 | Nom. | em. 1.2 | 5 | 151 | 268 | 210 | Resp. |
| 3 | Nom. | em. 1.12 | 2 | 145 | 263 | 205 | Resp. |
| 4 | Nom. | em. 1.3 | 2 | 171 | 227 | 200 | Resp. |
| 5 | Nom. | em. 1.13 | 3 | 132 | 264 | 199 | Resp. |
| 6 | Nom. | subem. 0.1.5.2 | 50 | 91 | 252 | 172 | Resp. |
| 7 | Nom. | em. 1.4 e 1.5 | 4 | 175 | 213 | 195 | Resp. |
| 8 | Nom. | em. 1.19 | 5 | 128 | 217 | 173 | Resp. |
| 9 | Nom. | em. 1.7 | Mancanza numero legale | | | | |
| 10 | Nom. | em. 1.7 | Mancanza numero legale | | | | |

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|-----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| ABATERUSSO ERNESTO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| ABBATE MICHELE | F | C | C | C | C | C | C | | | |
| ACCIARINI MARIA CHIARA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| ACIERNO ALBERTO | F | | C | F | F | C | F | F | | |
| ACQUARONE LORENZO | | | | | | | | | | |
| AGOSTINI MAURO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| ALBANESE ARGIA VALERIA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| ALBERTINI GIUSEPPE | | | | | | | | | | |
| ALBONI ROBERTO | F | F | F | F | F | A | | | | |
| ALBORGHETTI DIEGO | F | C | C | F | C | F | C | C | P | |
| ALEFFI GIUSEPPE | F | F | F | F | F | C | F | | | |
| ALEMANNI GIOVANNI | | | | | | | | | | |
| ALOI FORTUNATO | F | F | F | F | F | A | | F | | |
| ALOISIO FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| ALTEA ANGELO | | | C | C | C | | | P | P | |
| ALVETI GIUSEPPE | F | C | C | | | C | C | C | P | P |
| AMATO GIUSEPPE | F | C | F | F | F | C | | | | |
| AMORUSO FRANCESCO MARIA | | | C | F | | A | F | | | |
| ANDREATTA BENIAMINO | | | | | | | | | | |
| ANEDDA GIAN. FRANCO | | | | | | | | | | |
| ANGELICI VITTORIO | | | C | C | F | C | C | C | P | P |
| ANGELINI GIORDANO | | | C | C | C | C | C | C | P | P |
| ANGELONI VINCENZO BERARDINO | F | | F | | | | | | | |
| ANGHINONI UBER | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| APOLLONI DANIELE | F | C | C | F | C | F | F | C | P | P |
| APREA VALENTINA | F | | | F | | | F | F | | |
| ARACU SABATINO | F | F | F | F | F | | | | | |
| ARMANI PIETRO | F | F | F | | F | A | F | F | | |
| ARMAROLI PAOLO | F | F | F | F | | | F | F | | |
| ARMOSINO MARIA TERESA | F | F | F | F | F | | F | F | | |
| ATTILI ANTONIO | F | C | C | C | | | C | C | P | P |
| BACCINI MARIO | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| BAGLIANI LUCA | | | C | F | C | F | C | C | P | |
| BAIAMONTE GIACOMO | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| BALLAMAN EDOUARD | F | C | F | F | C | F | F | C | | |
| BALOCCHI MAURIZIO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| BAMPO PAOLO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | P |
| BANDOLI FULVIA | F | C | C | | C | C | C | C | P | P |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ▪ | | | | | | | | | |
|---------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| BOSCO RINALDO | | | | | | F | C | | | |
| BOSELLI ENRICO | | | | | | | | P | P | |
| BOSSI UMBERTO | | | | | | | | | | |
| BOVA DOMENICO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| BRACCO FABRIZIO FELICE | F | C | C | C | C | | C | C | P | P |
| BRANCATI ALDO | | C | | C | C | F | C | C | P | |
| BRESSA G. LAUDIO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| BRUGGER SIEGFRIED | | | | | | A | A | C | P | P |
| BRUNALE GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| BRUNETTI MARIO | | | | C | C | C | | | P | P |
| BRUNO DONATO | F | F | | F | F | C | F | F | | |
| BRUNO EDUARDO | F | C | C | C | | | | | | |
| BUFFO GLORIA | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| BUGLIO SALVATORE | F | C | C | C | C | C | C | | P | P |
| BUONTEMPO TEODORO | | F | F | F | F | A | | | | |
| BURANI PROCACCINI MARIA | F | F | F | F | | | | F | | |
| BURLANDO CLAUDIO | | | | | | | | | | |
| BUTTI ALESSIO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| BUTTIGLIONE ROCCO | | | | | | | | | | |
| CACCAVARI ROCCO FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| CALDERISI GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | F | | |
| CALDEROLI ROBERTO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | P |
| CALZAVARA FABIO | | | | | | | | | | |
| CALZOLAIO VALERIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| CAMBURSANO RENATO | F | C | C | C | | C | C | | P | P |
| CAMOIRANO MAURA | | | | | | | | | P | P |
| CAMPATELLI VASSILI | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| CANANZI RAFFAELE | F | C | C | | C | C | C | | P | |
| CANGEMI LUCA | | | | | | | | | | |
| CAPARINI DAVIDE | | C | C | F | C | F | F | | P | |
| CAPITELLI PIERA | | | A | F | C | C | C | C | P | P |
| CAPPELLA MICHELE | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| CARAZZI MARIA | F | C | C | C | | C | C | | P | |
| CARBONI FRANCESCO | | | | C | C | C | C | C | P | P |
| CARDIELLO FRANCO | | | | | | | | | | |
| CARDINALE SALVATORE | | F | | F | F | F | F | F | | |
| CARLESÌ NICOLA | F | F | | F | F | A | F | | | |
| CARLI CARLO | F | C | C | C | | C | C | C | P | P |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|-------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| CAROTTI PIETRO | F | C | C | C | C | C | C | | P | |
| CARRARA CARMELO | F | F | F | F | | F | F | F | | |
| CARRARA NUCCIO | | F | | F | | | | | | |
| CARUANO GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| CARUSO ENZO | F | F | F | F | | | | | | |
| CASCIO FRANCESCO | | | | F | F | C | F | F | | |
| CASINELLI CESIDIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| CASINI PIER FERDINANDO | | | | | | | | | | |
| CASTELLANI GIOVANNI | F | C | C | C | | | | | | |
| CAVALIERE ENRICO | F | C | C | F | | | | | | |
| CAVANNA SCIREA MARIELLA | F | F | F | | | C | F | F | | |
| CAVERI LUCIANO | F | C | C | C | C | | C | A | P | P |
| CE' ALESSANDRO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| CENNAME ALDO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| CENTO PIER PAOLO | F | C | C | C | C | C | A | P | P | |
| CEREMIGNA ENZO | F | C | C | C | C | | C | C | P | |
| CERULLI IRELLI VINCENZO | | | | C | C | C | C | | | |
| CESARO LUIGI | F | F | F | | | | F | | | |
| CESETTI FABRIZIO | | | | | | | | | | |
| CHERCHI SALVATORE | | | | | | C | C | C | | |
| CHIAMPARINO SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| CHIAPPORI GIACOMO | F | C | C | F | C | F | F | P | | |
| CHIAVACCI FRANCESCA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| CHINCARINI UMBERTO | F | C | C | F | C | F | F | C | | |
| CHIUSOLI FRANCO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| CIANI FABIO | F | C | | C | C | C | C | P | P | |
| CIAPUSCI ELENA | F | | C | F | C | F | | C | P | |
| CICU SALVATORE | | | | | F | C | F | | | |
| CIMADORO GABRIELE | | F | F | F | | F | F | F | | |
| CITO GIANCARLO | | | | | | | | | | |
| COLA SERGIO | F | F | F | F | | | F | F | | |
| COLLAVINI MANLIO | F | F | F | F | | F | F | F | | |
| COLLETTI LUCIO | | C | F | | C | | C | | | |
| COLOMBINI EDRO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| COLOMBO FURIO | | | | | | | | | | |
| COLOMBO PAOLO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| COLONNA LUIGI | | F | C | F | F | | F | F | | |
| COLUCCI GAETANO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|--------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| COMINO DOMENICO | | | | | C | F | F | C | P | |
| CONTE GIANFRANCO | F | F | F | F | F | | | | | |
| CONTENTO MANLIO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| CONTI GIULIO | F | F | | F | F | A | F | F | | |
| COPERCINI PIERLUIGI | C | C | C | F | C | F | F | | | |
| CORDONI ELENA EMMA | F | C | C | C | C | C | C | C | | |
| CORLEONE FRANCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| CORSINI PAOLO | | | | | | | | | | |
| COSENTINO NICOLA | | | | | F | | F | F | | |
| COSSUTTA ARMANDO | | | | | | | | | | |
| COSSUTTA MAURA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| COSTA RAFFAELE | | | | | | | | P | P | |
| COVRE GIUSEPPE | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| CREMA GIOVANNI | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| CRIMI ROCCO | F | | | | | | | | | |
| CRUCIANELLI FAMIANO | F | | | | | | | C | | |
| CUCCU PAOLO | F | F | | C | F | C | C | F | | |
| CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO | | F | F | | | F | | | | |
| CUTRUFO MAURO | F | C | C | | | | | | | |
| D'ALEMA MASSIMO | | | | | | | | | | |
| D'ALIA SALVATORE | F | F | F | | F | F | F | F | | |
| DALLA CHIESA NANDO | | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| DALLA ROSA FIORENZO | | | | | | | | | | |
| DAMERI SILVANA | F | | C | C | C | C | C | C | P | P |
| D'AMICO NATALE | F | | | | | C | C | | | |
| DANESE LUCA | F | F | F | F | F | | F | F | | |
| DANIELI FRANCO | F | C | C | C | C | | | | | |
| DE BENETTI LINO | | | | | | | | | | |
| DEBIASIO CALIMANI LUISA | F | C | C | C | C | C | | | P | |
| DE CESARIS WALTER | F | C | C | C | C | | C | C | P | |
| DEDONI ANTONINA | F | C | C | C | | C | C | C | P | P |
| DE FRANCISCIS FERDINANDO | | | | | C | F | C | | | |
| DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO | | F | F | F | F | | F | F | | |
| DEL BARONE GIUSEPPE | | F | F | F | F | | F | F | | |
| DELBONO EMILIO | F | C | C | C | C | | C | | P | P |
| DELFINO LEONE | F | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| DELFINO TERESIO | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| DELL'ELCE GIOVANNI | F | F | F | F | F | | | | | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ▪ | | | | | | | | | |
|-------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| DELL'UTRI MARCELLO | | | | | | | | | | |
| DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO | | | | | | | | | | |
| DE LUCA ANNA MARIA | F | A | F | F | F | C | F | | | |
| DE MITA CIRIACO | | C | C | C | C | C | C | | | |
| DE MURTAS GIOVANNI | | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| DEODATO GIOVANNI | | F | F | F | | | | | | |
| DE PICCOLI CESARE | F | C | C | C | | | | P | P | |
| DE SIMONE ALBERTA | | C | C | C | C | | C | C | P | P |
| DETOMAS GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| DI BISCEGLIE ANTONIO | F | C | C | | C | C | C | C | P | P |
| DI CAPUA FABIO | A | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| DI COMITE FRANCESCO | | | | | | | | | | |
| DI FONZO GIOVANNI | A | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| DILIBERTO OLIVIERO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| DI LUCA ALBERTO | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| DI NARDO ANIELLO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| DINI LAMBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| DI ROSA ROBERTO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| DI STASI GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| DIVELLA GIOVANNI | F | F | F | F | F | C | | F | | |
| DOMENICI LEONARDO | F | C | C | | | | | P | P | |
| DOZZO GIANPAOLO | F | C | C | | C | F | | C | P | P |
| DUCA EUGENIO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| DUILIO LINO | F | C | | C | C | C | C | C | P | P |
| DUSSIN GUIDO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | P |
| DUSSIN LUCIANO | F | C | C | F | C | F | F | C | | |
| ERRIGO DEMETRIO | | | | | | | | | | |
| EVANGELISTI FABIO | | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| FABRIS MAURO | F | F | F | | F | F | F | | | |
| FAGGIANO COSIMO | F | | C | C | C | C | C | C | P | |
| FANTOZZI AUGUSTO | | | | | | | | | | |
| FASSINO PIERO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FAUSTINELLI ROBERTO | F | C | C | F | C | F | F | | P | |
| FEI SANDRA | F | F | | | A | F | F | | | |
| FERRARI FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| FILOCAMO GIOVANNI | | A | C | F | F | F | F | F | | |
| FINI GIANFRANCO | | | | | | | | | | |
| FINO FRANCESCO | F | F | F | F | A | F | F | | | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ▪ | | | | | | | | | |
|-------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| GAZZILLI MARIO | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| GERARDINI FRANCO | F | C | C | C | C | | | P | P | |
| GIACALONE SALVATORE | | C | C | C | C | | F | P | P | |
| GIACCO LUIGI | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| GIANNATTASIO PIETRO | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| GIANNOTTI VASCO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| GIARDIELLO MICHELE | F | C | C | C | C | C | C | P | | |
| GIORDANO FRANCESCO | | | C | C | | | | | | |
| GIORGETTI ALBERTO | F | F | F | F | F | | | | | |
| GIORGETTI GIANCARLO | F | | F | F | C | F | F | C | P | P |
| GIOVANARDI CARLO AMEDEO | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| GIOVINE UMBERTO | F | F | F | F | C | F | F | | | |
| GISSI ANDREA | | | | | | | | | | |
| GIUDICE GASPARE | F | F | | F | F | C | F | F | | |
| GIULIANO PASQUALE | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| GIULIETTI GIUSEPPE | | | C | C | C | C | C | | | |
| GNAGA SIMONE | F | C | C | F | C | F | F | P | | |
| GRAMAZIO DOMENICO | F | F | | F | F | A | F | F | | |
| GRIGNAFFINI GIOVANNA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| GRILLO MASSIMO | | | | | | | | | | |
| GRIMALDI TULLIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| GRUGNETTI ROBERTO | F | C | C | F | C | F | | | | |
| GUARINO ANDREA | | | | | | | | P | | |
| GUERRA MAURO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| GUERZONI ROBERTO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| GUIDI ANTONIO | F | A | F | F | C | F | F | | | |
| IACOBELLIS ERMANNO | | C | | | A | F | F | | | |
| INNOCENTI RENZO | F | C | C | C | C | C | C | P | | |
| IOTTI LEONILDE | | C | C | C | C | | | | | |
| IZZO DOMENICO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| IZZO FRANCESCA | | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| JANNELLI EUGENIO | F | C | C | C | C | C | C | P | | |
| JERVOLINO RUSSO ROSA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LABATE GRAZIA | F | C | C | C | C | C | F | C | P | |
| LADU SALVATORE | F | C | C | C | C | | | | | |
| LAMACCHIA BONAVENTURA | F | C | C | C | C | C | C | P | | |
| LA MALFA GIORGIO | F | C | C | | | | | | | |
| LANDI GIAN PAOLO | F | C | | F | F | A | F | | | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|--------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| LANDOLFI MARIO | F | F | F | | F | A | F | | | |
| LA RUSSA IGNAZIO | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| LAVAGNINI ROBERTO | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| LECCESE VITO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LEMO ALBERTO PAOLO | F | A | C | F | C | F | F | C | | |
| LENTI MARIA | | C | C | C | C | C | | C | P | P |
| LENTO FEDERICO GUGLIELMO | | | | | | | | | P | P |
| LEONE ANTONIO | | | | | | | | | | |
| LEONI CARLO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LI CALZI MARIANNA | F | F | F | | | | | | | |
| LIOTTA SILVIO | | | | | | | F | F | P | |
| LO JUCCO DOMENICO | | | | | | | | | | |
| LOMBARDI GIANCARLO | F | C | | C | F | F | F | | P | P |
| LO PORTO GUIDO | | | | | | | | | | |
| LO PRESTI ANTONINO | F | F | F | | F | | F | F | | |
| LORENZETTI MARIA RITA | F | C | C | | C | C | | | P | |
| LORUSSO ANTONIO | | | | | | | | | | |
| LOSURDO STEFANO | F | F | | F | | A | | | | |
| LUCA' MIMMO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LUCCHESI FRANCESCO PAOLO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| LUCIDI MARCELLA | F | C | C | C | | C | C | P | P | |
| LUMIA GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MACCANICO ANTONIO | | | | | | | | | | |
| MAGGI ROCCO | F | C | C | C | C | C | C | | P | |
| MAIOLO TIZIANA | F | C | F | C | C | C | C | | | |
| MALAGNINO UGO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MALAVENDA MARA | | | | | | | | | | |
| MALENTACCHI GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | P | | |
| MALGIERI GENNARO | F | F | | | | | | | | |
| MAMMOLA PAOLO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| MANCA PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | | | |
| MANCINA CLAUDIA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MANCUSO FILIPPO | | | | | | F | F | | | |
| MANGIACAVALLO ANTONINO | F | C | C | C | C | C | C | P | | |
| MANISCO LUCIO | | | | | | | | | | |
| MANTOVANI RAMON | | | | C | | | | | | |
| MANTOVANO ALFREDO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| MANZATO SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|-----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| MERLONI FRANCESCO | | | | | | | | | | |
| MESSA VITTORIO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| MICCICHE' GIANFRANCO | F | F | | F | F | | F | F | | |
| MICHELANGELI MARIO | F | C | | C | C | | C | C | | |
| MICHELINI ALBERTO | | | | | | | | | | |
| MICHIELON MAURO | | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| MIGLIAVACCA MAURIZIO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| MIGLIORI RICCARDO | F | F | F | | | A | F | F | | |
| MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA | F | F | F | F | F | A | F | | | |
| MISURACA FILIPPO | F | | | | | | | | | |
| MITOLO PIETRO | | | | | | | | | | |
| MOLGORA DANIELE | F | C | C | | | F | F | C | P | |
| MOLINARI GIUSEPPE | F | C | C | C | A | C | C | C | P | P |
| MONACO FRANCESCO | F | C | | C | C | C | C | | P | |
| MONTECCHI ELENA | | C | | | | | | | P | |
| MORGANDO GIANFRANCO | | C | C | C | C | | | | P | P |
| MORONI ROSANNA | | C | C | C | | C | | | P | |
| MORSELLI STEFANO | | | | | | | | | | |
| MUSSI FABIO | F | C | C | | | | C | C | P | P |
| MUSSOLINI ALESSANDRA | F | F | F | F | F | A | F | | | |
| MUZIO ANGELO | | | | | | | | | | |
| NAN ENRICO | F | F | F | F | | F | | F | | |
| NANIA DOMENICO | | F | | C | | A | F | F | | |
| NAPOLI ANGELA | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| NAPPI GIANFRANCO | | | | C | C | | | | P | P |
| NARDINI MARIA CELESTE | F | C | C | C | C | C | | | P | P |
| NARDONE CARMINE | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| NEGRI LUIGI | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| NERI SEBASTIANO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| NESI NERIO | | | | C | C | C | | | | |
| NICCOLINI GUALBERTO | | | | | | | | | | |
| NIEDDA GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | | P | |
| NOCERA LUIGI | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| NOVELLI DIEGO | | | | | C | C | | | P | P |
| OCCHETTO ACHILLE | | | | | | | | | | |
| OCCHIONERO LUIGI | F | C | C | C | | C | C | C | P | P |
| OLIVERIO GERARDO MARIO | F | C | C | C | | C | C | C | | |
| OLIVIERI LUIGI | | | | C | | C | | C | P | P |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|-------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| OLIVO ROSARIO | | | | C | C | C | C | C | P | P |
| ORLANDO FEDERICO | F | C | C | C | C | | | | P | P |
| ORTOLANO DARIO | | | | C | C | C | C | P | P | |
| OSTILLIO MASSIMO | F | F | F | F | | F | F | | | |
| PACE CARLO | C | F | F | | F | A | F | F | | |
| PACE GIOVANNI | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| PAGANO SANTINO | F | F | F | F | F | | | | | |
| PAGLIARINI GIANCARLO | F | C | C | F | C | F | | | | |
| PAGLIUCA NICOLA | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| PAGLIUZZI GABRIELE | F | F | F | F | F | A | | | | |
| PAISSAN MAURO | F | C | C | | C | C | C | P | P | |
| PALMA PAOLO | | | C | | | C | C | C | P | |
| PALMIZIO ELIO | | | | F | F | A | C | | | |
| PALUMBO GIUSEPPE | F | F | F | | | | | F | | |
| PAMPO FEDELE | | | | | | | | | | |
| PANATTONI GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| PANETTA GIOVANNI | F | F | F | | | F | F | F | | |
| PAOLONE BENITO | | | | | | | | | | |
| PARENTI TIZIANA | | C | F | C | C | C | C | F | | |
| PAROLI ADRIANO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| PAROLO UGO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| PARRELLI ENNIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| PASETTO GIORGIO | | | C | C | C | C | C | | | |
| PASETTO NICOLA | F | | | | | | | | | |
| PECORARO SCANIO ALFONSO | | | | | | | C | C | P | P |
| PENNA RENZO | | C | C | C | | C | C | C | P | |
| PENNACCHI LAURA MARIA | | | | | | | | | P | |
| PEPE ANTONIO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| PEPE MARIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| PERETTI ETTORE | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| PERUZZA PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| PETRELLA GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| PETRINI PIERLUIGI | T | T | T | T | T | T | T | T | T | |
| PEZZOLI MARIO | | | | | | | | | | |
| PEZZONI MARCO | F | C | C | C | C | | C | P | P | |
| PICCOLO SALVATORE | F | C | C | C | C | | | | P | |
| PILO GIOVANNI | | | | | | | | | | |
| PINZA ROBERTO | | | | C | C | C | C | C | P | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| PIROVANO ETTORE | | | | | | | | | | |
| PISANU BEPPE | F | F | F | | F | C | F | F | | |
| PISAPIA GIULIANO | | | | C | C | C | C | P | | |
| PISCITELLO RINO | F | | C | C | C | | C | | | |
| PISTELLI LAPO | F | C | | | | | | | | |
| PISTONE GABRIELLA | F | C | | | C | | | P | P | |
| TELLA GIOVANNI | F | C | C | | C | | C | C | P | P |
| PITTINO DOMENICO | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| PIVA ANTONIO | | | | | | | | | | |
| PIVETTI IRENE | | | | | | F | F | F | | |
| POLENTA PAOLO | | | | C | C | C | C | C | P | P |
| POLI BORTONE ADRIANA | | | | | F | A | F | F | | |
| POLIZZI ROSARIO | F | | | F | F | | | F | | |
| POMPILI MASSIMO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| PORCU CARMELO | F | F | F | F | F | A | F | | | |
| POSSA GUIDO | F | F | F | F | F | | | | | |
| POZZA TASCA ELISA | F | C | C | | C | C | C | C | | |
| PRESTAMBURGO MARIO | | | | | | | | | | |
| PRESTIGIACOMO STEFANIA | F | F | F | | F | | F | | | |
| PREVITI CESARE | | | | | | | | | | |
| PROCACCI ANNAMARIA | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| PRODI ROMANO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| PROIETTI LIVIO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| RABBITO GAETANO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| RADICE ROBERTO | | | | | | C | F | F | | |
| RAFFAELLI PAOLO | | C | C | | C | | | | | |
| RAFFALDINI FRANCO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| RALLO MICHELE | | F | F | | F | | | | | |
| RANIERI UMBERTO | | | | | | | | | | |
| RASI GAETANO | | | | F | F | F | F | F | | |
| RAVA LINO | F | C | C | C | C | C | | C | P | P |
| REBUFFA GIORGIO | F | F | F | F | F | | F | F | | |
| REPETTO ALESSANDRO | F | C | C | C | C | C | | C | P | P |
| RICCI MICHELE | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| RICCIO EUGENIO | F | F | F | F | F | A | F | | | |
| RICCIOTTI PAOLO | F | C | C | C | C | C | | | | |
| RISARI GIANNI | F | C | C | C | C | C | | P | P | |
| RIVA LAMBERTO | F | C | C | | C | C | C | P | P | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| RIVELLI NICOLA | | | | | | | | F | | |
| RIVERA GIANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | | |
| RIVOLTA DARIO | F | | F | A | | | | | | |
| RIZZA ANTONIETTA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| RIZZI CESARE | F | C | C | F | C | F | F | C | | |
| RIZZO ANTONIO | | | | F | A | F | F | | | |
| RIZZO MARCO | | C | | | | | | C | | |
| RODEGHIERO FLAVIO | | C | C | F | C | F | | C | P | |
| ROGNA SERGIO | | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| ROMANI PAOLO | F | A | F | C | C | | F | F | | |
| ROMANO CARRATELLI DOMENICO | | C | C | | C | C | C | P | | |
| ROSCIA DANIELE | | | | | | | | | P | |
| ROSSETTO GIUSEPPE | A | C | C | C | C | C | C | A | | |
| ROSSI EDO | | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| ROSSI ORESTE | | | C | | | | | | | |
| ROSSIELLO GIUSEPPE | F | | C | C | C | C | | P | P | |
| ROSSO ROBERTO | | | | F | F | F | F | | | |
| ROTUNDO ANTONIO | F | C | C | C | | C | C | C | P | P |
| RUBERTI ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| RUBINO ALESSANDRO | F | F | F | F | | | | | | |
| RUBINO PAOLO | F | C | C | | C | C | C | P | P | |
| RUFFINO ELVIO | | | | | | | | | | |
| RUGGERI RUGGERO | F | C | C | C | C | | | C | P | P |
| RUSSO PAOLO | F | F | F | | | | | | | |
| RUZZANTE PIERO | F | C | C | C | C | | C | C | P | P |
| SABATTINI SERGIO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| SAIA ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| SALES ISAIA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SALVATI MICHELE | F | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| SANTANDREA DANIELA | F | C | C | F | C | F | F | C | P | |
| SANTORI ANGELO | F | F | F | F | | C | F | | | |
| SANZA ANGELO | | | | F | F | F | F | | | |
| SAONARA GIOVANNI | | C | C | C | C | A | F | C | P | P |
| SAPONARA MICHELE | F | F | F | F | | | | | | |
| SARACA GIANFRANCO | F | F | F | F | F | | F | F | | |
| SARACENI LUIGI | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| SAVARESE ENZO | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| SAVELLI GIULIO | | | C | C | C | | | | | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■ | | | | | | | | | |
|------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| SBARBATI LUCIANA | F | C | C | C | C | C | C | C | P | |
| SCAJOLA CLAUDIO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| SCALIA MASSIMO | | | | C | C | C | C | | P | |
| SCALTRITTI GIANLUIGI | F | F | F | F | | | | F | | |
| SCANTAMBURLO DINO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| SCHIETROMA GIAN FRANCO | | | | | C | C | C | | | |
| SCHMID SANDRO | | | | | | | | | | |
| SCIACCA ROBERTO | | | | | C | C | C | | | |
| SCOCA MARETTA | F | F | F | F | | | | F | | |
| SCOZZARI GIUSEPPE | | | | | | C | | C | P | |
| SCRIVANI OSVALDO | | C | C | | C | C | C | P | P | |
| SEDIOLI SAURO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SELVA GUSTAVO | F | F | F | F | F | | F | F | | |
| SERAFINI ANNA MARIA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SERRA ACHILLE | F | F | F | F | | | | | | |
| SERVODIO GIUSEPPINA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SETTIMI GINO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SGARBI VITTORIO | | | | | C | C | F | F | P | P |
| SICA VINCENZO | F | C | C | C | C | C | C | P | | |
| SIGNORINI STEFANO | | | | | | | | | P | |
| SIGNORINO ELSA | | | | | | C | C | | P | |
| SIMEONE ALBERTO | F | F | F | | F | | | | | |
| SINISCALCHI VINCENZO | F | C | C | C | C | | | | | |
| SINISI GIANNICOLA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| SIOLA UBERTO | | | | | | A | | | | |
| SOAVE SERGIO | | C | C | C | C | | C | C | P | P |
| SODA ANTONIO | F | C | C | | | | | | P | P |
| SOLAROLI BRUNO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SORIERO GIUSEPPE | | | | | | | | | | |
| SORO ANTONELLO | | C | F | C | | C | C | C | P | P |
| SOSPISI NINO | F | F | F | F | F | A | | | | |
| SPINI VALDO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| STAJANO ERNESTO | F | F | C | C | C | C | | | | |
| STANISCI ROSA | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| STEFANI STEFANO | F | C | C | F | C | F | | C | | |
| STELLUTI CARLO | F | C | C | C | C | C | C | P | P | |

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ▪ | | | | | | | | | |
|----------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| VENETO GAETANO | F | C | C | C | C | C | | | P | P |
| VIALE EUGENIO | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| VIGNALI ADRIANO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| VIGNERI ADRIANA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| VIGNI FABRIZIO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| VILLETTI ROBERTO | F | | C | C | C | C | C | C | P | P |
| VISCO VINCENZO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| VITA VINCENZO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| VITALI LUIGI | F | F | F | F | F | C | F | F | | |
| VITO ELIO | | | | C | C | C | C | | | |
| VOGLINO VITTORIO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| VOLONTE' LUCA | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| VOLPINI DOMENICO | F | C | C | | C | C | | C | P | P |
| VOZZA SALVATORE | F | C | C | C | C | | C | | P | P |
| WIDMANN JOHANN GEORG | | | | | | | | | | |
| ZACCHEO VINCENZO | F | F | F | F | F | A | F | F | | |
| ZACCHERA MARCO | | F | F | | | | | | | |
| ZAGATTI ALFREDO | F | C | C | C | C | C | C | C | P | P |
| ZANI MAURO | | C | C | C | C | C | | | P | |
| ZELLER KARL | | | | | C | A | C | P | | |

* * *